



Testimoni

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



PAPA FRANCESCO IN BAHRAIN

Nuovi orizzonti di amicizia e di dialogo

A differenza dell'Arabia Saudita, il Regno del Bahrain è considerato un paese relativamente tollerante. Ci sono chiese, le donne siedono in parlamento, i lavoratori ospiti godono di determinati diritti. Tuttavia, la sua missione era lo stesso delicata. Ma si è rivelata molto fruttuosa.

Con una liturgia della Parola assieme ai vescovi cattolici, sacerdoti, religiosi, seminaristi e pastoralisti di tutta la penisola arabica, papa Francesco ha concluso domenica 6 Novembre, a Manama, il suo viaggio di quattro giorni in Bahrain.

Nel discorso conclusivo nella prima parrocchia cattolica della penisola arabica, ha affermato con assoluta chiarezza di non condividere affatto la preoccupazione spesso sentita sul declino del cristianesimo in Medio Oriente. Al contrario: ha invitato gli ascoltatori che vivono nelle società "multireligiose e multiculturali" "a impegnarsi nel dialogo e a promuovere comunità assieme ai fratelli e sorelle di altre fedi e denominazioni".

IN QUESTO NUMERO

- 4 **VITA CONSACRATA**
Famiglie ecclesiali e nuove forme di VC
- 8 **LA CHIESA NEL MONDO**
Cattolicesimo a Taiwan
- 11 **MONACHESIMO**
Rinascita monastica nella Chiesa ortodossa
- 15 **FORMAZIONE**
Sinodalità (2)
Dall'odòs al *syn-odòs*
- 19 **VITA DELLA CHIESA**
Germania: una Chiesa dalle porte sempre aperte
- 23 **ECUMENISMO**
Crisi della globalizzazione e ruolo delle religioni
- 27 **PROFILI E TESTIMONI**
Don Nevio Ancarani e la sua spiritualità
- 29 **LA CHIESA NEL MONDO**
Una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie
- 33 **BREVI DAL MONDO**
- 36 **VOCE DELLO SPIRITO**
Ecco la stella
- 37 **SPECIALE**
UISG – USG
contributi al Sinodo
- 44 **Indici temi e autori**
Testimoni 2022

INSERTO CISM anno II n. XII

Cristiani come avvocati delle minoranze

Ciò è sembrato audace dal momento che nella maggior parte dei paesi del Medio Oriente esiste dal cinque al dieci per cento di cristiani. Ma le esperienze delle sue visite negli Emirati Arabi Uniti (2019), in Iraq (2021) e ora in Bahrain sembrano averlo incoraggiato a esortare i cristiani in generale e i cattolici in particolare ad essere creativi in questa regione e a fare qualcosa come avvocati dei diritti delle minoranze, di tolleranza e libertà religiosa, e protagonisti del dialogo, della fraternità e della pace.

Le grandi celebrazioni all'aperto ad Abu Dhabi, Erbil e Bahrain, cui hanno partecipato decine di

migliaia di credenti di più di 100 nazioni durante i tre viaggi papali, hanno dimostrato che i cristiani in Medio Oriente oggi formano una comunità che trascende nazioni, culture e lingue e condivide i suoi valori e può essere una risorsa per ogni Stato della regione. Ciò costituisce un'alternativa importante in una parte del mondo in cui i conflitti confessionali ed etnici sono fattori dominanti in politica.

La minoranza cristiana, per lo più originaria dell'Asia orientale, è da tempo un pilastro indispensabile della prosperità in Bahrain e negli altri Stati del Golfo. A ciò contribuiscono milioni di lavoratori ospiti, spesso senza diritti, nel turismo, nei settori petrolifero e dell'industria edile, e ora molti anche come specialisti dell'economia finanziaria e digitale.

Inoltre, nella zona c'è una situazione meteorologica generale mutevole. In Arabia Saudita, gli osservatori parlano di un'ondata di modernizzazione e liberalizzazione. E con la perdita di legittimità del regime dei *mullah* a Teheran, il movimento sciita iraniano, che ha avuto un impatto sull'intera regione per decenni, appare meno minaccioso di quanto non fosse qualche anno fa. Anche questo apre nuovi margini di azione.

Questi sviluppi hanno evidentemente spinto il Papa e i suoi scrittori di discorsi in Vaticano, a esplorare nuovi limiti di quanto si può dire in Bahrain. Il Papa, tra l'altro, nei suoi sette discorsi ha invocato il diritto alla vita per i condannati a morte, la parità di diritti per le donne nella società, l'istruzione per le ragazze, i diritti per tutti i lavoratori, la fine della discriminazione nei confronti delle persone di altre fedi, il libero esercizio della religione e la fine della violenza confessionale.

Ha trovato importanti alleati nell'*Ayatollah* sciita moderato Al-Sistani in Iraq e soprattutto nel *Grande Imam* sunnita Ahmed al-Tayyeb dell'Università Al-Azhar del Cairo.

Dopo numerosi incontri e dichiarazioni di tolleranza e dialogo firmate congiuntamente, il Papa ha intrecciato con quest'ultimo

una speciale amicizia, quale si è vista anche nelle loro comparse congiunte in Bahrain. In Bahrain, Al-Tayyeb ha pubblicamente invocato il dialogo tra sciiti e sunniti e il superamento dei loro violenti conflitti – anche questo è un indizio che il messaggio di pace del Papa sta avendo un impatto al di là della Chiesa cattolica.

La nuova coalizione di musulmani moderati e cattolici è molto lontana dal femminismo e dal genderismo occidentali. Ma ancora più netto è il contrasto con i modelli sociali che i fondamentalisti in Arabia Saudita, Iran, il "Califfato" dell'IS o in Afghanistan hanno cercato e stanno ancora cercando di instaurare.

Durante la sua terza visita nella regione del Golfo, Francesco si è presentato come profeta di una fede basata sui comandamenti di Dio e allo stesso tempo orientata verso la libertà della persona, la reciproca tolleranza e il pluralismo. Nei primi due giorni in Bahrain ha fatto questo in incontri interreligiosi accuratamente organizzati, poi nei discorsi di incoraggiamento alla minoranza cristiana.

Nel palazzo del re e nel suo piccolo regno, l'ospite vaticano ha suscitato stupore per la sua semplicità. Più ancora dei suoi spostamenti con l'immane Fiat 500, sono state le comparse sulla sedia a rotelle, la visibile sofferenza nel camminare e i piccoli gesti amichevoli con cui l'85enne pontefice ha conquistato molti cuori. La gente della strada come anche gli ospiti nei servizi televisivi, hanno dichiarato la loro ammirazione e il rispetto per "Baba Francis".

Non è dato di sapere se il suo messaggio avrà un effetto duraturo. Ma quando un piccolo gruppo di parenti di prigionieri condannati a morte ha manifestato per ottenere la grazia con gli slogan "tolleranza" e "dialogo" in prossimità della sua comparsa nell'unica scuola cattolica del Paese, sabato sera, la polizia li ha arrestati – e li ha lasciati andare dopo un breve ammonimento.

Dicembre 2022 – anno LXV (76)

DIRETTORE RESPONSABILE: p. Lorenzo Prezzi

Co-DIRETTORE: p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, p. Marcello Matté, sr. Anna Maria Gellini, sr. Elsa Antoniazzi, Mario Chiaro

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 –
www.dehoniane.it
e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare
Ufficio commerciale CED – EDB
e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it
Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quota abbonamento 2022:

Italia	€ 44,00
Europa	€ 67,50
Resto del mondo	€ 75,00
Una copia	€ 5,00
On-line	€ 33,00

c.c.p. 264408 oppure bonifico bancario su
IBAN IT90A0200802485000001655997
intestato a: Centro Editoriale Dehoniano
Stampa: Tipografia Casma, Bologna

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. – Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 2-12-2022

FRAGMENTA

Dio viene o se ne va?

Da alcuni anni si ha l'impressione che Dio abbia deciso di andarsene piuttosto che venire ancora una volta... e così questo Avvento, tempo della speranza, rischia di parlare poco al nostro cuore, disilluso o disinteressato per la Sua assenza. Giovani e meno giovani sembrano vivere bene anche senza Dio. I fedeli sono tentati dal dubbio e i Pastori dallo scoraggiamento. Ma l'Avvento dice che Dio viene tuttora nel suo mondo e nella nostra vita, come è venuto a Natale, umile e silenzioso... "e i suoi non lo accolsero", lo hanno ignorato e sbeffeggiato. L'Avvento ricorda che Dio è venuto per condividere la nostra storia perché diventi una storia di salvezza, e questa venuta viene annunciata dalla sua Chiesa alla quale non ha promesso il successo, ma la sua presenza rassicurante fino al giorno della sua venuta definitiva. L'Avvento ricorda che Dio ritornerà come il Signore della storia, a discernere il buon grano dalla zizzania, a premiare i "testimoni fedeli", (quelli che hanno avuto fiducia in lui), quelli che non si sono lasciati prendere dallo sconforto e dal pessimismo, quelli che hanno creduto che la Chiesa è "la sua Chiesa", quelli che hanno continuato a seminare fiducia nella sua azione nel mondo. Quelli che hanno perseverato nelle tribolazioni e nelle sconfitte... "Perché tuo è il Regno, tua la potenza e la gloria nei secoli"!

PIERGIORDANO CABRA



Adorazione dei Magi (1449-1455)
Filippo Lippi
National Gallery of Art di Washington

«Se il mondo vorrà avere ancora uomini liberi,
uomini giusti, uomini che sentono la fraternità,
bisognerà che mai dimentichino la strada del presepio»

Primo Mazzolari

*La Redazione di Testimoni augura
un sereno Natale e un fecondo anno 2023!*

Gli «altri» consacrati

Accanto agli istituti religiosi tradizionali c'è una corrente di nuove forme di consacrazione: dai Movimenti alle Famiglie ecclesiali. Il compito di accompagnare e di imparare.



Per chi si interessa di vita consacrata e di nuove Famiglie ecclesiali le sorprese non sono mai finite. A partire dai numeri. Un primo regesto di esperienze è stato fornito da Giancarlo Rocca (*Primo censimento delle nuove comunità*, Urbaniana Press, 2010). Ne ha presentate 800. Ma quando i vescovi arrivano a Roma nella visita *ad limina* esplodono altri numeri. I brasiliani parlano di 600 nuove fondazioni, moltissime delle diocesi africane ne presentano alcune, non mancano neppure in Asia. Rapidamente nascono e, in parte, rapidamente chiudono. Ma un buon numero continua. Il mondo degli istituti tradizionali (maschili come

femminili), soprattutto quelli nati sull'onda dei bisogni sociali nel 1800, conoscono gravi difficoltà in Occidente, ma se si tiene conto di tutte le nuove forme di consacrazione il giudizio dovrebbe essere più sfumato. Anche perché, accanto alle nuove fondazioni rinascono forme di consacrazione che si ritenevano archiviate. Così gli eremiti e le eremite (si parla di circa 200 casi in Italia), delle vergini (un migliaio), delle beghine (alcune decine), delle vedove (circa 450).

Due dicasteri

Una parte delle nuove fondazioni fa riferimento al *dicastero dei*

laici. Fra questi i movimenti più noti: Comunione e Liberazione, Focolari, Neocatecumenali, Comunità di sant'Egidio, Cursillos, Rinascimento nello Spirito ecc. All'interno di alcuni di questi movimenti c'è l'esperienza di vita comune e di consacrazione, come per i Focolari, il Rinascimento nello Spirito e i *Memores Domini* dei ciellini. Ma la grandissima maggioranza sono laici associati in varie forme. Una seconda parte delle nuove fondazioni fa riferimento al *dicastero dei religiosi*. Fra di esse: le Beatitudini, dal Werke, Schönstatt, Foyer de charité, Verbum Dei, Comunità dei figli di Dio ecc. In questo secondo caso i laici coinvolti sono numeri-

camente meno numerosi, mentre i sacerdoti e i consacrati (maschi e femmine) costituiscono il cuore delle associazioni.

I movimenti fra i laici

Il dicastero dei laici organizza le varie fondazioni che ad esso fanno riferimento in due sezioni: gli "organismi internazionali" e le "associazioni di fedeli". I primi hanno un radicamento in alcuni paesi, le seconde sono legate a una singola diocesi. Di particolare rilievo è il decreto generale che il dicastero ha pubblicato l'11 giugno del 2021. Esso prevede una disciplina comune in ordine alla scelta del moderatore o presidente e del suo consiglio. La scelta richiede la partecipazione, diretta o indiretta (in ogni caso formale) di ciascun membro; il mandato è per cinque anni, rinnovabile una sola volta, mentre il fondatore può rimanere più a lungo ma con il permesso del dicastero. Alcuni problemi rimangono aperti. I consacrati dei movimenti che spesso hanno vita comune non sono formalmente riconosciuti come religiosi. Inoltre i preti attivi nel movimento e magari formati nelle sue istituzioni sono incardinati in una diocesi e non nel movimento stesso.

Famiglie ecclesiali fra i religiosi

Il dicastero dei religiosi a cui fanno riferimento i monasteri, gli ordini, le congregazioni, gli istituti secolari e ora anche le comunità tradizionaliste prima coordinate dalla commissione *Ecclesia Dei*, dentro la Congregazione per la dottrina della fede, chiama le nuove fondazioni: *Famiglie ecclesiali*. Queste si possono così definire: «La Famiglia ecclesiale è un unico soggetto giuridico con più rami distinti comprendenti il ramo maschile di celibi e quello femminile di donne nubili. Questi due rami principali professano voti pubblici di castità, povertà e obbedienza, e comprendono così gli appartenenti con pieno diritto alla famiglia ecclesiale» (R. Fusco, *Vita consacrata*,

n. 4, 2022, p. 295). Anche in questo caso ci sono laici e laiche associate. È ancora da definire il tipo di legame dei laici perché la loro condizione di sposati non è assimilabile a quanto richiesto dalla consacrazione dei religiosi. Inoltre il presidente, che può essere un laico e una laica, si configura come "ordinario" (in parallelo al vescovo) e alla sua responsabilità ecclesiale.

Il carisma

Le evidenti difficoltà del diritto e della disciplina ecclesiale di inseguire le fantasiose vie dello Spirito rimanda al cuore pulsante di queste nuove fondazioni, il loro carisma proprio; quel dono particolare che enfatizza temi specifici del Vangelo in capo alla persona del fondatore. Il deposito carismatico è più narrato che definito. Il richiamo più immediato è al fondatore o alla fondatrice e alla sua vita e opere, ma anche al nucleo originario dei suoi collaboratori o collaboratrici. La sua forza di riferimento è decisiva in ordine alla compresenza e all'armonia degli stati di vita nella Famiglia o nel movimento. Viene molto enfatizzata la domanda di radicalità evangelica esigita dal carisma che plasma lo stile proprio per ciascun stato di vita. E si chiede al magistero e alla gerarchia di condividere la stessa ottica. Meno percepite le eventuali "malattie" legate al riferimento carismatico. Come, ad esempio, le forme narcisistiche di alcuni fondatori che scambiano il dono spirituale in ordine alla Chiesa come dono personale o quei gruppi dirigenti che pretendono di avere il carisma come un "possesso" pienamente disponibile solo a partire da se stessi, se non addirittura in contrasto con la gerarchia.

Nuove strutture, nuove generazioni

Ma c'è chi si interroga sul "novum", sulla novità di tali esperienze, visto che nella tradizione ecclesiale il coinvolgimento dei laici nel carisma dei fondatori è stato già variamente declinato. Oggi ci

ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

■ 30 dic-2 gen 2023: *Équipe PDDM "Capodanno alternativo"*

SEDE: *Oasi Divin Maestro, Via Montanino, 11- 52010 Camaldoli (AR); tel. 0575.556016; e-mail: oasidm@aruba.it*

■ 8-14 gen 2023: *mons. Pier Angelo Sequeri "Lasciarsi riconciliare con Dio. Passioni tristi e liete di una fede alla prova"*

SEDE: *Centro di spiritualità "Mericianum", Località Brodazzo, 1- 25015 Desenzano del Garda (BS); tel. 030.9120356; e-mail: mericianum@inwind.it*

■ 8-14 gen: *p. Piero Greco, C.P. "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo ma Cristo vive in me" (Gal 2,20) Itinerario biblico spirituale con la lettera ai Galati*

SEDE: *Casa di Esercizi dei Ss. Giovanni e Paolo, Piazza Ss. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma (RM); tel. 06.772711-06.77271416 e-mail: vitoermete@libero.it*

■ 22-28 gen: *p. Cosimo Chianura, C.P. "Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo" (Col 4, 3) L'itinerario spirituale del discepolo*

SEDE: *Casa di Esercizi dei Ss. Giovanni e Paolo, Piazza Ss. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma (RM); tel. 06.772711-06.77271416; e-mail: vitoermete@libero.it*

■ 22-28 gen: *fr. Emanuele Rimoli, ofm conv "Hai mutato il mio lamento in danza"*

SEDE: *Casa di accoglienza Madonna della Pace, Via Bernardo da Quintavalle, 16 - 06081 Assisi (PG); tel. 075.812337; e-mail: alcantarineassisi@alcantarine.org*

■ 22-28 gen: *p. Andrea Arvalli, ofm conv "Il cammino interiore del discepolo"*

SEDE: *Eremo dei Ss. Felice e Fortunato, Via San Felice, 2 - 37044 Cologna Veneta (VR); tel. 0442.411786; cell. 348.3304865; e-mail: info@eremosanfelice.org*

■ 5-10 feb: *mons. Mauro Orsatti "L'altra metà del cielo - Figure bibliche femminili"*

SEDE: *Eremo di Montecastello, Località Montecastello - 25080 Tignale s/ Garda (BS); tel. 0365.760255; e-mail: informazioni@montecastello.org*

■ 5-11 feb: *p. Roberto Raschetti, CGS "Stare con il Signore"*

SEDE: *Casa "Maris Stella", Via Montorso, 1 - 60025 Loreto (AN); tel. 071.970232; cell. 333. 8827790; e-mail: maris.stella@padriventurini.it*

■ 6-14 feb: *p. Antonio Taliano, sj "Che stessero con Lui e per mandarli" (Mc 3,14)*

SEDE: *"Casa di Esercizi Sacro Costato", Via Alberto Vaccari, 9 - 00135 Roma (RM); tel. 06.30815004 - 06.30813624; e-mail: esercizispirituali@sacrocostato.org*

sono tuttavia le condizioni teologiche e culturali per un pieno riconoscimento della centralità del battesimo, della dignità del laico, del sacramento del matrimonio, della dignità della donna. Diverse sono soprattutto le generazioni presso le quali il fascino delle fondazioni più tradizionali è molto meno pronunciato. Sono anche le generazioni che non hanno vissuto una “civilizzazione” cristiana e spesso sono a digiuno anche delle più elementari conoscenze ecclesiali. Una sincera generosità non ancora plasmata dentro la pratica della fede.

Discernimento e formazione

Diventano fondamentali le dimensioni del discernimento del vescovo e della Chiesa locale, la pratica della formazione all'interno delle Famiglie e della vita comune nei movimenti, oltre allo studio teologico. I vescovi sono talvolta in difficoltà ad operare un discernimento efficace, troppo condizionati dalle urgenze pastorali e da impressioni non adeguatamente sviluppate. Una nuova normativa li obbliga a un preventivo accordo con il dicastero romano.

Ma, nonostante questo, si auspica di ampliare le indagini. Lo strumento tradizionale, le cosiddette “lettere testimoniali” di alcuni dei protagonisti diocesani, andrebbe sviluppato in un apposito parere della Conferenza episcopale regionale. Considerando le basi di partenza dei partecipanti, la formazione è un passaggio decisivo. Non è facile trovare buoni formatori e ancor meno comunità formanti. Un crudo ascetismo praticato da alcuni è poco raccomandabile, come anche la confusione tra foro interno e foro esterno con scarsa attenzione all'equilibrio e alla ma-

69° Assemblea USMI: “Da cammini solitari e paralleli ad una presenza sinodale nella Chiesa”

Questo il tema che ha guidato la 69° assemblea nazionale dell'USMI, svoltasi dal 10 al 12 novembre presso la sede di via Zanardelli in Roma. Circa 320 le partecipanti tra Superiori Generali, Superiori Provinciali e Consigliere, in rappresentanza delle 600 Congregazioni religiose presenti in Italia. In apertura dei lavori, la presidente dell'USMI, Madre Yvonne Reungoat fma, ha invitato le partecipanti ad ascoltare con l'orecchio del cuore, a vivere insieme una esperienza di sinodalità «per avviare processi di conversione che lo Spirito Santo ispirerà. La sinodalità è il DNA della Chiesa come della vita consacrata, è parte essenziale e profonda della loro identità. Dunque la sinodalità è una vocazione, una chiamata costante, una sfida a cui porre attenzione». E l'attenzione, nella prima giornata, è stata data alla relazione del Prof. Giovanni Grandi, professore associato di Filosofia Morale presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Trieste, che ha presentato il tema: “Con stile sinodale, dai bisogni alle pratiche”.

«La grande sfida della sinodalità – ha poi detto Rosanna Virgili, biblista e scrittrice – non è parlarne ma metterla in pratica: abbracciare la vulnerabilità, camminare con gli ultimi, prestare attenzione ai più poveri... cercare strade per attuare questa accoglienza». Affermazioni introdotte e illuminate da una sua lectio divina sul cap. 15 degli Atti degli apostoli.

Al termine della prima mattinata, l'assemblea ha ascoltato la testimonianza di suor Nathalie Becquart, sottosegretario al Sinodo dei vescovi, su “Vita religiosa e Sinodo”. «Il percorso sinodale, che è un cammino di conversione, sta trasformando le persone e la Chiesa, ... anche la vita consacrata. È necessaria una formazione più profonda perché non c'è vita sinodale se non c'è una vita mistica e una formazione al lavoro di squadra». Anche il card. João Braz de Aviz, prefetto del Dicastero per gli istituti di vita

consacrata e le società di vita apostolica, durante l'omelia, ha ribadito che la sinodalità è propria della natura della Vita consacrata.

Nella seconda giornata sono seguite altre relazioni del prof. Giovanni Grandi e la testimonianza relativa a una metodologia di discernimento per la preparazione del capitolo provinciale, tenuta da suor Paola Rebellato delle suore Elisabettine. Dopo la condivisione nei tavoli di lavoro e la focalizzazione di pratiche sinodali, è seguito un dibattito in assemblea.

Al mattino del 12 novembre si sono tenute diverse comunicazioni a cominciare da quella di sr. Annunziata Remossi, O.M.V.F., ufficiale della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e segretaria della Commissione per le strutture sanitarie cattoliche: ha presentato gli aspetti canonici nel costituire un ente di terzo settore presso un istituto religioso a servizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. Di seguito sr Tiziana Merletti, Francescana dei Poveri, esperta di Diritto Canonico, ha presentato le Convenzioni tra Istituti di Vita consacrata o Società di vita apostolica e Diocesi e Parrocchie.

Sr Anna Monia Alfieri ha offerto una riflessione sulla realtà delle scuole paritarie. Sr Claudia Grenga, economista dell'USMI Nazionale, ha informato circa alcune questioni amministrative.

La tre giorni assembleare si è conclusa con l'incontro col cardinale Matteo Maria Zuppi, che ha incoraggiato tutte le presenti ad essere nella Chiesa autentiche consacrate che annunciano il Vangelo, entrando nelle famiglie. Già Madre Reungoat aveva espresso la necessità di condividere in maniera sempre più concreta i cambiamenti della società, rafforzando anche la condivisione fra i diversi carismi.



turità della persona. In parallelo, la formazione teologica dovrebbe avvenire in istituti di provata qualità e robustezza, consapevoli che senza la maturità umana essa rimane insufficiente. Forse si potrebbe parlare più di probazione che di formazione.

Domande

Restano comunque aperte molte domande. Non sono ancora troppi i canoni sviluppati sui modelli tradizionali rispetto alle nuove forme di consacrazione? Come possono gli sposati potere emettere promesse simili a quelle dei religiosi? Come costruire un diritto a partire dai doveri-diritti comuni con successive specificazioni per i diversi rami (maschile, femminile, celibatario, religioso e presbiterale)? Possono le famiglie assumere i compiti e gli oneri della vita consacrata? Come garantire l'uguaglianza fra consacrati e consacrate nello stesso istituto? Come distribuire il potere fra organi centrali e supremi consigli dei singoli rami? Il moltiplicarsi delle domande testimonia da un lato che la questione è molto scava-

ta e riflessa, ma anche che l'attuale equilibrio resta provvisorio.

Stagione di verifica

Dopo i primi decenni post-conciliari in cui queste realtà hanno avuto ampia libertà di funzionamento e di autogoverno, nell'ultimo ventennio sono stati oggetto di vari correttivi. Lasciando da parte il mondo degli istituti religiosi come i Legionari, la Comunità di san Giovanni e diverse comunità monastiche, anche le nuove fondazioni sono state toccate. Direttive di correzione sono arrivate a Comunione e Liberazione, Opus Dei, Schönstatt, Verbe de Vie, Eucharistein, Totus tuus, Beatitudini, Fraternità di Gerusalemme, Foyer de Charité ecc. Un'opera di verifica più che di disciplinamento, resa necessaria dalle sbavature, dagli abusi registrati e dalla comprensibile incertezza dopo la morte dei fondatori. Il crinale fra censura e accompagnamento è sempre sottile. Dovrebbe salvaguardare la libertà dei battezzati e delle loro associazioni, ma anche la coerenza degli stessi con

l'intero popolo di Dio, sia a livello diocesano che universale. Come non avvertire positivamente la spinta evangelizzante di molte di queste nuove fondazioni? Lo stesso dicastero della vita consacrata si interroga sull'identità dei visitatori e dei commissari (una ottantina) e sulla loro efficacia. Si registrano resistenze e opposizioni, spesso ingiustificate, ma non sempre fuori luogo.

Accompagnatori docibili

Per gli istituti di più lunga storia, spesso occupati con problemi non facili come la gestione di una ramificazione internazionale, la multiculturalità, il persistente flusso di uscite (quasi 3.000 all'anno), l'infertilità nel quadrante occidentale ecc., si apre il compito di avvertire le nuove presenze e le figure "ritornanti" (eremiti e simili) come parte di uno stesso flusso di testimonianza di radicalità evangelica. Non sono "maestri", ma certo accompagnatori preziosi e docibili (disponibili a imparare).

LORENZO PREZZI

L'ISOLA RIVENDICATA DALLA CINA

Cattolicesimo a Taiwan

A Taiwan convivono varie religioni e diversi gruppi etnici.

L'isola dimostra, a diversità della Cina terraferma, come la società può trarre vantaggio dal riconoscimento delle diversità etniche e religiose e dal rispetto dei diritti umani.



La presidente taiwanese Tsai Ing-wen, partecipando alla cerimonia di insediamento dell'arcivescovo Thomas Chung An-zu nella capitale Taipei (18 luglio 2020), ha tenuto un discorso in cui ha salutato la presenza secolare della Chiesa come fattore vitale per lo sviluppo di Taiwan.

“Negli ultimi decenni, la Chiesa, ha affermato Tsai, ha aiutato la società taiwanese in così tanti modi e a così tanti livelli che è impossibile descriverli in poche parole o in pochi giorni”.

Il gesto di amicizia e solidarietà, ha detto con schiettezza la leader, ha avuto connotazioni politiche, molto probabilmente rivolte alla Cina comunista a circa 160 chilometri di distanza, dove i cristiani e le altre minoranze religiose sono perseguitati in uno scenario socio-politico estremamente contrastante.

La prima presidente donna della nazione ha recentemente fatto infuriare le autorità cinesi sostenen-

do il movimento pro-democrazia a Hong Kong e offrendo rifugio alle vittime della draconiana legge sulla sicurezza nazionale dell'ex colonia britannica.

Taiwan è una nazione sovrana e democratica anche se non ha mai dichiarato ufficialmente l'indipendenza. Ma la Cina considera ancora Taiwan una delle sue province e ha minacciato di annetterla militarmente.

Non ha uno status sovrano alle Nazioni Unite, per volere della Cina, tuttavia intrattiene relazioni diplomatiche con 14 paesi e mantiene rapporti non ufficiali ed economici con circa 47 stati. Il Vaticano è l'unico stato europeo ad avere legami diplomatici con Taiwan mentre gli Stati Uniti costituiscono il suo più forte alleato.

Taiwan ha espresso inquietudine per l'accordo riservato Vaticano-Cina, firmato nel 2018 sulla nomina dei vescovi, e ha messo in guardia la Santa Sede dal volere entrare nelle

grazie di un regime comunista che viola i diritti umani e religiosi.

Diversità di fedi

Nella Repubblica della Cina, come è ufficialmente conosciuto, a Taiwan, il cristianesimo è diventato parte integrante della vita nazionale in un Paese che abbraccia la diversità delle fedi e delle etnie per il bene comune e lo sviluppo integrato.

Circa il quattro per cento dei quasi 24 milioni di abitanti di Taiwan sono cristiani, mentre i buddisti costituiscono circa il 35 per cento, i taoisti il 33 per cento e i senza religione circa il 19 per cento.

I missionari cattolici giunsero per la prima volta a Taiwan nel 1626 quando sei sacerdoti domenicani, guidati da Padre Bartolomé Martínez, si unirono a una squadra di spedizione spagnola. L'isola, allora chiamata Formosa, era soggetta alla Compagnia delle Indie orientali olandesi ed era abitata princi-

palmente da aborigeni taiwanesi. Tuttavia, ci vollero altri due secoli prima che i missionari dalle Filippine arrivassero di nuovo per stabilire una presenza cattolica permanente. Nel 1859 i domenicani tornarono e iniziarono ad evangelizzare gli aborigeni e i migranti dalla Cina continentale, in gran parte provenienti dalle province del Fujian e del Guangdong.

Poco dopo il riemergere della Chiesa cattolica, sbarcarono a Taiwan dei presbiteriani provenienti da Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada. Pur essendo i cristiani una minoranza, i protestanti svolsero un ruolo importante in politica grazie al loro coinvolgimento nei movimenti democratici. Dal 1949 quattro presidenti taiwanesi sono stati cristiani protestanti.

Il ruolo della Chiesa

Chen Chien-jen, un epidemiologo cattolico, è stato vicepresidente dal 2016 al 2020. Per oltre 160 anni, la Chiesa non solo esercitò un ruolo importante nello sviluppo della nazione, ma operò anche come ponte vitale tra la nazione, il Vaticano e la Cina, nonostante le generali manovre politiche e militari della repubblica atea.

Da circa 5.000 membri nel 1949, la Chiesa taiwanese oggi conta circa 300.000 cattolici distribuiti in un'arcidiocesi e sei diocesi, e costituiti in gran parte da rifugiati dalla Cina continentale. Si calcola che i cattolici migranti, – per lo più vietnamiti, filippini e indonesiani – siano circa centomila.

L'esodo di molti cattolici dalla Cina nel corso dei decenni si intreccia con la tumultuosa storia politica di Taiwan dal 1949, quando il Partito nazionalista cinese guidato da Chiang Kai-shek, con un milione di sostenitori e 800.000 soldati fuggirono dalla Cina continentale e si stabilirono nell'isola dopo la sconfitta subita dai comunisti capeggiati da Mao Zédōng.

Chiang Kai-shek ha governato Taiwan come dittatore militare dal 1950 alla sua morte nel 1975. Suo figlio, Chiang Ching-kuo, resse l'isola dal 1978 al 1988. Sotto il regime

di Chiang Kai-shek, centinaia di maggioranza taiwanesi, accusati di essere anti governativi, furono oppressi, imprigionati e giustiziati in quello che rimase noto come il Terrore Bianco. Il governo dinastico e dispotico terminò quando la nazione passò gradualmente alla democrazia con riforme legislative negli anni '80 e '90.

Boom economico

Grazie alle politiche commerciali liberali ed espansionistiche, Taiwan conobbe un boom economico, specialmente nell'informatica elettronica.

Nel 1986, divenne uno dei maggiori produttori mondiali di terminali di *computer*, circuiti stampati, *monitor* e calcolatrici elettroniche.

Oggi, il settore manifatturiero costituisce il pilastro dell'economia nazionale da 605 miliardi di dollari, che non ha vacillato per il *COVID-19* perché Taiwan ha avuto molto successo nella battaglia contro la pandemia con solo 937 casi e nove morti.

Nel corso della storia di Taiwan, i gruppi religiosi, in particolare i cristiani, non hanno subito nessuna grande persecuzione grazie ai loro legami internazionali, anche se la fede non ha attirato il gruppo etnico taiwanese che ha seguito la sua religione popolare influenzata dal buddismo e dal taoismo. Pertanto, la maggior parte dei cattolici a Taiwan, così come la maggior parte dei sacerdoti taiwanesi, sono

discendenti di migranti e rifugiati dalla Cina. Inizialmente, la Chiesa ha dovuto combattere al suo interno i gruppi pro-integrazione e pro-indipendenza. È stata una sfida di lunga durata convincere i convertiti a partecipare alla liturgia della chiesa una volta alla settimana poiché le fedi tradizionali come il buddismo e il taoismo non obbligano i fedeli a visitare i templi. Lo Stato si astenne dall'interferire negli affari della Chiesa e la Chiesa operò in modo indipendente nel suo impegno per lo sviluppo nazionale.

Scuole, college e università

La Chiesa di Taiwan gestisce circa 50 scuole, *college* e università per educare migliaia di alunni ogni anno. La *Fu Jen Catholic University* di Taipei è un'istituzione di fama internazionale. Altre due importanti università cattoliche sono la *Providence University* e la *Wenzao Ursuline University of Languages*.

Il Seminario regionale cattolico di Taiwan a Taipei è un crogiolo per la formazione di sacerdoti provenienti da tutta l'Asia orientale, compresa la Cina. La Chiesa gestisce anche sette grandi ospedali e circa un centinaio di case di cura che offrono servizi sanitari *standard*, ma convenienti. Gran parte della pastorale della Chiesa è dedicata agli immigrati provenienti da vari paesi.

Durante la Rivoluzione culturale (1966-76) nella Cina maoista, la



ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI, RELIGIOSI DIACONI

■ **11-18 dic: p. Giulio Parnofiello, sj** “Al re piacerà la tua bellezza. Il gusto dello sguardo di Dio. Esercizi semiguidati”

SEDE: Convento S. Francesco, Loc. Montelucio, 21 – 06049 Spoleto (PG); tel. 0743.40711; e-mail: conventomontelucio@gmail.com

■ **8-13 gen 2023: p. Mauro Draghi** “Esercizi spirituali”

SEDE: Eremo SS. Pietro e Paolo – 25040 Bienno (BS); tel. 0364.40081; e-mail: info@eremodisanti Pietroepaolo.it

■ **9-13 gen 2023: dom Giacomo Giacomelli** “Lo Spirito soffia dove vuole”

SEDE: “Villa Immacolata”, Via Monte Rua, 4 – 35138 Torreglia (PD); tel. 0495.211340; e-mail: info@villaimmacolata.net

■ **9-13 gen: Monaci del Monastero, osb cam** “Cose antiche e nuove” *Il Vangelo di Matteo*

SEDE: Foresteria del Monastero, loc. Camaldoli, 14 52014 Camaldoli (AR) tel. 0575.556013; e-mail: foresteria@camaldoli.it

■ **9-13 gen: don Giacomo Ruggeri** “Vi libererò dalle loro schiavitù” (Ez 6). Le schiavitù che non so di avere

SEDE: Casa Gesù Maestro, Via S. Rocco, 2 – 36030 Centrale di Zugliano (VI); tel. 0445.362256; cell. sr. Luciana Dal Masetto 3337311684; e-mail: casagesu-maestro@piediscepole.it

■ **15-20 gen: don Claudio Doglio** “Da Cana a Cana: la novità di Gesù in Gv 2-4”

SEDE: Monastero S. Croce, Via S. Croce, 30 – 19030 Bocca di Magra (SP); tel. 0187.60911; e-mail: info@monastero-santacroce.it

■ **16-20 gen: card. Lazzaro You Heung Sik, Prefetto della Congregazione per il Clero** “Esercizi spirituali”

SEDE: Centro di Spiritualità “Domus Laetitiae”, Viale Giovanni XXIII, 2 – 06081 Assisi (PG); tel. 075.812792; e-mail: esercizi spirituali@dla-assisi.it

■ **22-28 gen: p. Francesco Ghidini, Fabrizio Penna, Elisabetta Fezzi** “Agape. Una settimana di vita per trasfigurare la vita”

SEDE: Collegio Oblati Missionari, Corso Europa, 228 – 20017 Rho (MI); tel. 02.932080; e-mail: superiore.oblati@santuariorho.it

■ **6-10 feb: don Luigi Maria Epicoco** “Esercizi spirituali”

SEDE: Scuola apostolica S. Cuore, Via P. Leone Dehon, 1 – 24021 Albino (BG); tel. 035.758711; e-mail: info@scuolaapostolica.com

LA CHIESA NEL MONDO

Chiesa taiwanese è stata un passaggio vitale per il Vaticano per ottenere informazioni e fornire sostegno alle Chiese cinesi perseguitate.

La Chiesa ha anche lanciato il suo progetto *Bridging Endeavour* (Sforzo di collegamento) per fornire un'autentica valutazione della Cina comunista agli intellettuali di sinistra e agli studenti occidentali che avevano un grande interesse per il maoismo.

A mano a mano che la Chiesa trovò il suo posto nel variegato panorama religioso di Taiwan, essa offrì ai membri l'opportunità di impegnarsi nel Movimento dei Focolari e di sperimentare comunità monastiche e i ministeri pastorali e di dialogare su questioni morali, socioculturali e ambientali con i buddisti e i taoisti.

I missionari hanno anche contribuito a promuovere la lingua e la cultura locale. I missionari *Maryknoll*, giunti a Taiwan negli anni '50, impararono la lingua per lavorare tra i taiwanesi, cosa che un tempo era proibita. *Maryknoll* dal 1974 gestisce la *Friendship House* nel centro di Taipei per servire i cattolici che si sono trasferiti in città per lavoro.

I sacerdoti della *Bethlehem Mission Society* (BMS) hanno lavorato a lungo tra gli aborigeni etnici a Hualien, dove hanno fondato scuole e ospedali. I missionari hanno anche tradotto il Nuovo Testamento nella lingua locale, che stava per estinguersi. I loro grandi sforzi hanno dato i loro frutti e nel 1998 è stato ordinato il primo vescovo aborigeno, John Baptist Tseng Chien-tsi, di etnia Ami. Si è ritirato nel 2017.

Stretti legami con la terraferma

Nonostante sia separata dalla terraferma, la Chiesa cattolica di Taiwan ha continuato per decenni a mantenere stretti legami con le Chiese sotterranee e quelle patrocinate dallo Stato in Cina. Quasi tutti i libri liturgici scritti in cinese mandarino e usati in Cina, provengono da Taiwan.

La Chiesa di Taiwan invia spesso sacerdoti-professori a insegnare nei seminari cinesi gestiti dalle Chiese

dello Stato e in quelle sotterranee. Ma i sacerdoti taiwanesi spesso non possono celebrare apertamente la messa in Cina per paura di una reazione da parte dello Stato.

Nel 2020 c'erano a Taiwan 664 sacerdoti diocesani e religiosi e circa 1.033 suore. Tuttavia la Chiesa deve affrontare delle sfide per avere vocazioni sacerdotali e religiose. In un'intervista, l'ex arcivescovo di Taipei, John Hung Shan-chuan dichiarò: “Lo status sociale dei sacerdoti non è elevato. La gente di Taiwan preferisce che i loro figli siano formati come medici, professionisti, tecnici, *leader* finanziari, ma non come sacerdoti”.

Anche il matrimonio interreligioso rappresenta una sfida per la Chiesa. I cattolici che sposano dei non cristiani tendono a smettere di praticare la loro fede. Nel 2014, *Maryknoll* ha avviato un luogo cattolico di incontri, *Love Cana*, per aiutare i cattolici a trovare dei *partner*.

La vita e la storia della Chiesa cattolica in Taiwan è un grande esempio di come lo Stato e la società possono trarre vantaggio quando le diversità etniche e religiose sono riconosciute e apprezzate, e le libertà civili e i diritti umani sono rispettati.

Questa storia prodigiosa dovrebbe essere una lezione per gli Stati e i gruppi religiosi che sono in guerra tra loro, specialmente in Cina. I falchi politici e religiosi devono rendersi conto che le lotte inutili non possono portare nulla di buono, mentre l'armonia può produrre pace e prosperità.

ROCK RONALD ROZARIO,
giornalista

1. Questo articolo della *Union of Catholic Asian News* (Ucanews) a firma del giornalista Rock Ronald Rozario, benché sia stato pubblicato nell'aprile 2021, è aggiornato in giugno, non ha perso nulla della sua attualità. La rivista missionaria dei comboniani delle Filippine, *World Mission*, lo ha rilanciato lo scorso mese di giugno 2022. In un momento in cui Taiwan continua ad essere al centro dell'attenzione internazionale, abbiamo ritenuto interessante riprenderlo anche per i nostri lettori. La traduzione è a cura di Antonio Dall'Osto.

La rinascita e le domande

La terza assemblea degli abati e abbadesse di Russia testimonia la straordinaria effervescenza della vita monastica nel paese. Nessuna parola sulla guerra.



Nella Chiesa ortodossa russa vi è una rinascita monastica. «Il cuore di ogni cristiano, volente o nolente, è attratto dalla suggestione del monachesimo» (metropolita Giorgio di Nizhny). I monasteri della Chiesa ortodossa russa sono attualmente 947, di cui 458 maschili e 489 femminili. Nel 2006 erano 713.

570 degli attuali monasteri si trovano sul territorio della Federazione russa: 277 maschili e 293 femminili. 36 sono i monasteri stavropegici, cioè che dipendono direttamente dal patriarca e non dal vescovo locale (17 maschili, 19 femminili). I numeri sono emersi nel corso dell'assemblea degli abati e abbadesse che ha radunato a Mosca 500 di loro, provenienti da 135 diocesi, e a cui si è rivolto il patriarca Cirillo con un lungo discorso il 23 settembre.

La vita monastica in Russia è uno dei pilastri della storia di quella Chiesa, ma la sua esplosione numerica (solo negli stavropegici vi sono 2073 monaci e monache, mentre i numeri complessivi parlano di 5.883 monaci e 9.687 monache) è avvenuta dopo il crollo dell'Unione sovietica e la piena legittimazione della vita della Chiesa. Sono diffusi sia nelle città sia nei territori periferici. L'attuale è la terza assemblea. Gli incontri precedenti si sono svolti nel 2014 e nel 2016. Ci sono state cinque relazioni.

Rispetto al tempo della persecuzione e dei secoli precedenti la dirigenza episcopale ha limitato l'autonomia dei cenobi nei confronti del vescovo locale e ha introdotto una serie di indicazioni generali per disciplinare il tumultuoso sviluppo che talora ha portato i neofiti «a "prodezze" irragionevoli che

danneggiano i monasteri, sia all'interno che all'esterno».

Supporto e normalizzazione

Dal 2010 in poi sono stati pubblicati sette documenti (due sono *in fieri*) che regolano la vita dei monasteri. Il primo e fondamentale riferimento è il *Regolamento sui monasteri e sui monaci*, giunto a maturazione nel 2017. L'esigenza di un quadro condiviso di comportamento era già emersa nel concilio di Mosca nel 1918, ma la rivoluzione bolscevica e la persecuzione impedirono ogni sviluppo. È venuto alla luce un secolo dopo e contiene gli indirizzi generali con i riferimenti storici e patristici fino alle determinazioni canoniche. Si definiscono la gestione del monastero, il ruolo della guida spirituale e le obbe-



dienze monastiche. Si offrono indirizzi anche sulle regole interne, il ritmo della vita, l'orario dei servizi liturgici e le caratteristiche dell'obbedienza monastica. Lasciando gli spazi necessari perché ciascun monastero specifichi le proprie norme. «Il tesoro prezioso della comunità monastica è la sua unità spirituale», capace di superare lo spirito perverso del mondo.

Lo starez

Documenti successivi hanno sviluppato i materiali di fondo per facilitare agli abati e abbadesse la stesura degli statuti monastici, le indicazioni necessarie per la formazione dei giovani postulanti sia spiritualmente che sul versante della formazione teologica. Un altro testo è dedicato al compito monastico della guida spirituale e alla regola personale dei monaci. Ne *La guida spirituale dei monaci* così si definisce il padre spirituale: «La guida spirituale è un servizio speciale affidato a una persona spiritualmente provata e consistente in un aiuto multiforme al discepolo nel suo cammino verso Cristo». «Lo scopo della guida spirituale è quello di unire l'anima del proficiente con Cristo, perché è necessario rivelare all'infante spirituale la verità e

la bellezza della vita in Cristo». Nella tradizione russa il padre spirituale è l'abate che è anche il confessore, diversamente da quanto accade nella Chiesa d'Occidente che tiene separata la figura del superiore da quella del confessore, il foro esterno dal foro interno. La questione degli abusi di potere e di coscienza sembra non avere ancora alcun rilievo nel monachesimo russo. Anche se l'invito ai preti in pastorale di esercitare un accompagnamento spirituale non "direttivo" con i laici fa supporre che il problema possa emergere.

Monaci in monastero e preti in pastorale

Altri testi riguardano gli aspetti pratici dell'ammissione al monastero e sul rapporto con il mondo estero. Norme più restrittive rispetto al passato sono quelle che regolano l'attività pastorale dei monaci nelle comunità parrocchiali. Comprensibile nel contesto delle persecuzioni del '900, oggi è sconsigliata. Sarà possibile solo con un mandato diretto dell'abate e per un tempo preciso. Ai servizi dei monaci nei conventi femminili è dedicato un altro testo. In esso si stabilisce che la responsabile della guida spirituale è l'abbadessa, mentre

il confessore, che non può abitare nel monastero, va scelto fra quanti hanno una lunga esperienza di vita spirituale. È in elaborazione un documento sull'uso di *internet* e delle reti telematiche. Il *computer* non sarà nelle celle ma in un luogo comune e il suo uso verrà regolato dall'abate. È una declinazione del tema tradizionale della rinuncia al mondo.

Le virtù monastiche

L'ampio intervento del patriarca Cirillo ha spaziato dai temi di fondo della vita monastica ad alcune indicazioni relative ai mezzi di informazione. Citando alcuni classici del monachesimo come Silvano del monte Athos, Simeone il nuovo teologo, Serafino di Sarov ha illustrato la singolarità della vocazione («Ogni volta che vediamo una persona scegliere la via monastica assistiamo a un miracolo di Dio»), l'ascesi («Vorrei mettere in guardia tutti noi dal precipitare nel trambusto mondano»), la preghiera («Oggi più che mai il mondo ha bisogno della preghiera»), alcune virtù come l'umiltà, la pazienza, la vigilanza, la compassione, la mansuetudine, l'obbedienza. Ha insistito sul grande guadagno delle nuove generazioni: quello di poter attingere senza difficoltà ai testi classici del monachesimo e alle sillogi dei Padri. «Solo pochi decenni fa, nella nostra patria, la Sacra Scrittura e i libri dei santi padri erano banditi. Con grande difficoltà si poteva trovare una ristampa di testi editi prima della rivoluzione ... Oggi questo tesoro è aperto per noi e tutti hanno l'opportunità di leggere e imparare la scienza della vita monastica».

I pericoli del mondo virtuale

«Ai nostri giorni c'è una tentazione pericolosa che può spegnere il fuoco spirituale più forte. Vorrei spendere due parole su di essa. Si tratta dei numerosi flussi informativi che si rovesciano su ciascuno da tutte le parti. Oggi viene chiesto ai monaci un particolare tipo di asceti che significa l'astenersi dall'ecces-

Un cammino sinodale originale

Era l'altra domenica a fine ottobre, subito dopo la Messa, che siamo partiti. Come inviato dall'assemblea, eravamo un piccolo gruppo di studenti universitari subsahariani di Béni Mellal (Marocco) con le suore Chantale e Clotilde. Più di due ore di viaggio verso le alture del Medio Atlante. Un cammino sinodale originale su per i monti, in minibus. Ci hanno accompagnato nella riflessione e nello scambio le frasi più belle dell'enciclica *Laudato si'*. Le parole di papa Francesco preparano, così, la nostra mente a questo incontro sorprendente, una vera esperienza spirituale... Ci aspettava, infatti, "lo spettacolo naturale più bello del Marocco": le cascate di Ouzoud (che vuol dire mulino, in berbero, per la presenza di una dozzina di molini per l'olio). Cascate spettacolari di un'altezza di 110 m., che spesso si rivestono di un bell'arcobaleno. L'acqua e i suoi vapori cadono davanti ai nostri occhi in una vallata, dove il verde della vegetazione contrasta con il terreno rossastro attorno, in un'oasi di uliveti, di mandorli e di fichi. Una vera meraviglia! Nella nostra testa risuonano, però, le parole di papa Francesco: «La terra, la nostra casa, sembra diventare sempre più un immenso deposito di immondizia!» Ma qui, spalancando gli occhi, la sua visione delle cose ci tocca e ci parla: «Tutto l'universo materiale è espressione dell'amore di Dio, del suo eccessivo affetto verso di noi. La terra, l'acqua, le montagne, tutto è carezza di Dio!» Ancora immobili per questo stupore, qualcosa intanto ci accarezza, per davvero, la schiena e il viso... Sono le piccole scimmie che appaiono all'improvviso, a decine, e addomesticano i visitatori di questo luogo magico.

Viene in mente, allora, quella bella osservazione della *Laudato si'*: «Per la tradizione giudaico-cristiana dire 'creazione' è più che dire natura, perché è un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato!»

Così, perso in mezzo a questo immenso Atlante, il nostro piccolo gruppo è invitato oggi a contemplare ... che è sempre stupirsi di qualcosa più grande di sé. Tuttavia, l'amara osservazione del Papa sulla nostra società dei consumi, dal cuore incapace di meravigliarsi o di contemplare, ci intristisce non poco... «Più il cuore di una persona è vuoto, più oggetti ha bisogno di comprare, possedere e consumare.»

Soulaymane, una giovane guida berbera, socialmente impegnato, ci prende quasi per mano per mostrarci e contemplare questi luoghi... Così, Tanaghmelt, un antico e delizioso villaggio berbero, un mulino tradizionale, una cooperativa femminile di tappeti berberi, un centro di economia sociale, ci hanno aperto le loro porte e il loro mistero. Per dirci come cultura locale, economia, attività, uomini e natura ... tutto qui è tenuto insieme in una sinergia e un rispetto invisibili.

Infine, sulla via del ritorno, ci torna continuamente in mente una domanda dell'enciclica del Papa. «La natura è piena di parole d'amore, ma come ascoltarle in mezzo a un rumore costante, una distrazione permanente e ansiosa, o un culto dell'apparenza?» Sì, domanda vera, provocante.

RENATO ZILIO



**ESERCIZI SPIRITUALI
PER TUTTI**
■ 6-8 dic: fr. F. Brasa, fr. F. Ruffato, Fr A. Prospero ofm “Le tre venute di Cristo”

SEDE: Casa Santuario della Verna, Via Santuario, 45 – 52010 Chiusi della Verna (AR); e-mail: la.verna1213@gmail.com santuarioverna@gmail.com

■ 7-14 dic: p. Miroslaw Matyia, sj “Riprendere con una speranza rinnovata il cammino con Gesù”

SEDE: Centro internazionale Spiritualità Sacro Cuore, Via Campi di Annibale, 137 – 00040 Rocca di Papa (RM); tel. 06.94749379; cell. 333.5253598 e-mail: centrosacrocuore@alice.it

■ 26 dic-1 gen 2023: don Rio Pierrick “I Vangeli della Natività di Gesù”

SEDE: Foyer de Charité, Via Padre Mariano da Torino, 3- 01037 Ronciglione (VT); tel. 0761.625057 e-mail: fch.martherobin@gmail.com

■ 27-30 dic: p. Elia Citterio, p. Fernando Armellini, scj “Alla fine dell’anno una revisione della vita alla luce della Parola di Dio”

SEDE: Casa Incontri cristiani, Via Falleggia, 6 – 22070 Capiago Intimiano (CO); tel. 031.460484; e-mail: capiago@dehoniani.it

■ 27 dic-3 gen 2023: sr. Gabriella Mian, AGB, don Cesare Curcio, Paola Alberini PAC “Le figure bibliche dell’Avvento e del Natale”. Esercizi ignaziani

SEDE: Casa di spiritualità e cultura “S. Martino di Tours”, Via Brevia, 33 – 31029 Vittorio Veneto (TV); tel. 0438.948270; e-mail: info@casaesercizi.it

■ 2-5 gen 2023: p. Guglielmo Pireddu, sj “Esercizi spirituali ignaziani”

SEDE: Casa di Esercizi spirituali “Pozzo di Sichar”, Loc. Capitana – Via dei Ginepri, 32 – 09046 Cagliari (CA); tel. 070.805236; e-mail: operaesercizispirituali@gmail.com

■ 2-7 gen 2023: p. Chris Vella, sj “Esercizi spirituali ignaziani”

SEDE: Villa San Giuseppe, Via di San Luca, 24 – 40135 Bologna (BO) tel. 051.6142341; e-mail: vsq.bologna@gesuiti.it

■ 5-8 gen: Équipe PDDM “Il silenzio, ventre fecondo della Parola” (M. Heidegger) Iniziazione al silenzio e all’ascolto.

SEDE: Oasi Divin Maestro, Via Montanino, 11- 52010 Camaldoli (AR); tel. 0575.556016; e-mail: oasisdm@aruba.it

■ 6-8 gen: Équipe dell’Apostolato biblico “Le vie della Parola” Lettura spirituale condivisa della Parola di Dio

SEDE: Eremo SS. Pietro e Paolo – 25040 Bienno (BS); tel. 0364.40081; e-mail: info@eremodeisanti Pietroepaolo.it

siva informazione, dalle frequenti visite nello spazio mediatico, dal pervasivo suo coinvolgimento nella vita». Si entra in questo mondo con la semplice pressione del dito, ma non abbiamo ancora consapevolezza di quanto lo spazio virtuale modifichi la vita. «Quando un monaco visita lo spazio di *internet*, anche se lo fa per obbedienza, deve essere consapevole di trovarsi tra le onde del mare della vita in un mondo furioso che giace nel male» con il pericolo di diventare prigioniero di passioni grossolane come la vanità, la presunzione, la menzogna. Spesso gli utenti non hanno la consapevolezza di essere “controllati” passo per passo e si illudono di restare invisibili.

La guerra assente e la preghiera stonata

L’assemblea è una occasione di grande rilievo e certo di consolazione per la Chiesa ortodossa russa. Resta tuttavia un interrogativo. Nelle comunicazioni pubbliche dell’evento non vi è alcun cenno alla guerra in atto con l’Ucraina. Come se il mondo monastico potesse astrarre da ciò che caratterizzerà per decenni la storia del paese e non fosse chiamato a formulare un giudizio spirituale su quello che sta succedendo. Come se la sua dimensione profetica non fosse chiamata a interloquire e criticare l’orientamento corrivo dell’episcopato e dello stesso patriarca. Alcune centinaia di preti diocesani hanno avuto, nei primi giorni di guerra, il coraggio di denunciare la pazzia dell’operazione “speciale” in Ucraina. Nessuna voce dal mondo monastico. Interrogato in merito, il metropolita Giorgio di Nizhny ha affermato curiosamente che il tema non era previsto e che, in ogni caso «noi monaci siamo chiamati ad occuparci di questioni spirituali. Se ci occupassimo di politica, non avremmo tempo ed energia per la preghiera e il lavoro spirituale». Vi è un solo passaggio nel saluto finale del patriarca alla «lotta che la Chiesa sta conducendo con le forze del male» e «ai tempi difficili che ci sono capitati».

La preghiera del cuore e l’attesa vittoria militare

Non sorprende certo il riferimento alla preghiera continua o preghiera dal cuore davanti all’assemblea degli abati e abbadesse. Sorprende la preghiera del patriarca Cirillo del 25 settembre: «Signore, Dio della forza, Dio della nostra salvezza ... abbi pietà di noi: ecco davanti a noi coloro che vogliono combattere contro la santa Russia, che sperano di dividere e distruggere il tuo popolo. Sorgi, o Dio, per aiutare il tuo popolo e darci la vittoria con la tua potenza ... Conferma i soldati e tutti i difensori della nostra patria nei tuoi comandamenti, manda su di loro la forza dello Spirito, salvati dalla morte, dalle ferite, dalla prigionia! ... Concedi il perdono dei peccati a tutti coloro che sono stati uccisi in questi giorni e che sono morti per ferite o malattie ... Tu sei intercessione, vittoria e salvezza per coloro che confidano in te». Nella stessa occasione il patriarca ha affermato la salvezza eterna per i combattenti: «La Chiesa è consapevole che se qualcuno, spinto dal senso del dovere, dalla necessità di adempiere un giuramento, rimane fedele alla sua chiamata e muore nell’esercizio del dovere militare, allora compie senza dubbio un atto che equivale a un sacrificio. Si sacrifica per gli altri. Crediamo che questo sacrificio cancelli i peccati che una persona ha commesso». Con amara ironia un commentatore, Peter Anderson, si chiede: «Il patriarca Cirillo affermerebbe che anche ai soldati ucraini che muoiono in guerra vengono perdonati tutti i peccati?». In tutti gli interventi successivi la musica è la stessa. Il 14 ottobre il patriarca di Mosca rincara: anche oggi «ritornano le forze che sognano di distruggere e soggiogare la Russia ... Dietro a tutto questo c’è il sogno di chi ha attaccato la Russia dall’Occidente per distruggere la nostra sovranità, privarci della nostra libertà e poi utilizzare le risorse del paese per i propri scopi». Davvero il monachesimo russo non ha nulla da eccepire?

LORENZO PREZZI

SINODALITÀ (2ª PARTE)

Dall'odòs al syn-odòs

“Nell'intenzione di papa Francesco, la sinodalità ecclesiale non è un supplemento di carineria ecclesiasticamente corretta, che renda più sorridenti le riunioni.

Piuttosto, è l'acquisizione di una postura permanente – non clericale e non sindacale – della complicità fra coloro che sono afferrati dal Vangelo: sia pure all'ultima ora e all'ultimo posto, come la Samaritana e Zaccheo, la Cananea e il Centurione”¹



L'avvertimento di Pierangelo Sequeri che, nell'ottobre dello scorso anno, in concomitanza con l'apertura dei lavori del Sinodo sulla sinodalità sottolineava il rischio che l'idea di sinodalità finisse con l'essere declinata, e banalizzata, nella forma di una semplice operazione di *restyling* ecclesiale, si rivela quanto mai opportuno oggi, a distanza di un anno, a cammino avviato e cantieri definitivamente aperti. Di pari passo con la presa di confidenza e la familiarizzazione con il termine “sinodalità”, si colgono, infatti, più o meno sotto traccia, avvisaglie di tentativi di progressiva normalizzazione del dirompente portato di novità che informa la parola, allo scopo di contenerne gli effetti o, al più, di ricondurli nell'alveo

di situazioni ben note e consolidate. Tradotto in quotidianità di vita ecclesiale, il rischio è che, nelle parrocchie, all'insegna della sinodalità si moltiplichino eventi e incontri in cui, comunque, è sempre il parroco ad avere l'ultima parola.

Ora, se il *cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio*², la prima responsabilità che ci compete come cristiane e cristiani, – premessa indispensabile per poter assumere e incarnare la sinodalità dentro la nostra esperienza viva di Chiesa, – riguarda la tematizzazione e la comprensione del significato profondo del termine stesso “sinodalità”. Il primo passo è liberarsi dall'idea che camminare insieme significhi percorrere, – per quanto

insieme –, una rassicurante strada precostruita e preconstituita e, alla luce della tridimensionalità del significato della parola *óðós* (*a place, an action, a way of doing*), aprirsi alla prospettiva di un *cammino-che-si-fa* nel suo stesso farsi. Il secondo passaggio riguarda una presa di consapevolezza rispetto alla preposizione *σύν* che, entrando in composizione con *óðós*, dà origine alla parola *σύνδος*.

Sappiamo che, nel lessico ecclesiastico, il termine *sinodo* si è connotato in modo specialistico, andando ad indicare il *convegno di vescovi e prelati*, e sappiamo che solo in questa accezione è approdato al nostro vocabolario. Ma papa Francesco ci chiede di aprire il significato della parola *sinodo*, supe-

rando l'angolatura ristretta con cui l'abbiamo letta e utilizzata da molti secoli a questa parte. Tenuto conto che la significazione di base di *óðós* si riverbera anche sul suo composto, i vocabolari di greco antico e di greco neotestamentario indicano che *σύνδοδος* può venire tradotta sia come *comitiva*, sia come *incontro*, *riunione*, *assemblea*. "Fare sinodo" può indicare, dunque, tanto il camminare quanto l'incontrarsi e lo stare *insieme*. Insieme. Ecco l'elemento critico. Cosa significa "insieme"? Cosa significa *σύν* (*syn*)?

Per fare sinodo, per vivere la sinodalità, è sufficiente trovarsi *insieme* negli stessi luoghi, occupare gli stessi spazi? La folla che ascolta un comizio o partecipa ad un raduno fa sinodo? Le persone che stanno *insieme* in una sala cinematografica fanno sinodo? L'assemblea che ascolta la Messa fa sinodo? E viaggiare *insieme* sullo stesso autobus o nello stesso vagone del treno? E vivere *insieme*, o convivere, sotto lo stesso tetto? Forse sì, forse no. Dipende. Da cosa dipende? Cosa fa di quell'"insieme" un segno di sinodalità?

Sinodalità e koinonia

Usato soprattutto come preposizione per formare il complemento di compagnia, *syn*, che in latino suona *cum*, quando entra in composizione con altre parole indica non solo unione, ma anche simultaneità, uguaglianza e completezza di azione. La sua anima si esplicita principalmente nell'idea della *condivisione* e della *partecipazione*, come appare chiaro dall'aggettivo *koinòs*, che a *syn* è legato etimologicamente e che porta il significato di *comune*, *pubblico*, *condiviso*, e dalla parola *koinonia*, a sua volta derivata da *koinòs*, il cui significato primo è proprio *partecipazione*:

"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere".

Il tema della *koinonia* è incastonato nel cuore del noto versetto di Atti 2, 42, che descrive la vita della prima comunità cristiana. La scelta traduttiva di Girolamo ben coglie il dinamismo che sostanzia la parola greca *koinonia*: mentre l'italiano *comunione* mette l'accento più sul

risultato, sull'esito, che non sul processo, il latino *communicatio*, ossia *partecipazione*, *condivisione*, indica sempre un *work in progress*, uno svolgimento aperto, un percorso partecipativo. *Koinonia*, così come *communicatio*, non è stasi ma dinamismo, non è un dato, ma un darsi.

Lo sguardo prospettico sull'esito che *syn* ha nei suoi derivati *koinòs* e *koinonia* ci permette di cogliere la qualità che questo prefisso conferisce all'idea del camminare e dello stare *insieme*: non statica giustapposizione, ma partecipazione e condivisione aperta e dinamica. *Syn* marca il respiro della sinodalità nel segno di una apertura che continuamente rimette in circolazione la vita, portandoci oltre l'immagine stessa della piramide rovesciata: la circolarità aperta della sinodalità supera le polarizzazioni, scardina dal di dentro le logiche del clericalismo, permette di ripensare i legami tra potere e ritualità e, senza abdicare all'autorevolezza, attinge alla radicalità della proposta evangelica per declinare in forme nuove il concetto di *auctoritas*.

Eppure il rischio che "sinodalità"



PICCOLA SCUOLA DI SINODALITÀ

A Bologna, S. Maria della Pietà e online per gli iscritti
ogni domenica alle ore 20:40 dall'8 gennaio al 19 febbraio



DOMENICA 8 GENNAIO / SEQUELA DI GESÙ, FORMA DELLA CHIESA

Prolusione di Erio **Castellucci**, arciv. di Modena
Giuseppe **Betori**, card. arciv. di Firenze: *La chiesa degli Atti degli apostoli e la sua "sinodalità"*
Lidia **Maggi**, pastora della Chiesa Battista: *Sequela: la comunità dei discepoli di Gesù*

DOMENICA 15 GENNAIO / DECISIONI E RIFORMA DELLA CHIESA

Prolusione di Francesca **Cocchini**, patrologa dell'Univ. La Sapienza
Giuseppe **Ruggieri**, teologo, Fscire: *Il sinodo come liturgia e come condecisione*
Rafaél **Luciani**, teologo, Boston College: *Sinodalità e riforma della chiesa*

DOMENICA 22 GENNAIO / ASCOLTO DI DIO

Prolusione di Giuseppe **Baturi**, arciv. di Cagliari
Rav Roberto **della Rocca**, direttore dip. educazione Ucei: *La preghiera dello Shemà / Ascolta!*
Antonio **Spadaro** sj, direttore di Civiltà Cattolica: *Cercare Dio nel tempo del sinodo*

DOMENICA 29 GENNAIO / LA SINODALITÀ DAVANTI ALLE DOMANDE DIFFICILI

Prolusione di Anna **Carfora**, docente di storia della chiesa, Pftim Napoli
Roberto mons. **Repole**, arciv. di Torino: *Sinodalità e dono dell'annuncio* [o mons. Savino o Giannotti]
Luigi **Renna**, arciv. di Catania: *Il sinodo e la questione del ministero*

DOMENICA 5 FEBBRAIO / IL CRISTIANESIMO COME STILE E LO STILE SINODALE

Prolusione di Elisabetta **Gandolfi**, caporedattore de il Regno
Christoph **Theobald**, Parigi: *La sinodalità come stile*
Marcello card. **Semeraro**, card. prefetto dei Santi: *Sinodo nome della chiesa: una citazione*

DOMENICA 12 FEBBRAIO / CHIESA POVERA, CHIESA UNA

Prolusione di Cettina **Militello**, docente di ecclesiologia, Marianum Roma
Emmanuel **Adamakis**, metr. maggiore di Calcedonia: *Sinodalità ed unità della chiesa*
Corrado **Lorefice**, arciv. di Palermo: *Sinodalità e povertà della chiesa*

DOMENICA 19 FEBBRAIO / ESPERIENZE SINODALI NEL CATTOLICESIMO GLOBALE

Prolusione di Silvia **Scatena**, direttrice di CrSt
Reihnard card. **Marx**, arciv. di Monaco: *Il cammino sinodale tedesco* [o il card. Grech]

Conclusioni del card. Matteo **Zuppi**, arciv. di Bologna e presidente della Cei

L'ISCRIZIONE È GRATUITA E OBBLIGATORIA: SI DEVE COMPILARE UNA SCHEDA SU WWW.EDB.IT

rimanga una bella parola vuota, un artificio cosmetico, *una spuntatina della siepe del nostro giardino, solo per fare contento il capo* – come ironicamente chiudeva il suo articolo Sequeri-, non è così remoto. Il momento è importante. È nuovo. E la Chiesa è chiamata a giocare la carta della credibilità proprio sul piano della coerenza tra l'immagine simbolica del popolo di Dio in cammino sinodale e le pratiche concrete di sinodalità.

Da febbraio 2021 una donna, suor Nathalie Becquart, religiosa saveriana francese, è stata nominata sottosegretario del Sinodo dei vescovi, la prima e per ora unica donna con diritto di voto nell'evento sinodale. Una "conquista" (le virgolette qui sono dovute) che, ormai, più che farci indignare, ci fa sorridere. Scriveva Antonietta Potente qualche anno fa a proposito del sinodo sull'Amazzonia: *"Mentre scrivo mi rimane come un retrogusto amaro che si trasforma in delusione e un po' di tristezza, provocando in me una domanda per tutte noi donne nella chiesa. Vi siete chieste perché nel Sinodo sull'Amazzonia le donne, seppur presenti, non potranno esprimere le loro posizioni e decisioni attraverso il voto? Mentre lo faranno i maschi anche laici. Questo mi sembra assurdo, privo di fondamento. Noi maestre della cura, proprio mentre l'Amazzonia brucia per volere di politiche maschili sempre più violente, noi siamo tagliate fuori e ancora una volta lasciate in secondo piano. Forse dovremmo osare almeno quella critica risata che osò Sara, nelle ore più calde del giorno all'ingresso della tenda, mentre Abramo e "altri tre" decidevano anche per lei. Non basta dire che siamo presenti e che i nostri contributi verranno senz'altro raccolti. Questo è assurdo, è falso e non basta"*³.

Non basta. In una Chiesa davvero sinodale non basta e non può bastare che una (sola) donna abbia diritto di voto. Una donna, Roberta Metsola, è presidente del Parlamento europeo; una donna, Ursula von der Leyen, è presidente della Commissione europea; una donna, Elisabetta II d'Inghilterra, ha incarnato per settanta lunghi anni,

come nessun altro mai, l'idea di *sovrannità*. Abbiamo donne sul podio a dirigere orchestre, donne sulle astronavi nello spazio. Dal 1963, in Italia abbiamo anche donne in magistratura.

Dalla teoresi alla prassi

Strada lunga e accidentata quella dalla teoresi alla prassi, come ricorda Paola Di Nicola nel suo libro *La giudice. Una donna in magistratura*⁴. Intrecciando autobiografia e ricerca storiografica, la giudice Di Nicola illumina, documenti alla mano, le difficili tappe che hanno portato alla promulgazione della legge 9 febbraio 1963 n.66, con cui è stata sancita l'ammissione delle donne ai pubblici uffici e alle libere professioni. La legge del 1963 rappresenta il punto d'arrivo di un serrato dibattito iniziato nelle aule della Assemblea Costituente, quando si doveva dare forma a quello che diventerà l'articolo 51 della nostra Carta Costituzionale. Di Nicola cita, a tal proposito, significativi stralci di discorsi pronunciati nel corso dei lavori della Costituente. Così il magistrato democristiano Antonio Romano:

Con tutto il rispetto per le capacità intellettive della donna, ho l'impressione che essa non sia indicata per la difficile arte di giudicare. Questa richiede grande equilibrio, e alle volte l'equilibrio difetta per ragioni fisiologiche.

Fondamentale, in un contesto così fortemente viziato da atavici pregiudizi, fu la presenza in Assemblea delle ventuno madri costituenti, che ebbero un ruolo attivo nel sostenere, in ossequio al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3, la formulazione dell'articolo 51 nei termini che vennero poi approvati:

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

Ma altri ostacoli dovevano essere rimossi perché si potesse finalmente arrivare alla legge del 1963, che

permise la piena partecipazione delle donne al potere giudiziario. La giudice Di Nicola fa memoria di alcuni passi del pamphlet *La donna giudice ovvero la "grazia" contro la "giustizia"*, dato alle stampe nel 1957 dal presidente onorario della Corte di Cassazione Eutimio Ranelletti. Con il tono disteso di chi non ammette repliche, Ranelletti affermava che la donna è *fatua, è leggera, è superficiale, emotiva, passionale, impulsiva, testardetta anzichenò, approssimativa sempre, negata quasi sempre alla logica e quindi inadatta a valutare obiettivamente, serenamente, saggiamente, nella loro giusta portata, i delitti e i delinquenti*.

Il primo concorso di Magistratura aperto anche alle donne, bandito nel maggio del 1963, permise l'accesso alla carriera di giudice a otto magistrature. Oggi, a distanza di quasi sessant'anni, possiamo dire che, grazie ad una silenziosa ma non per questo meno efficace rivoluzione, davvero molta strada è stata percorsa: al 29 febbraio 2020, dei 9.787 magistrati presenti in Italia 5.308 (il 54% circa) sono donne⁵.

*È come se, da un giorno all'altro, fosse consentito alle donne di vestire anziché una toga una tonaca sacerdotale e celebrare la messa interpretando, a modo nostro e con la nostra cultura ed esperienza di esclusione, le Sacre Scritture, la parola di Dio, le parabole dei vangeli, i gesti di Cristo, le sofferenze di sua madre*⁶.

ANITA PRATI

1. https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniversario-sinodo.html.

2. <https://www.antonietta-potente.it/portfolio-item/politica-delle-donne-antonietta-potente/>.

3. PAOLA DI NICOLA, *La giudice. Una donna in magistratura*, Ghena 2012.

4. <https://www.csm.it/documents/21768/137951/Donne+in+magistratura+%28aggiorn.+marzo+2020%29/26803fce-0c00-a949-d70d-0bdcf5f30e3>.

5. Paola Di Nicola, op. cit.

6. <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-cammino-sinodale-che-inizia-due-novità-e-un-dovere>.

GERMANIA

Una Chiesa dalle porte sempre aperte anche per chi se ne va

Il vescovo, mons. Franz-Josef Bode di Osnabrück ha scritto che in Germania lasciare la Chiesa sembra diventato un fatto normale. Ormai per molti non è la ragione per andarsene che uno deve giustificare, ma il motivo per rimanere. Intanto il numero di persone intenzionate ad andarsene continuerà ad aumentare.

La chiesa tedesca è sempre più alle prese con l'ondata di persone che l'abbandonano e se ne vanno. Il fenomeno ha assunto proporzioni a dir poco preoccupanti. Lo confermano anche le ultime statistiche: 359.338 sono stati coloro che sono usciti lo scorso anno, mai così tanti in precedenza.

Per fare un esempio: nella sola diocesi di Osnabrück, a cui fanno capo circa 540.000 cattolici, nel 2021 sono stati circa 6000 ad andarsene, 500 al mese; nel 2022, il numero è raddoppiato: al 30 giugno scorso, quindi a metà anno, se ne contavano già 6.000, ossia 1.000 al mese.

Il vescovo, mons. Franz-Josef Bode, in un lungo articolo apparso sul numero di ottobre del mensile *Herder Korrespondenz*, ha scritto che lasciare la Chiesa sembra diventato un fatto normale. Ormai per molti non è l'abbandono che deve essere giustificato, ma la ragione per rimanere.

E il numero di persone intenzionate ad andarsene continuerà ad aumentare se le aspettative circa le riforme della Chiesa non saranno soddisfatte. Sono numerosi coloro che non riconoscono più la Chiesa come la "casa gloriosa" conosciuta fin dall'infanzia e nella loro giovinezza e non approvano più, per esempio, che le imposte sulla religione e la chiesa siano spese per "riforme" che considerano discutibili e fautrici di divisione.

Le ragioni per andarsene

Sono numerosi coloro che gradualmente si sono allontanati nel



corso di vari anni. Le ragioni per andarsene – sottolinea mons. Bode – sono diverse quante le persone, ma si possono accorpate in determinati modelli.

Bisogna distinguere le ragioni e le circostanze. Ad influire sono anzitutto la diffusa secolarizzazione e l'individualismo, fenomeni che allontanano sempre più le persone da una forma di religione istituzionalizzata. La fede in molti assume piuttosto la caratteristica di un'Entità, di un essere superiore, quale fondamento di tutta la realtà, e la pratica religiosa e spirituale è ridotta alla carità e alla solidarietà. Non esiste più una fede in un TU, in un'esperienza personale di Dio, e meno ancora una fede in una Chiesa con formule liturgiche, teologiche e spirituali fisse, con pretese etiche e morali che si ritiene come autorità in relazione alla verità.

Anche il numero di coloro che

Tomáš Halík chiama "apateisti" (atei) sta aumentando notevolmente. Dietro ci sono persone indifferenti all'esistenza di Dio, al vangelo di Gesù Cristo, ai riti e agli insegnamenti della Chiesa. Sono coloro che ritengono di poter vivere benissimo un'umanità eticamente impegnata, senza bisogno della sovrastruttura religiosa, per non dire ecclesiastica. Il fatto che in tutti questi casi la tassa ecclesiastica non abbia più senso appare ovvio e si riflette nelle uscite.

Ma oggi, – e questa è una nuova esperienza – molti se ne vanno anche per un motivo ben preciso. Ciò vale soprattutto per la Chiesa cattolica confrontata com'è con la continua scoperta degli scandali degli abusi, la lentezza dell'elaborazione dei casi e delle verifiche nelle diocesi.

Anche alcune dichiarazioni del Vaticano, scrive mons. Bode, sono

spesso occasioni per andarsene, come pure le recenti votazioni della quarta assemblea sinodale della Chiesa tedesca a Francoforte.

Secondo il vescovo, impressiona in modo particolare, l'uscita di molti credenti che finora erano rimasti fedeli alla comunità e alla Chiesa. Motivi per andarsene sono per alcuni la delusione per certi atteggiamenti del Papa o le dichiarazioni

della Curia oppure il trascinarsi dei dibattiti nel "cammino sinodale" da cui attendersi "finalmente" risultati riformatori.

Ancora alte tuttavia le aspettative nella Chiesa

In generale, tuttavia, si può dire che, nonostante tutto il crollo di fiducia nella Chiesa, molti – dentro e

fuori – si aspettano da essa una vera pastorale e dei riti significativi, e anche una buona opera di formazione, ad esempio negli asili nido e nelle scuole, un alto livello di impegno caritativo, nella consulenza e nell'accompagnamento e, non da ultimo, un appropriato contributo alla coesione della società.

La Chiesa, afferma mons. Bode, deve preoccuparsi di incontrare

Intervista a suor Angela – benedettina La povertà e la ricchezza

Con la professione religiosa si firma che tutti i beni che uno possiede vanno alla comunità e quindi appartengono a tutti. Non ne avevo quindi più diritto. Tutto ciò che ho portato con me è diventato proprietà comune. Ora, non ho niente e tuttavia ho tutto.

– *Sr. Angela, di quanto denaro dispone al mese personalmente in monastero?*¹

Noi non abbiamo nessuna somma fissa. Se abbiamo bisogno di qualcosa, otteniamo il denaro necessario. Oppure la sorella incaricata dell'amministrazione provvede ciò di cui si ha bisogno.

– *Se conta gli oggetti che ha nella sua cella del monastero, quanti sono?*

Nella mia cella monastica ci sono fin troppe cose. È una stanza del tutto normale. C'è uno scaffale con libri e CD, una scrivania, un telefono, un angolo per la preghiera e un bel letto. Cerco di non attaccarmi a queste cose. Quindi se qualcuno vuole prendere in prestito qualcosa da me, lo può fare. Ma trovo difficile regalare il mio libro di canti perché vi ho scritto molti commenti personali. Non mi piace molto dare il mio flauto. Ma se dovessi rinunciarvi o dovessimo venderlo per un bisogno della comunità sarei disposta a farlo.

– *Quali oggetti porta sempre con sé?*

Ho sempre con me le chiavi e il cellulare. Ho bisogno della chiave per poter entrare nei diversi ambienti del monastero e del cellulare per essere contattata dalle mie consorelle. Inoltre porto sempre con me un cuoricino in legno d'ulivo. È un regalo personale di mio fratello. Quando sono entrata in monastero 30 anni fa, pensavo che non avrei mai più rivisto la mia famiglia. Ma oggi non è più così. Da allora la nostra reciproca appartenenza è diventata addirittura più intensa, anche se non ci vediamo molto spesso.

– *Da un anno non indossa più il velo. È per lei una rinuncia?*
Per me togliere il velo non è una rinuncia, anzi mi dà molta più libertà di spazio e di movimento in tutte le mie attività quotidiane. Mi libera dal mal di testa e dalla diffi-

coltà di udire e anche dalla distanza esterna nel contatto con le persone. Nel nostro monastero è un esperimento che abbiamo fatto. Tutte le sorelle hanno deposto il velo. A me va molto bene.

– *Lei dice di avere il posto più bello del mondo in cui lavorare. Cosa farebbe se glielo togliessero?*

Sono sicura che ci sarebbe per me un altro bel lavoro nel monastero. Del resto, cantare è per me il compito più bello e difficile. A questo proposito, ho pensato spesso a come l'avrei e come potrei affrontarlo se non avessi più potuto cantare. Ma non ho ancora trovato una risposta.

– *Quanti oggetti aveva prima di entrare in monastero?*

Avevo il mio appartamento e una macchina. Ho venduto tutto e ho regalato molte cose. Tutto ciò che non mi serviva nella mia "cella" l'ho consegnato quando sono entrata in monastero. Tutto ciò è ora custodito in una stanza per me non più accessibile, è scomparso per sempre. Non me ne importava più. A quel tempo, l'unica cosa che contava per me era: "voglio vivere là, voglio farmi suora". Sono semplicemente entrata nella nuova vita. E quindi ho capito che potevo lasciare tutto ciò che possedevo. Con la professione si firma anche che tutti i beni vanno alla comunità e quindi appartengono ad essa. Non ne avevo più diritto. Tutto ciò che ho portato è diventato proprietà comune. Non ho niente e tuttavia ho tutto. Come spesso accade, grazie a Dio, la maestra delle novizie mi ha permesso di prendere, per esempio, il letto che avevo portato con me nella mia cella. L'aveva costruito mio padre stesso. Ci dormo ancora.

– *Qual è stata finora la perdita più dolorosa della sua vita?*
La morte di mio padre e 20 anni dopo quella di mia madre.

– *Lei ha rinunciato ad avere una sua famiglia e dei figli. Le è stato difficile?*

Sì, è una rinuncia molto grande per me. Ci ho pensato molto all'inizio. Prima avevo lavorato molto con i bambini e i giovani. Era una grande ricchezza che ho dovuto lasciare. Ne sentivo molto la mancanza in monastero. All'inizio volevo anche andarmene perché mi mancavano il matrimonio e un partner e desideravo avere figli.

tutte le persone in modo cordiale e disponibile. Importanti sono in particolare i cosiddetti eventi occasionali, dal battesimo al funerale, a cui partecipano anche molte persone che non hanno più uno stretto legame con la Chiesa. Così pure anche l'ospitalità disinteressata, praticata da persone autentiche e convincenti, a tempo pieno e volontario.

Come afferma *Christoph Theobald*, non si tratta solo di offrire ospitalità, ma anche di recarsi in casa loro. È infinitamente importante la buona vecchia visita a casa e la presenza nei luoghi e nel mondo degli altri ("Zaccheo, oggi devo fermarmi a casa tua!"; *Lc 19,5*). Ancora una volta, questo non deve essere praticato per fare proselitismo, ma per cogliere la fede ancora

presente in molte persone e far leva su di essa. Si tratta di far leva sul desiderio di avere un orientamento di vita e della ricerca di un futuro in cui valga la pena vivere.

Esempi pastorali nella diocesi di Osnabrück

Nelle chiese locali, come anche altrove, si stanno sviluppando nuo-

Ma poi ho sentito che la voglia di restare era più forte e ho capito che potevo farne a meno. Oggi mi rendo conto che la strada scelta è stata quella giusta. Da allora sono rimasta in pace. Ma mi fa ancora più piacere quando i miei e le mie nipoti vengono a trovarmi nel monastero o quando abbiamo qui dei gruppi scolastici.

– *Se potessi riavere un qualcosa o una persona, quale sarebbe?*

Tutto ciò che ho perso l'ho ritrovato in un modo diverso.

– *Quale vantaggio ha avuto con la rinuncia nell'entrare in monastero?*

Se è stata realmente una rinuncia per qualcosa di più grande, allora il vantaggio maggiore è stato sempre quello di una maggiore libertà, avere mani libere per poter prendere e accogliere qualcosa di più bello. La consacrazione, la libertà di cantare, di lodare Dio, di pregare. Forse soprattutto le infinite possibilità di incontrare Dio, le persone e me stessa. Riscoprire il mio vecchio amore per la musica.

– *Si considera ricca?*

Assolutamente!

– *Cosa consiglia alle persone che soffrono per avere di meno o per dovere rinunciare?*

Non posso dare una risposta generale. Dovrei vedere la persona o le persone che ho davanti e vedere i contesti e le relative circostanze. Io non aiuto nessuno in grave povertà ripetendo una frase del Vangelo e dicendo: "Beati i poveri in spirito". Ho ricevuto così tanti regali come non sarebbe stato possibile al di fuori della mia vita monastica, ne sono convinta.

– *Quali parole di San Benedetto sulla povertà sono importanti per lei?*

È affascinante che Benedetto non parli affatto di povertà nella sua Regola monastica. Anche se la povertà radicale è generalmente considerata come un ideale nel monacismo, Benedetto non ha un capitolo dove ne parli. Nel capitolo 33 scrive: "Il monaco non deve avere nulla di proprio e tutto ciò che gli è necessario deve attenderlo dall'abate. Quello che mi piace tanto nell'idea di Benedetto è che se ne prenda cura l'abate, che rappresenta Cristo nel monastero, e che il monaco possa contare su qualcun altro che



se ne occupi senza accumulare e procurarsi le cose da se stesso.

– *Ci sono anche parole di San Benedetto sulla ricchezza?*

Nel capitolo sugli ospiti e su come accoglierli, Benedetto scrive che dobbiamo attendere prima ai poveri e ai pellegrini e avere verso di loro uno zelo speciale. Perché in essi si accoglie Cristo stesso. Il ricco, invece si arrangia già per conto suo. In uno dei passi più belli nel prologo della Regola si dice: "Ma con l'avanzare nelle virtù monastiche e nella fede il cuore si dilata, e la via dei divini precetti si corre nell'indicibile soavità dell'amore".

Questa è la ricchezza più grande che si possa avere: essere in cammino con un cuore grande nell'indicibile soavità dell'amore.

– *A che cosa non rinunciarebbe mai?*

Ho bisogno del Tu nell'altro, ossia della persona e di Dio. E ho bisogno di sentire e di sapere talvolta di essere amata. E se dovessi definirmi povera, è perché spesso ho ancora troppo poca fiducia nell'amore di Dio e nella cura che egli ha per me. (*katholisch.de.10.2022*)²

MADELEINE SPENDER

1. Sr Angela è benedettina nell'abbazia di Santa Maria, a Fulda.
2. Traduzione a cura di Antonio Dall'Osto.

ve forme pastorali per mantenere i contatti, far capire che nessuno nella Chiesa è escluso e che le sue porte sono sempre aperte.

Nella diocesi di Osnabrück, per esempio, scrive il vescovo Bode: ci preoccupiamo molto di stare vicini alle persone che formalmente se ne vanno e di incoraggiarle a rimanere. Il “*Forum am Dom*” esercita a questo proposito un ruolo importante. È un luogo dove le persone hanno l’opportunità di dirci apertamente la propria opinione. Siamo interessati alle loro esperienze e critiche, e alla loro storia personale.

Strumenti utili di contatto sono anche le lettere, il telefono o gli incontri personali.

Il “*Forum*” rende pubbliche le sue proposte di dialogo anche con *poster* e cartoline e mediante un proprio sito *web*. Offre, ad esempio, un punto di contatto con un *poster* in cui è raffigurata una giovane donna che con la parola chiave “*delusione*” indica un *touch point* a coloro che passano per la piazza della cattedrale.

Inoltre segnala anche eventi in cui chi ha abbandonato e coloro che restano possono dialogare tra di loro, come è avvenuto in una serata con Lisa Kötter di Münster, co-fondatrice di Maria 2.0, e uscita dalla Chiesa, e una giovane referente pastorale. Le due donne hanno offerto agli ospiti la possibilità di esprimere le loro ragioni e motivazioni personali.

Altri eventi del cammino sinodale, come l’iniziativa “*Out In Church*”, sono le letture e proposte spirituali, entro un quadro in cui possono avvenire delle discussioni sulla Chiesa cattolica.

Coloro che, nonostante l’abbandono, desiderano ancora un legame con una comunità di fede possono rimanere in contatto in tutta libertà. Senza essere insistenti e invadenti, segnaliamo loro che le nostre porte sono sempre aperte. Il filo della conversazione non deve infatti mai spezzarsi del tutto. Si possono trovare compagni di viaggio che la pensano allo stesso modo e ciò può far nascere qualcosa di nuovo ed eccitante.

Un altro esempio: è stata orga-

nizzata una iniziativa telefonica dal titolo “*Cos’altro ho da dire...*” c’erano a disposizione per dialogare il vescovo, l’ausiliare, il vicario generale, il capo dell’ufficio pastorale e il capo del *forum* con persone che trovano difficile la vita nella Chiesa o che l’hanno abbandonata. Coloro che se ne sono andati hanno reagito con una certa cautela.

Ma, afferma il vescovo Bode, la campagna telefonica non è ovviamente lo strumento adatto per stabilire un primo contatto con queste persone. Ci vuole il contatto faccia a faccia. Per questo noi vescovi nei nostri progetti di visita abbiamo inserito dialoghi con tutti coloro che hanno abbandonato o pensano di farlo e vorrebbero cogliere nuovamente l’occasione per parlare con noi.

La mia esperienza è che questo può essere fatto in una ristretta cerchia di persone contattate personalmente anche se lì si incontra l’intera gamma di motivazioni. Alla domanda su cosa io come vescovo, su cosa noi facciamo come Chiesa e cosa possiamo fare meglio pastoralmente, la risposta è sempre la stessa: continuare a dialogare.

Naturalmente, solo pochi vengono raggiunti attraverso questi incontri. Ma l’esperienza positiva si diffonde e incoraggia altri a parlare e a stabilire un contatto. È importante per me chiarire che c’è anche un “dentro” e un “fuori” e che molti che immaginano di essere “dentro” sono più “fuori” di altri che sono usciti.

La Chiesa deve essere uno spazio vitale aperto

Mi sto convincendo sempre più, sottolinea mons. Bode, che la Chiesa non è un’impresa rigidamente inquadrata e circoscritta dove dentro e fuori sono chiaramente definiti – pur con una chiara idea di appartenenza – ma corrisponde sempre più a un sistema di coordinate a forma di croce in cui ognuno appartiene e sta in relazione in modo diverso con il centro, con il punto di incrocio.

Bisognerà che pensiamo a fondo a un’ecclesiologia più aperta,

che certamente continuerà ad essere determinata dai sacramenti, ma anche da tanti modi di relazione nei sacramentali, nelle liturgie sacramentali (*Benedikt Krane-mann*) o benedizioni. In questo modo può sorgere una “Chiesa spazio vitale” meno rigida e che presenta un processo di interazione di tanti doni e talenti, ossia carismi e vocazioni (cfr “*Evangelii gaudium*”, n. 222 ss.).

L’atteggiamento più importante di fronte all’esplosione degli abbandoni è probabilmente quello di imparare – certamente in modo doloroso – a diventare una minoranza più umile, serena e creativa. Ci sarà (dovrà esserci) meno “istituzione” – nonostante tutta la necessità dell’istituzionale – e più “vita cristiana personale” degli individui e gruppi in stretto legame ecumenico. La pastorale che incoraggia a rimanere e ad aver bisogno di modelli territoriali di base che consentano l’appartenenza, la coesione e l’identificazione. Tuttavia, allargherà i suoi campi categoriali per includere le persone che sono in ricerca o che possono essere raggiunte solo tramite proposte aperte. Si manifesterà personalmente attraverso testimoni e si situerà localmente in maniera molto “variopinta”. Gli spazi della chiesa, le istituzioni educative, i luoghi di incontro, i centri di consulenza, i monasteri, i centri spirituali, le comunità domestiche possono essere questi altri luoghi, non su tutto il territorio, ma “ardenti”.

La pastorale sarà strutturata in maniera più temporanea e per tempi limitati a fasi della vita, sarà sacramentale nel senso dei nostri sacramenti e della loro celebrazione, ma anche nel senso del sostegno sacramentale e sarà diaconale in tutti i bisogni esistenziali della gente. Si manifesterà in un modo nuovo anche digitalmente. La digitalità non fa parte solo delle pubbliche relazioni, ma costituirà un modo nuovo di fare pastorale a tutti i livelli. Tutto questo non sarà forse ideale, ma sarà vitale!

a cura di ANTONIO DALL’OSTO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LA PACE

Urlo di sofferenza e grido di pace

Sabato 5 novembre 2022 si è svolta a Roma una imponente Manifestazione nazionale per la Pace, indetta dalla piattaforma "Europe for Peace" lanciata da oltre 600 associazioni laiche e cattoliche.

«**Q**uesta guerra va fermata subito. Basta sofferenze. L'Italia, l'Unione Europea e gli Stati membri, le Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità del negoziato per fermare l'escalation e raggiungere l'immediato cessate il fuoco. È urgente lavorare a una soluzione politica del conflitto mettendo in campo tutte le risorse e i mezzi della diplomazia al fine di far prevalere il rispetto del diritto internazionale, portando al tavolo del negoziato i rappresentanti dei governi di Kiev e di Mosca, assieme a tutti gli attori necessari per trovare una pace giusta. Insieme con papa Francesco diciamo: "Tacciano le armi e si cercano le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili". Chiediamo al Segretario generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati a eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti per combattere le povertà e di finanziamenti per l'economia disarmata, per la transizione ecologica, per il lavoro dignitoso».

La pace è un processo faticoso

Questo è il cuore del messaggio proclamato durante la Manifestazione, sottoscritto anche dalla Comunità di Sant'Egidio che pochi giorni prima ha concluso i lavori del consueto *Meeting* internazionale di "Religioni e culture in dialogo" (*Il grido per la pace* 23-25



ottobre 2022). Nella giornata inaugurale, nel suo saluto, il presidente Sergio Mattarella ha evidenziato l'importanza che religioni e politica possano e debbano parlarsi. La sfida è sempre quella di «realizzare con perseveranza percorsi di pace, attraverso un impegno collettivo della comunità internazionale che valorizzi il dialogo, i negoziati, il ricorso alla diplomazia in luogo delle armi. Si tratta di un lavoro faticoso, che richiede cura e opera paziente, perché la pace è tale soltanto se porta con sé l'antidoto contro l'insorgere di nuove guerre, se è sostenibile nel tempo e se è ampiamente condivisa». La pace dunque è un processo e il compito di istituzioni e di *leaders* politici è di collaborare alla definizione di «un ordine internazionale che sottragga alla tentazione della guerra. La condizione dei popoli è caratterizzata da forti disuguaglianze. Il rapporto Nord-Sud, in particolare – gravato da eredità e da condizioni contemporanee di grande sofferenza – è lontano dall'aver raggiunto un accettabile equilibrio che riconosca

la dignità di ogni essere umano. Il tema della emigrazione e della immigrazione, che ne sono conseguenza, chiama la coscienza di ciascuno a interrogarsi sulla effettiva, autentica applicazione della Carta internazionale dei diritti umani». «Occorre impedire – ha concluso Mattarella – che una nuova linea di "faglia" attraversi il mondo e si aggiunga alle troppe che già caratterizzano l'Europa, il Medio-Oriente, in tanti luoghi del mondo, separando i popoli con rinnovate cortine di odio. Per quanto ci riguarda è anzitutto una sfida in Europa e per l'Europa. L'Europa non può e non deve permettersi di cadere "prigioniera" della precarietà, incapace di assolvere al suo naturale ruolo di garante di pace e di stabilità nel continente e nelle aree vicine».

Una generazione di fronte a un bivio

Alle parole del capo dello Stato italiano ha fatto eco l'Appello di pace letto da Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di

Sant'Egidio, nella cerimonia finale alla presenza di papa Francesco e dei rappresentanti delle religioni. Nell'Appello affiora la consapevolezza di trovarsi davanti a un bivio: «essere la generazione che lascia morire il pianeta e l'umanità, che accumula e commercia armi, nell'illusione di salvarsi da soli contro gli altri, o invece la generazione che crea nuovi modi di vivere insieme, non investe sulle armi, abolisce la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e ferma lo sfruttamento abnorme delle risorse del pianeta. Noi credenti dobbiamo adoperarci per la pace in tutti i modi che ci sono possibili. È nostro dovere aiutare a disarmare

i cuori e richiamare alla riconciliazione tra i popoli. Purtroppo anche tra noi ci siamo talvolta divisi abusando del santo nome di Dio: ne chiediamo perdono, con umiltà e vergogna».

Questa generazione di credenti impegnati a disarmare i cuori si è espressa durante il *Meeting* di Sant'Egidio. I protagonisti delle giornate sono stati i *leaders* delle principali religioni, anche di quelle orientali come buddismo, induismo e shintoismo. Nel campo dell'ecumenismo, il dialogo è stato proficuo anche per alcune presenze significative: il responsabile delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, Antoni; il patriarca della

Chiesa Assira (antica chiesa orientale diffusa in Iraq, Siria e nella diaspora nordamericana). Tanti anche i testimoni della solidarietà, come Gregoire Ahongbonon, soprannominato il Basaglia d'Africa, che nel Benin aiuta i malati psichiatrici a ricominciare una nuova vita; Alicia Peressutti, fondatrice dell'associazione *Vinculos en Red*, impegnata in Argentina per difendere le donne dalla tratta e dallo sfruttamento; padre Alejandro Solalinde, prete messicano direttore di *Hermanos en el Camino*, il più grande rifugio per i migranti centroamericani (fornisce aiuti umanitari e istruzioni a quanti cercano di attraversare il confine tra Messico e Stati Uniti,

Alla scuola del creato

Come ultimo appuntamento del nostro passare da una scuola di preghiera all'altra, sostando contemporaneamente in tutte, bussiamo infine alla porta del creato. Tutto è partito dall'opera creatrice di Dio e tutto vi ritorna nel suo continuo dispiegarsi e compendiarsi. Contemplare le meraviglie della natura è già pregare perché, come afferma mons. Mariano Magrassi, «dal momento che Dio è il creatore dell'universo, ne segue che la natura è segno di Dio, come ogni effetto è segno della sua causa; anzi la natura è la parola di Dio, che però aspetta che noi la decifriamo [...]. Gli attributi di Dio sono proprio il manifestarsi, quasi il rifrangersi della gloria del Signore attraverso la molteplicità corale delle creature»¹.

Ed è proprio la Sacra Scrittura che ci conferma tutto questo. Citiamo – data la grande vastità del tema, basti solo pensare ai salmi – una voce dall'Antico Testamento, «dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5), e una dal Nuovo: «Le opere di Dio manifestano la sua potenza e divinità» (*Rm* 1,20).

A tal proposito, essendo l'anno centenario della morte, vogliamo richiamare l'umile figura della beata Maria Fortunata Viti, benedettina di Veroli (FR) che, «nella sua quotidianità, durata ben 92 anni, non si stancava mai di meravigliarsi davanti alla bellezza di un fiore, al sorgere o al tramonto del sole, all'immensità del creato tanto che spesso le sue labbra pronunciavano l'espressione: *Potenza e carità di Dio!*»². E così tanti santi e sante e, prima di loro, lo stesso Gesù che ha fatto della natura lo scenario più bello per i suoi discorsi e parabole. San Francesco d'Assisi, costituito nel 1979 da Giovanni Paolo II patrono degli ecologi, vedeva il creato come un segno trasparente di Dio. Quello che ha detto del sole: «De te, Altissimo, porta significazione», vale per tutte le creature. È qui ripristinato l'originario legame, l'armonia, l'intima solidarietà tra Dio, l'uomo e il cosmo. Eppure «è così difficile per

noi oggi non solo riuscire a “vedere” i tanti piccoli segni di vita nella natura che ci circonda, ma anche sostare in silenzio e captarne l'eterno movimento della vita. È per questo che la riflessione, la contemplazione, la preghiera e la lode si spengono. Invece la preghiera dà la possibilità di non vivere terra terra, di far saltare la scorza della realtà per trasfigurarla; di intuire l'aspetto profondo degli esseri e delle cose, la loro ultima bellezza.

La natura, libro di Dio

Diceva Paolo VI: «La natura è libro di Dio. È un libro aperto, stupendo, misterioso. Saperlo leggere è preghiera» (10 luglio 1977). [...] La natura è come una pergamena dispiegata tra cielo e terra, sulla quale Dio scrive un suo messaggio e l'umanità può rispondere con la sua lode»³. La bellezza è via che favorisce la preghiera e la contemplazione, porta a Dio e ai fratelli, anche in virtù di quel linguaggio universale che attrae e di quella comunanza di sentimenti belli che caratterizzano la nostra umanità. È pure l'esperienza di Etty Hillesum, giovane olandese brillante e libertina attratta in modo “bulimico” dallo splendore della natura e dalla suggestione per l'arte che, dopo un cammino di crescita interiore, vive il rapporto con la bellezza come via di liberazione e di riappropriazione della sua più profonda identità in relazione a Dio. Ed è questa passione, finalmente ordinata e orientata, ad aprirla sempre più all'amore autentico. Ed ecco che, nell'infuriare della follia nazista, questa ebrea di 28 anni, vive nel campo di transizione di Westerbork un profondo momento mistico. In una lettera del 18 agosto 1943 trascrive all'amica Henny Tideman una preghiera poco prima annotata sul suo diario: «Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua

vittime del *racket dei narcos*). Importante è stata anche la presenza di donne e uomini giunti in Europa grazie ai corridoi umanitari: hanno preso la parola nei vari *forum*, testimoniando come è possibile costruire un'alternativa ai viaggi sui barconi e alle detenzioni nelle prigioni libiche e permettere l'integrazione nel tessuto sociale europeo. Un momento suggestivo nella celebrazione finale è stata la consegna da parte di Edith Bruck, – scrittrice ebrea di origine ungherese sopravvissuta da bambina ai *lager nazisti* – dell'Appello firmato dai *leaders religiosi*, a un gruppo di bambini, che lo hanno poi trasmesso ai diplomatici presenti.

Impegno di pace senza ingenuità

Il Presidente della Cei Matteo Zuppi, rivolgendosi a chi manifesta per la pace, ha rimarcato che il promotore della pace non è un ingenuo. Non lo è papa Francesco, che ha detto di recente: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace». Il cardinale ha avanzato richieste importanti e specifiche: «Chiediamo la pace e con essa la giustizia. Chiediamo al Segretario Generale delle

Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà. E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato ONU di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta».

In questo tempo di guerra si sono levate diverse critiche per la debole mediazione dell'ONU tra le parti in conflitto. In questo senso è

terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza. Anche di sera, quando sono coricata e riposo in te, mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera»⁴. Morirà ad Auschwitz il 30 novembre 1943.

Gratitudine e rispetto

L'ammirazione orante del creato si riverbera in un atteggiamento fondamentale, quello della gratitudine; in ogni celebrazione eucaristica si ringrazia il Signore per i frutti della terra. Dalla gratitudine scaturiscono il rispetto e la conseguente cura della nostra casa comune. «I cristiani in particolare hanno la grande responsabilità di assumere lo sguardo contemplativo di Gesù, che non appare certo un asceta separato dal mondo [...]. Dio in Cristo consolida e conserva la sua creazione facendola evolvere. La cura della creazione da parte di Gesù si manifesta chiaramente nel quotidiano. Per seguire la sua Via e condividere il suo amore verso tutte le cose, anche i suoi discepoli sono chiamati ad esercitarsi alla prossimità, alla solidarietà, alla compassione, all'ascolto e alla perseveranza»⁵.

Eppure sembra che prevalgano lo sfruttamento egoistico della terra e l'inquinamento, cause anche dell'estinzione di tante specie viventi e degli sconvolgimenti climatici. C'è una canzone molto intensa di Renato Zero, *Gesù*, che è anche una preghiera, scritta durante la pandemia da *co-vid-19*. Ne riportiamo alcuni versi: «Era un mondo incline alla bellezza, al rispetto, alla purezza. Gesù, la natura ha i suoi limiti!/ Gesù, chi avvelena i tuoi pascoli?/ Fiumi ormai interdetti. Discariche laggiù./ Ciò che credevi un orto è deserto che avanza./ Gesù, siamo colpevoli./ Gesù, se potrai ancora farlo tu... Perdonaci! Perdonaci!».

Ed è in questo scenario desolante della nostra amata terra che, tuttavia, vogliamo far risuonare la certezza incoraggiante di papa Francesco nella *Laudato si'*: «Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza



di Dio e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi nella pienezza senza fine (n. 243). Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo (n. 244)».

Per questo, «fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo» (*Preghiera Eucaristica IV*) e preghiamo, continuando a camminare con più fiduciosa speranza nell'impegno fattivo di cristiani che abitano sulla terra protesi alla Patria celeste.

SUOR MARIA CECILIA LA MELA OSBAP

1. M. MAGRASSI, *Quando vedrò il tuo volto? Pregare i salmi*, Edizioni La Scala, Noci 1982, pp. 64-66.
2. A. FERRANTE, *Lettera dell'Abbadessa*, in *Potenza e carità di Dio*, n. 3, 2021, 2.
3. L. SAPIENZA, *Noi uomini poeti del creato*, in *Luoghi dell'infinito*, ottobre 2021, p. 45.
4. E. HILLESUM, *Lettere 1942-1943*, a cura di C. Passanti; prefazione di J.G. Gaarlandt, Adelphi Edizioni, Milano 2007, p. 122.
5. M. CHIARO, *La cultura della cura. Riflessione e contemplazione sulla Laudato si'*, in *Testimoni*, n. 10, ottobre 2021, pp. 18-19.



stato confortante ascoltare Martha Pobe, membro del Dipartimento ONU per gli affari politici e di costruzione di pace e operazioni di pace, che ha dato conto di una Dichiarazione, che ha spinto il Segretario Generale dell'ONU a elaborare l'ambizioso Rapporto intitolato "La nostra agenda comune", in cui si offre una visione per la pace sostenibile, lo sviluppo e i diritti umani. Si tratta di una spinta per preparare al centro dell'ONU una nuova Agenda per la pace che ponga prevenzione e riduzione della violenza. Il documento offre una visione per rafforzare la "cassetta degli attrezzi diplomatici" contenuta nel capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite e cerca di forgiare un nuovo consenso globale sulla cooperazione per la sicurezza collettiva.

Crisi della globalizzazione e ruolo delle religioni

Con un contributo dal titolo "Cooperazione per un ordine economico al servizio dell'umanità, in cui al centro ci sia la dignità delle persone, soprattutto dei poveri", il cardinale Walter Kasper è andato alle radici dell'attuale conflitto inserendolo nella crisi della globalizzazione: «La situazione che stiamo vivendo in Ucraina è molto più di una guerra locale: è uno scontro globale di culture e sistemi socio-politici. In tale situazione ci troviamo di fronte alla domanda: come è

possibile costruire un nuovo ordine mondiale e quale può essere il contributo della Chiesa?». La sua risposta è quella di perseguire con tutti gli altri attori lo sviluppo di un "umanesimo della solidarietà". Questo nuovo umanesimo poggia su quattro pilastri: 1) La protezione dei diritti umani. «Ci è voluto molto tempo perché la Chiesa riconoscesse i diritti umani; solo il Vaticano II ci è riuscito con la *Gaudium et Spes*». Una particolare attenzione va data ai diritti umani di seconda e terza generazione: diritto al lavoro, alla sicurezza, all'istruzione, a un ambiente intatto, alla partecipazione al patrimonio comune dell'umanità, all'autodeterminazione dei popoli. 2) La democrazia e lo Stato di diritto. «In passato, gli Stati occidentali hanno spesso collaborato con dittature *de facto* che non avevano alcuna base demografica. Questo non ha reso gli aiuti allo sviluppo occidentali popolari o di successo. La Chiesa non è legata a nessun sistema politico, nemmeno alla democrazia parlamentare occidentale. Tuttavia, è importante cooperare con Stati e istituzioni che soddisfino almeno le esigenze democratiche di base». 3) La cooperazione per un ordine economico al servizio dell'umanità con al centro «la dignità delle persone, soprattutto dei poveri, e non i valori di borsa». È la preoccupazione fondamentale di papa Francesco, che «invita a una con-

versione ecologica e si oppone alla globalizzazione dell'indifferenza e all'iperinflazione dell'individuo». 4) Interdipendenza sovranazionale. «Grazie alla globalizzazione, gli Stati nazionali stanno perdendo il controllo sul destino dei propri cittadini. Tuttavia, un'autorità internazionale nel senso di una sorta di governo mondiale è molto lontana. È necessario un sistema intergovernativo di negoziati e organizzazioni internazionali».

Ci sembra importante concludere la narrazione del "grido per la pace" dando conto della lettura dei segni dei tempi fatta dal Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron. Tanto più significativa in un momento in cui c'è difficoltà nel dialogo tra Francia e Italia a causa della questione dei migranti, che attraversano il Mediterraneo diretti verso i lidi. Il Presidente ha anche espresso la sua posizione sul ruolo delle religioni: «Le anime e i popoli non sono amministrabili. Penso dunque che i responsabili religiosi abbiano un ruolo essenziale perché contribuiscono alla trama delle nostre società, alle relazioni tra gli individui e a un rapporto al tempo lungo... sono convinto che le religioni e i responsabili religiosi abbiano un ruolo di resistenza dinanzi alla follia dei tempi. E resistenza significa precisamente non giustificare mai, essere presi in ostaggio o sostenere dei progetti politici che asservirebbero o negherebbero la dignità di ogni individuo». Chiudendo il suo intervento Macron ha sottolineato che, oltre al ruolo di resistenza di fronte al male, le religioni sono in grado di trasmettere un messaggio universale: «L'universalismo è anzitutto un'esigenza verso se stessi. È la volontà di comprendere ciò che facciamo su scala mondiale, di dialogare con gli altri e cercare l'irriducibile parte di universale che è in ognuno di noi. L'universalismo è a mio avviso il miglior antidoto contro il relativismo contemporaneo, il miglior antidoto contro la frammentazione del mondo alla quale stiamo assistendo».

MARIO CHIARO

TESTIMONIANZA

Don Nevio Ancarani e la sua “spiritualità”

Don Nevio ha sempre ripetuto una “parola” di S. Giovanna d’Arco:

«è Dio che ha fatto la mia strada»; e così Dio-Padre, che sempre ha fatto la sua strada, l’ha portato all’incontro definitivo con Lui martedì 25 ottobre, nella Casa parrocchiale di Santa Maria della Misericordia dove viveva dal 2014, accolto dal parroco don Mario Fini.

Nato a Cattolica (Rimini) nel 1923, dopo gli studi medi e superiori al Collegio salesiano di Lugo (RA) poi nei Seminari di Bologna, fu ordinato sacerdote nel 1947 nella diocesi di Rimini. Conseguì la licenza all’*Angelicum* e fece altri studi che gli conferirono la qualifica di psicologo e l’iscrizione all’Albo. Fino al 1949 fu pro-rettore del Seminario interdiocesano di Montefiore Conca (RN) e per un anno vice rettore economo del Seminario vescovile di Rimini; fino al 1955 vice rettore del Seminario regionale Flaminio, poi Rettore del Seminario di Rimini fino al ’58 e del Seminario Regionale a Bologna dal ’58 al ’71. Incardinato nella Diocesi di Bologna nel 1983, ricoprì numerosi incarichi. Negli anni ’70-’80 frequentò l’Istituto di studi ecumenici “S. Bernardino”. Lavorò con i preti operai in Belgio e con gli emigrati in Svizzera. La sua passione missionaria lo portò pure in Africa, in Asia e per 32 volte in Brasile con l’Opera Fraternità Bahiana. Dal ’71 all’88 fu Assistente ecclesiastico degli studenti universitari stranieri e fino al 1999 insegnò religione nel liceo classico “Galvani”. Insegnò alla Scuola Infermieri del Traumatologico di Bologna e all’Istituto magistrale S. Vincenzo. Fu consigliere ecclesiastico dell’Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e per molti anni confessore in Cattedrale a Bologna.

La spiritualità della “piccolezza”

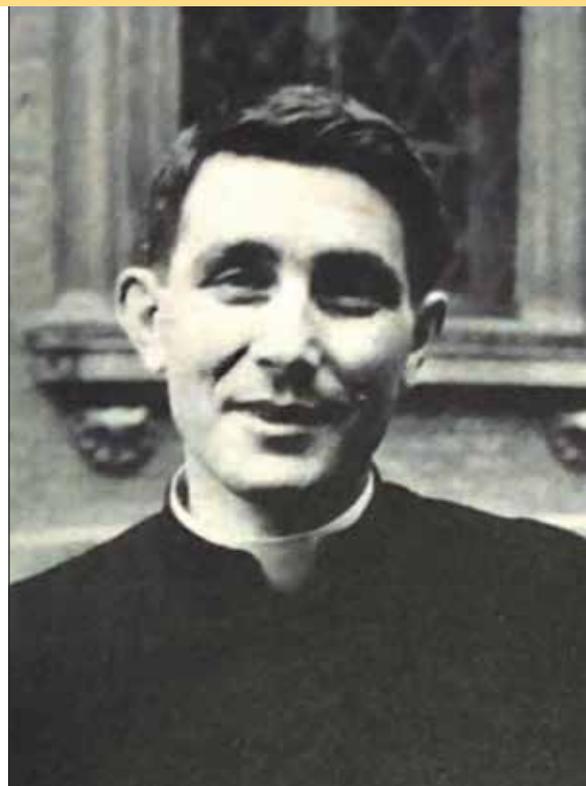
Nevio ha sempre parlato della “piccolezza” che ci fa scoprire il vol-

to del Signore, dei “piccoli” che ci rivelano il Signore e della povertà che, messa nelle mani del Signore, diventa “ricchezza”. Così è avvenuto per le persone che l’hanno incontrato: egli è stato “luogo” ove trovare Misericordia, Fiducia, Consolazione, Speranza per riprendere il cammino della vita con un cuore più leggero.

C’è un’altra parola che lui amava ripetere, “il coraggio di non aver paura”, perché la tua “piccolezza”, la tua fragilità, il tuo peccato non è un “ostacolo” alla Grazia che ti avvolge. Porre la fiducia solo in noi stessi è realmente l’ostacolo al “Dio che vuole fare la nostra strada”.

Il Dio che ha fatto la strada di Nevio è MISERICORDIA! Egli è sempre stato ministro della Misericordia del Padre attraverso il “Confessionale”, la predicazione, la celebrazione, per vivere la gioia dell’incontro con il Signore che ti “libera” e ti “umanizza”.

Nell’ultimo periodo della sua vita, con una mente in parte confusa, egli parlava sempre di “misericordia” e anche a me diceva “sii seminatore di misericordia”. Pensando alla parabola ove si dice che “gli uccelli del cielo venivano a fare il nido fra i suoi rami” ho pensato a noi seminaristi poi diventati preti o anche a quelli che poi hanno fatto la scelta di “fare famiglia”; ho pensato alle persone che l’hanno incontrato nel periodo della loro giovinezza e sono stati “guidati” dalla sua presenza o anche solo da una “parola” che ha cambiato la loro vita. Quando parlava della sua vita di prete egli



mi diceva: *sicuramente ho fatto degli errori e anche dei peccati ma “non ho mai tradito né Dio, né le persone”*. È il mistero della GRAZIA di Dio sperimentata nella nostra debolezza e piccolezza.

Don Nevio l’ha sperimentato nella sua vita e ha aiutato le persone a non avere paura dei propri errori e peccati perché la grazia ti accompagna proprio in quei momenti.

La sua vita è stata un dialogo molto spesso in un silenzio che egli sempre ricercava: una “lotta” con Dio. Per questo trovava ogni giorno lo “spazio” di un’ora di silenzio davanti a Gesù Eucaristia. Questo perdere il tempo con Dio (così parlava della preghiera) ha sempre accompagnato la sua vita e anche gli incontri che gli venivano chiesti.

Ispirato a S. Charles de Foucauld

È l'esperienza del "deserto" nel quotidiano ispirata alla spiritualità di S. Charles de Foucauld. L'incontro con questo "movimento spirituale" fu centrale nella sua vita e per mezzo di lui, nella vita delle persone che l'hanno incontrato, incominciando dai seminaristi. Nel 1961 con don Luigi Bettazzi e don Arrigo Chierigatti fondò la rivista *Jesus Caritas*, pubblicata dalla associazione Carlo di Gesù, padre de Foucauld.

Nel primo numero c'è un suo testo intitolato "Divagazioni di un uomo" ... È l'articolo programmatico di "Spiritualità". Testo profetico del rinnovamento spirituale che avvierà il Concilio che iniziava l'anno seguente. È nella linea del "movimento spirituale" nato attorno alla figura di Charles de Foucauld, che in quegli anni don Nevio fa conoscere a noi seminaristi con l'incontro con il Priore dei Piccoli Fratelli di Gesù, R. Voillaume di cui già nel 1953 era uscito il libro "Come Loro". La sua conferenza su questo nuovo "movimento spirituale" fu pubblicata sulla rivista nel 1963, n. 9, pp. 99-112: documento importante anche nella linea della spiritualità di papa Francesco. «C'è un po' dovunque una concorrenza con la modernità ed il bisogno di essere

sul piano spirituale produttivi... e si cerca di fare una bella figura sia davanti a Dio che davanti agli uomini. Il pensiero consolante che Dio ci ami perché è Buono Lui (Nevio usava spesso la parola *Bon Dieu!*) è dimenticato, le considerazioni che il giorno più grande della nostra vita spirituale non sia il giorno del successo del fervore, ma il momento in cui ciascuno arriva a conquistare la propria povertà, è "profano"; povertà che non consiste nell'elemosinare in quanto Dio non è donatore di balocchi ma dà strumenti di lavoro. Dobbiamo ritrovare la nostra infanzia per tornare a credere tutto possibile, tutto preparato... Che il Signore ci liberi da quello che noi chiamiamo le nostre virtù, che non sono altro che buone abitudini, che ci faccia capire che il progresso spirituale non consiste nell'essere più sicuri, ma nell'avvertire sempre più il bisogno di Dio, perché è avvertita in profondità la nostra instabilità e la nostra vile ingenerosità».

In un altro testo del 1972, dal titolo "facciamo tre tende ..." (*Lc 9*), in un numero di *Jesus Caritas* dedicato alla riflessione sulla Chiesa, (aspettative, delusioni, speranze), egli così critica un certo modo di parlare della "mia comunità":

«Gli incontri, a volte anche la liturgia, diventano incontri belli; si parla, si mangia anche insieme, ma l'insofferenza degli altri si accresce, si preferisce stare insieme, parlare con la stessa gente, evitando confronti con gli altri... Tutto etichettato sotto il nome di comunità, la "mia comunità". Egli invece indica la povertà come stile di vita perché la comunità sia sempre "in uscita". È necessario riesprimere la povertà... una povertà che non si può definire in termini negativi, che non è il non-possedere, ma è la consapevolezza concreta, storica, con tutti i limiti della

mia realtà ambientale, che mi fa aperto a tutti, pronto ad accogliere anche quello che appare "vecchio", che forse è tale solo perché non è di moda, che ritiene un dono capire qualche cosa, un dono che vuole pudore, non vuole compiacenza e ambizione...

La comunità mi porta alla mia gente, alla gente che parte, che cammina, che non offre possibilità estetiche, ma che ha una concretezza ruvida, forse grezza, ma che è veramente dono.

È necessario aprirsi, discendere dove la gente fa fatica: fatica nel lavorare, fatica nell'essere se stessi, fatica nella coerenza, fatica a capire, fatica a cambiare, fatica ad accettare, come del resto io vivo questa fatica... ma credo sia nell'economia del vangelo: che più avventurieri delle novità, vuole persone nuove, così come il vangelo propone e gli Atti degli Apostoli narrano».

Tutto questo era già detto nella preghiera che concludeva l'articolo del 1961, preghiera letta al termine dell'omelia del nostro Vescovo Matteo nella Messa esequiale di don Nevio: «Chiediamo al Signore che ci insegni a lavorare con mentalità da povero; ci renda docili; che ci faccia accettare i nostri limiti, che ci doni la convinzione profonda che anche noi avremo la nostra parte nel Regno dei Cieli in proporzione di quanto sapremo stimarci inutili; di avere cara questa inutilità, che non è passiva, perché sarebbe orgoglio ferito, è amore che accetta e fa quanto può, quanto sta a lui fare, perché è Dio che ci ha amato per primo, e non solo ci ha dato la possibilità di ricevere il suo Amore, ma ci ha fatto il grande dono di poter donare qualche cosa anche noi, secondo lo stile della povertà» (*a.n.*).

Faccio notare che don Nevio qui si firma solo con le iniziali... non a caso il titolo del testo è "divagazioni di un uomo..." Lui era Rettore del Seminario Regionale, e come mi disse, capiva che quello che lui indicava come "Teologia dell'imperfezione" (così lui la chiamava), poteva non essere gradita.

DON MARIO FINI

LUIGI MARIA EPICOCO
La vita come la fine del mondo
Meditazioni sull'Apocalisse
pp. 240 - € 19,00
EDB www.dehoniane.it

CELAM

Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie

Per la Chiesa dell'America Latina e dei Caraibi l'anno 2021 rappresenta qualcosa di più di un intenso periodo di straordinario lavoro sinodale. Sono mesi nei quali si è cercato di far convergere in una rinnovata sintesi missionaria alcuni significativi passaggi della vita recente di questa Chiesa continentale e, in modo particolare, le quattro (storiche) Conferenze Generali che ne hanno caratterizzato il tempo del post-concilio: Medellin (1968), Puebla (1979), Santo Domingo (1992) e Aparecida (2007), quest'ultima essenza della teologia pastorale e ritratto di ciò che è e che vuole continuare ad essere la Chiesa latinoamericana e caraibica.



L'agenda sinodale, in linea con la tappa dell'ascolto, ha tracciato i percorsi di questi mesi ricchi di incontri e condivisioni, segnati da un intenso sforzo redazionale che ha visto la produzione di quasi una decina di documenti di varia natura; un lavoro che è culminato nell'ottobre 2022 con la pubblicazione del corposo testo intitolato *Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie. Riflessioni e proposte pastorali dalla Prima Assemblée Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi*¹, che altro non è se non «la sistematizzazione di quanto è stato espresso nel dialogo fra i partecipanti a quasi cento gruppi di lavoro»².

In realtà esso è molto di più, è un testo che sorprende. Redatto con l'intenzione di lasciare un vi-

vido segno nella vita della Chiesa latinoamericana, la vera forza di questo documento sta nell'aver intuito che per raccogliere e dar conto dell'esperienza effettiva di popolo di Dio in cammino servivano molte parole da dire e da ridire, anche a costo di ripetersi, perché l'esperienza, qualunque essa sia, è multiforme e come tale va restituita. I temi centrali che ci si aspetta da un documento di questa natura ci sono tutti (i segni dei tempi e le sfide di oggi, una Chiesa samaritana, centrata su Gesù e la sua parola, Chiesa sinodale e missionaria la cui essenza coincide con la chiamata ad annunciare il vangelo, sorretta dalla fecondità sorprendente dello Spirito Santo...); e la lunga serie di proposte pastorali e delle linee di azione esprimono il desiderio

di aver voluto raccogliere il più possibile di quanto suggerito dai gruppi di base. Tuttavia, merita di essere sottolineato ancora una volta il tono convinto e di gradevole semplicità, tutt'altro che scontato, dell'intero documento. Questo fa dire a qualche commentatore che la Prima Assemblée si candida a rappresentare un punto di discontinuità nella Chiesa latinoamericana, perché sarà difficile d'ora in avanti evitare la partecipazione del Popolo di Dio ai vari momenti organizzativi, assembleari e decisionali.

L'invito profetico del Papa

Il testo non si fa apprezzare in quanto perfetto, tutt'altro; la stessa traduzione, poco curata dal punto di vista redazionale, lascia intui-

re molti affanni. Si fa apprezzare, piuttosto, per non aver ceduto a linguaggi astratti e per aver creduto coraggiosamente nella possibilità di riuscire a trasmettere l'intramissibile, vale a dire la sostanza singolare di un'esperienza (cf. nn. 18-20). Ciò fa scrivere che «questa Assemblea è una delle prime ricezioni istituzionali della proposta sinodale del Santo Padre» (n. 2).

Il documento è il frutto di un lavoro avviato un paio di anni prima (cf. n. 9). L'intenzione era quella di «tenere una VI Conferenza Generale dell'Episcopato. Tuttavia, profeticamente, Papa Francesco ha proposto di dare vita a un processo più adatto al momento storico: realizzare un incontro ecclesiale e

sinodale, dove tutto il Popolo di Dio potesse partecipare ed esprimersi»³, dando così vita a una entusiasmante «esperienza senza precedenti» (n. 1).

Le tre parti del testo sono pensate in una logica di analisi, approfondimento e proposta pastorale. La diagnosi sociale ed ecclesiale della prima parte – *Segni dei tempi che ci sfidano e ci incoraggiano* –, si sforza di scrutare a fondo la storia presente, e cerca la presenza di Dio e la sua volontà nel periodo che stiamo vivendo (cf. n. 38). La pandemia, così trasversale circa gli ambiti colpiti e le persone coinvolte, svolge il ruolo di «pietra miliare del cambiamento dei tempi» (n. 39). La logica di mercato, ormai pervasiva potenza che

risponde unicamente a se stessa, genera miseria, violenza e morte. Il grido dei poveri invoca dignità e riconoscimento. Se la lista di nomi delle svariate crisi inventariate è ampia (etica e culturale, ecologica e idrica, culturale, politica e urbanistica, educativa e religiosa, ecc.), lo sguardo realista e al contempo spirituale non si lascia ingannare da un invincibile mortale pessimismo, ma scorge anche segni di speranza capaci di futuri possibili. L'ambito dei nuovi volti protagonisti è dedicato ai giovani (nn. 79-84); alle donne (nn. 85-87); alle famiglie (nn. 88-90); alle popolazioni autoctone e afro-discendenti (nn. 91-93).

Alcune rivendicazioni intense e accurate da parte del Popolo di

Udienza generale del Papa – 5 ottobre 2022

Nel contesto del discorso sul discernimento, papa Francesco ha sviluppato una riflessione su come conoscere se stessi. Ha sottolineato per questo l'importanza di una preghiera fatta con familiarità e con cuore aperto.

Conoscere se stesso. E questo non è facile. Il discernimento infatti coinvolge le nostre facoltà umane: la memoria, l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Avete sentito tante volte: «Ma quella persona, perché non sistema la sua vita? Mai ha saputo quello che vuole...». Senza arrivare a quell'estremo, ma anche a noi succede che non sappiamo bene cosa vogliamo, non ci conosciamo bene.

Alla base di dubbi spirituali e crisi vocazionali si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la

nostra *dimensione umana, cognitiva e affettiva*. Un autore di spiritualità notava come molte difficoltà sul tema del discernimento rimandano a problemi di altro genere, che vanno riconosciuti ed esplorati. Così scrive questo autore: «Sono giunto alla convinzione che l'ostacolo più grande al vero discernimento (e ad una vera crescita nella preghiera) non è la natura intangibile di Dio, ma il fatto che non conosciamo sufficientemente noi stessi, e *non vogliamo* nemmeno conoscerci per come siamo veramente. Quasi tutti noi ci nascondiamo dietro a una maschera, non solo di fronte agli altri, ma anche quando ci guardiamo allo specchio» (Th. Green, *Il grano e la zizzania*, Roma, 1992, 25). Tutti abbiamo la tentazione di essere mascherati anche davanti a noi stessi.

La dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi – ignorare Dio e ignorare noi –, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi.

Conoscere se stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un *paziente lavoro di scavo interiore*. Richiede la capacità di fermarsi, di «disattivare il pilota automatico», per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali. «Sentire» non è lo stesso di «sono convinto»; «mi sento di» non è lo stesso di «voglio». Così si arriva a riconoscere che lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sulla realtà è talvolta un po' distorto. Accorgersi di questo è una grazia! Infatti, molte volte può accadere che convinzioni errate sulla realtà, basate sulle esperienze del passato, ci influenzano fortemente, limitando la nostra libertà di giocare per ciò che davvero conta nella nostra vita.

Vivendo nell'era dell'informatica, sappiamo quanto sia importante conoscere le *password* per poter entrare



Dio hanno completato il quadro diagnostico riguardo all'universo intra-ecclesiale: un posto nuovo per le donne nella Chiesa (nn. 108-109), la formazione dei laici, e, particolarmente forte, la «necessità di superare il clericalismo» (n. 96), così come «l'imperativa necessità di riconoscere e rendere visibile la sofferenza delle vittime dei vari abusi ecclesiali, di coscienza, di potere e sessuali» (nn. 120-124). Sono alcuni appelli raccolti nell'Assemblea, vissuta nel suo insieme come autentico desiderio di una «Chiesa incarnata e disponibile, non trincerata nelle proprie comodità, ma in uscita, perché tutto ciò che è umano deve risuonare nel cuore dei discepoli di Gesù» (n. 127).

La seconda parte – *Una chiesa sinodale e missionaria al servizio della vita completa* – è pensata come cerniera tra la prima e la terza: favorisce il discernimento sempre complesso delle sfide del presente storico e predispone la proposta. «Assolve questa funzione articolata attraverso la meditazione teologico-pastorale-spirituale fedele e creativa, che assume grandi linee condivise in modi diversi nell'Assemblea, dalle presentazioni ai gruppi» (n. 32). Conferisce al testo una strutturazione coerente legando, in chiave pastorale, le due sezioni di cui essa si compone: «La prima, di carattere storico-pastorale, colloca la novità dell'Assemblea Ecclesiale nel cammino della Chie-

sa regionale, e ne mostra il rapporto con la Conferenza di Aparecida e il processo sinodale promosso da Papa Francesco. La seconda sezione ha un contenuto teologico-pastorale di ispirazione biblica, con un accento spirituale» (n. 134) sulla Chiesa come Popolo di Dio in vista della fratellanza dei popoli. Una Chiesa a cui viene chiesto quel tanto (anzi, quel poco) che basta affinché lo Spirito Santo possa agire nella storia. Suo punto di forza è la dignità missionaria e discepolare di ogni battezzato e la capacità di saper «riconoscere la presenza piena di Cristo nell'Eucaristia e scoprire anche i poveri come sacramento di Cristo» (n. 204). Di qui il fondamento dell'invio a uscire verso le peri-

La preghiera per conoscere se stessi

nei programmi dove si trovano le informazioni più personali e preziose. Ma anche la vita spirituale ha le sue «password»: ci sono parole che toccano il cuore perché rimandano a ciò per cui siamo più sensibili. Il tentatore, cioè il diavolo, conosce bene queste parole-chiave, ed è importante che le conosciamo anche noi, per non trovarci là dove non vorremmo. La tentazione non suggerisce necessariamente cose cattive, ma spesso cose disordinate, presentate con una importanza eccessiva. In questo modo ci ipnotizza con l'attrattiva che queste cose suscitano in noi, cose belle ma illusorie, che non possono mantenere quanto promettono, e così ci lasciano alla fine con un senso di vuoto e di tristezza. Quel senso di vuoto e tristezza è un segnale che abbiamo preso una strada che non era giusta, che ci ha disorientato. Possono essere, per esempio, il titolo di studio, la carriera, le relazioni, tutte cose in sé lodevoli, ma verso le quali, se non siamo liberi, rischiamo di nutrire aspettative irreali, come ad esempio la conferma del nostro valore. Tu, per esempio, quando pensi a uno studio che stai facendo, tu lo pensi soltanto per promuovere te stesso, per il tuo interesse, o anche per servire la comunità? Lì, si può vedere qual è l'intenzionalità di ognuno di noi. Da questo fraintendimento derivano spesso le sofferenze più grandi, perché nessuna di quelle cose può essere la garanzia della nostra dignità.

Per questo, cari fratelli e sorelle, è importante conoscersi, conoscere le *password* del nostro cuore, ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, ma anche per riconoscere ciò che è davvero importante per noi, distinguendolo dalle mode del momento o da slogan appariscenti e superficiali. Tante volte quello che si dice in un programma in televisione, in qualche pubblicità che si fa, ci tocca il cuore e ci fa andare da quella parte senza libertà. State attenti

a quello: sono libero o mi lascio andare ai sentimenti del momento, o alle provocazioni del momento?

Un aiuto in questo è l'*esame di coscienza*, ma non parlo dell'esame di coscienza che tutti facciamo quando andiamo alla confessione, no. Questo è: «Ma ho peccato di questo, quello...». No. Esame di coscienza generale della giornata: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? «Sono accadute tante cose...». Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore? Fare l'esame di coscienza, cioè la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato. Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore. Perché solo il Signore può darci la conferma di quanto valiamo. Ce lo dice ogni giorno dalla croce: è morto per noi, per mostrarci quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Non c'è ostacolo o fallimento che possano impedire il suo tenero abbraccio. L'esame di coscienza aiuta tanto, perché così vediamo che il nostro cuore non è una strada dove passa di tutto e noi non sappiamo. No. Vedere: cosa è passato oggi? Cosa è successo? Cosa mi ha fatto reagire? Cosa mi ha fatto triste? Cosa mi ha fatto gioioso? Cosa è stato brutto e se ho fatto del male agli altri. Si tratta di vedere il percorso dei sentimenti, delle attrazioni nel mio cuore durante la giornata. Non dimenticatevi! L'altro giorno abbiamo parlato della preghiera; oggi parliamo della conoscenza di se stessi.

La preghiera e la conoscenza di se stessi consentono di crescere nella libertà. Questo, è per crescere nella libertà! Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita. Grazie.



ferie, non solo come indicazione a dislocare geograficamente le prassi dell'annuncio, ma come invito a guardare il mondo a partire da lì (cf. n. 203).

A seguire la terza e ultima parte – *Sovrabbondanza creativa in nuovi percorsi da seguire* – individua, sulla scia del Concilio Vaticano II, sei dimensioni⁴ come altrettanti luoghi concreti in cui declinare le linee di azione pastorale, precedute da una ripresa di alcuni concetti di fondo, una prassi alla quale il documento ci ha già abituati. Senso dell'azione evangelizzatrice, sue finalità, le modalità dell'annuncio e della catechesi, l'incontro personale con Gesù Cristo come «criterio fondamentale per il discernimento e la programmazione di ogni attività evangelizzatrice» (n. 244). Primo annuncio, iniziazione cristiana, formazione alla fede; aprire il cuore alla sua originaria dimensione spirituale... Tanti temi che indicano una straripante sensibilità pratica del Popolo di Dio e la richiesta di un confronto su come e cosa fare, dalle pratiche liturgiche e sacramentali fino alle questioni spinose sui migranti, i rifugiati, ecc., e chiudere sulla questione ecologica che richiede la promozione e la formazione di una coscienza nuova e la sua integrazione nell'insegnamento e nella pratica pastorale. Cristiani ca-

pacì di sentire il grido della terra e il grido dei poveri e capaci di prendersi cura dell'uomo, del cosmo e, certo, anche di Dio, perché anche Lui deve stare bene con noi.

Chiudono il documento il *Messaggio al popolo dell'America Latina e dei Caraibi* e la *Pregliera di consacrazione alla Madonna di Guadalupe*.

Conclusione

Un confronto tra Chiese continentali sui cammini sinodali intrapresi è utile e stimolante. Le fatiche che hanno accompagnato e tuttora accompagnano la fase dell'ascolto di noi italiani ed europei sono anche quelle del popolo latinoamericano. Il documento in questione non le nasconde. Per noi, però, quella dell'inizio è stata una fatica supplementare, quando la parola sinodalità veniva rovesciata su mucchi di parole già a corto di ossigeno e in stato confusionale. Aleggava un grande scetticismo per via di prassi consolidate che nel tempo hanno prodotto tante parole e pochi effetti.

Da noi ci hanno creduto in pochi, all'inizio, e anche quei pochi dichiaravano un po' di confusione. I più critici, forse, non hanno cambiato idea: la struttura verticale della Chiesa, dove nulla può esse-

re pensato senza una benedizione dall'alto, rende insensato un tale processo sinodale perché nulla di fondamentale può realmente cambiare. A riprova si cita l'Amazzonia.

Lo sguardo oltreoceano però fa bene. Si ha l'impressione di essere dentro un mondo più allenato, rispetto al nostro, a camminare insieme; dove si può giocare ugualmente anche se si ha poco da offrire. Qui abbiamo da imparare. A titolo di esempio può essere utile uno sguardo ai gruppi sinodali delle nostre comunità cristiane, quando dichiarano con onestà la faticosa comprensione di alcune espressioni, come "chiesa missionaria", "chiesa in uscita". Si obietta: In uscita, ma per andare dove? E ancora: non è forse quello che già facciamo? Cos'altro serve?

Cosa serve. Verrebbe da dire che serve a noi tutti passare da lì, proprio da lì, dal luogo impensato di una fatica nuova, noi che siamo quelli abituati a dire l'ultima parola e a sapere sempre cosa fare. Questo per noi Chiesa dell'Europa è il luogo della benedizione, della fatica intesa come benedizione. Serve rendersi conto che abbiamo poco da offrire, ma che quel poco ha un valore immenso.

Non serve andare all'altro per raccogliere *feedback* utili: questo presuppone subdolamente che a parlare per primi si sia sempre noi. Serve ascoltare molto di più e parlare molto di meno. Così, magari, il *feedback*, invece di chiederlo, siamo noi ad offrirlo, gratuitamente e quasi senza accorgercene.

MAURIZIO ROSSI

1. CELAM, *Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie. Riflessioni e proposte pastorali dalla Prima Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi*, Bogotá 2022, p. 144. La Prima Assemblea Ecclesiale si è tenuta a Città del Messico nel 2021, nell'ultima settimana del mese di novembre.

2. *Ibid.*, p. 9.

3. *Ibid.*, p. 8.

4. Questi i nomi delle sei dimensioni indicate: kerygmatica e missionaria; profetica e formativa; spirituale, liturgica e sacramentale; sinodale e partecipativa; socio-trasformatrice; ecologica.

ROMA – VITA DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

Capitoli Generali e Superiori Generali eletti

P. Mauro-Giuseppe Lepori rieletto Abate Generale dell'Ordine Cistercense



P. Mauro-Giuseppe è attualmente il vicepresidente dell'USG. Il Capitolo Generale dell'Ordine Cistercense ha rieletto P. Mauro-Giuseppe Lepori come Abate Generale il 10 ottobre 2022.

P. Zenon Hanas nuovo Rettore Generale dei Pallottini



La XXII Assemblea Generale della Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini), tenutasi a Konstancin, in Polonia, dal 19 settembre all'8 ottobre 2022, ha eletto P. Zenon Hanas Rettore Generale della Società per 6 anni.

Padre Luis Ignacio Rois Alonso nuovo Superiore Generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata



Giovedì 29 settembre 2022, il 37° Capitolo Generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata ha eletto P. Luis Ignacio Rois Alonso, O.M.I., come 14° Superiore Generale per un mandato di sei anni.

Abate Jeremias Schröder rieletto Abate Presidente dei Missionari Benedettini



Dopo la scadenza del mandato dell'abate Jeremias Schröder OSB come presidente della Congregazione di Ottilien, il Capitolo generale lo ha rieletto per un altro mandato di quattro anni, il 24 settembre 2022.

Padre Rogério Gomes eletto nuovo Superiore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore



Durante il XXVI Capitolo Generale di Roma, il 27 settembre 2022, nell'anniversario della nascita di Sant'Alfonso de' Liguori, P. Rogério Gomes è stato eletto come 18° Superiore Generale della Congregazione del Santissimo Redentore.

Padre Rolando Luis Duris Il nuovo Superiore della Pia Società di San Gaetano viene dall'Argentina



Il 16 luglio si è concluso a Vicenza il X Capitolo generale della Pia Società San Gaetano. Padre Rolando Luis Duris è stato eletto Superiore Generale e successore di padre Venanzio Gasparoni.

ROMA

Il cardinale armeno Agagianian, verso gli altari

Il 28 ottobre scorso si è aperta a Roma la causa di beatificazione e canonizzazione del patriarca (e cardinale) Gregorio Pietro XV Agagianian. Uomo di una spiritualità “semplice”, fu una persona “umile e religiosa”, che si distinse “per la forza della sua fede”. Fu definito il patriarca che risollevò gli armeni dal genocidio del 1915. Scomparso nel 1971, fu l’unico cardinale della Chiesa armena, e in due occasioni (nel 1958 e nel 1963) anche candidato al papato. È ricordato anche tra le figure di primo piano del concilio Vaticano II, in cui era membro della commissione direttiva.

“Ricordiamo con gratitudine – ha affermato l’attuale patriarca armeno Minassian in una intervista ad *abouna.org* – come ha avviato la costruzione di scuole, luoghi di culto, aprendo centri per la cura e la protezione degli orfani e molte istituzioni ecclesiastiche, spirituali e monastiche”. Di queste, ha detto, “forse la più importante è l’istituzione dell’Ordine di Santa Madre Teresa”, che rappresenta il suo modo di vivere la fede e di testimoniare Cristo “attraverso le opere” come scrive san Paolo.

Nato il 18 settembre 1895 ad Akhaltsikhe, nell’allora Impero russo e oggi Georgia, completò gli studi presso il pontificio ateneo dell’Urbaniana a Roma e fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1917. Dopo aver conseguito il dottorato, trascorse qualche tempo come parroco in Armenia a Tblisi. Tornato a Roma, fu nominato vice e poi rettore del Collegio Armeno. All’Urbaniana, dove fu anche rettore, ha insegnato Cosmologia e Teologia sacramentaria. Oltre all’armeno, parlava correttamente italiano, francese, inglese, georgiano, russo, latino e greco.

Nel 1935 fu nominato vescovo di Comana, in Armenia, e due anni più tardi fu eletto a Catholicos Patriarca di Cilicia dal Sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica

armena, e confermato dal Papa il 13 dicembre 1937, prendendo il nome di Gregorio Pietro XV. Sotto la sua guida, la Chiesa armena seppe ritrovare prestigio e valore nella diaspora, dopo le atroci sofferenze del genocidio ad opera dell’Impero ottomano durante la Prima guerra mondiale. Creato cardinale nel 1946 da Pio XII, nel 1955 fu presidente della Commissione pontificia per la redazione del Codice orientale di Diritto canonico, cosa che comportò la scelta di dimettersi dalla guida del patriarcato. Nel 1960 divenne prefetto di Propaganda Fide, e seguì da vicino la formazione dei missionari nel mondo e liberalizzò le politiche della Chiesa nelle nazioni in via di sviluppo. Durante il Concilio si ritagliò un ruolo di primo piano nella preparazione del Decreto missionario “*Ad gentes*” e della Costituzione sulla Chiesa nel mondo moderno “*Gaudium et spes*”. Il 19 ottobre 1970 si dimise da prefetto del dicastero vaticano e fu nominato cardinale vescovo della diocesi suburbicaria di Albano, prendendo dimora presso il Collegio armeno. Morì a Roma, qualche mese più tardi, il 16 maggio 1971, dopo una breve malattia e fu sepolto nella chiesa armena di San Nicola da Tolentino.



Il 19 ottobre 1970 si dimise da prefetto del dicastero vaticano e fu nominato cardinale vescovo della diocesi suburbicaria di Albano, prendendo dimora presso il Collegio armeno. Morì a Roma, qualche mese più tardi, il 16 maggio 1971, dopo una breve malattia e fu sepolto nella chiesa armena di San Nicola da Tolentino.

L’attuale patriarca armeno Minassian ha testimoniato di aver vissuto in prima persona alcune vicende “innaturali”,

come le definisce. Fra queste il fatto che “il suo corpo ha continuato a sudare per più di tre giorni dopo la morte”, un segno di “qualcosa di anormale”. Inoltre, ha detto, “mentre pregavamo presso il suo letto negli ultimi istanti di vita, lo abbiamo sentito dire all’improvviso di aver sete, ma non di acqua, bensì della “santità delle vostre anime”. Agagianian, conclude l’attuale primate armeno, “non è il primo santo della Chiesa armena” che è “piena di martiri e santi” a partire dalle vittime del genocidio del 1915, e con la sua testimonianza “ci insegna in Armenia in questo tempo e a dare il migliore esempio di santità” immersi nelle vicende “che oggi viviamo”.

LIBANO

A 10 anni dall' *Ecclesia in Medio Oriente*

Sono trascorsi 10 anni da quando, il 14 settembre 2012 papa Benedetto XVI firmò ad Harissa, in Libano, l'Esortazione apostolica post-sinodale "*Ecclesia in Medio Oriente*", primo atto del suo viaggio nel Paese dei Cedri. Il testo era il risultato dell'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi, tenutasi a Roma dal 10 al 24 ottobre del 2010, sul tema "La Chiesa in Medio Oriente: comunione e testimonianza – La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola". "Cosa resta di questa Esortazione?", è stato chiesto al Patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa che nel 2010

portò il suo contributo al sinodo per il Medio Oriente come Custode di Terra Santa. "I temi trattati nel Sinodo del 2010 e richiamati nella successiva Esortazione – ha risposto il patriarca – erano numerosi e andavano dal dialogo interreligioso all'ecumenismo, dalla cittadinanza alla partecipazione politica, passando per la laicità positiva, dalla formazione religiosa alla testimonianza. Cosa resta oggi? Innanzitutto dobbiamo tenere presente che in questa ultima decade abbiamo visto, da un lato, le stragi dell'Isis e, dall'altro, la firma (4 febbraio 2019) ad Abu Dhabi, di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib, del 'Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune'. Per non parlare della pandemia. Oggi dobbiamo rileggere tutti questi temi. Dieci anni fa c'era una visione positiva di crescita, di prospettiva, di cambiamenti. Pensiamo, per esempio, alla primavera araba. Dopo 10 anni, questi temi restano centrali e da sviluppare".

Non senza difficoltà, sottolinea Pizzaballa: "parlare di dialogo interreligioso in Siria e in Iraq, dopo Isis e Abu Dhabi, ci costringe a fare una sintesi vera e concreta di ciò che abbiamo vissuto. Non l'abbiamo ancora fatto e dovremo farlo. Uno degli impegni di questo anno pastorale sarà proprio quello di rileggere questa esortazione e ciò che è accaduto a livello politico, sociale ed

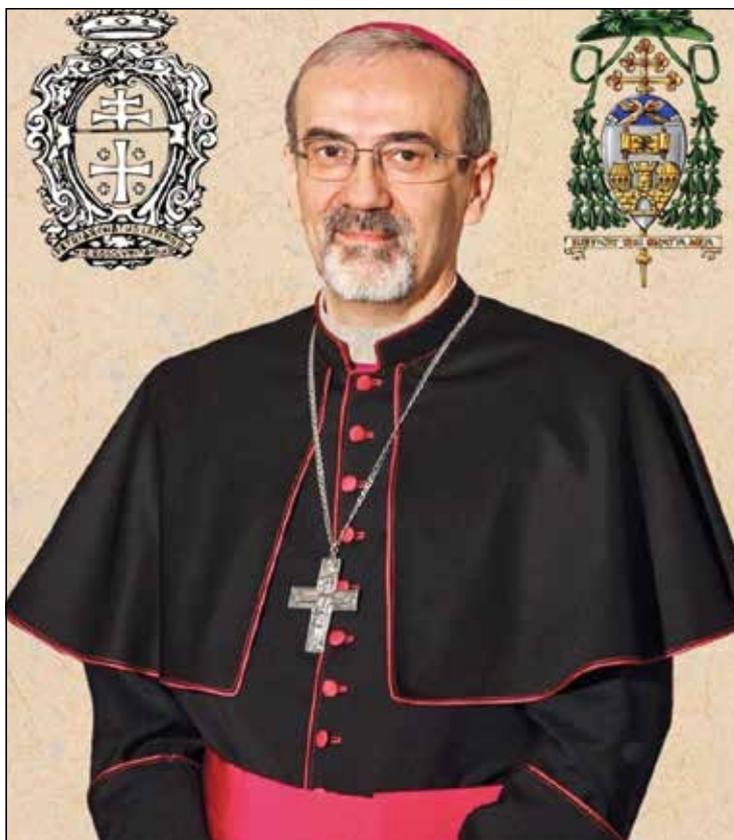
ecclesiale. È stato un percorso drammatico ma anche importante".

Ci sono delle luci che illuminano questo percorso? Secondo il patriarca Pizzaballa, "in contesti come quelli segnati dall'Isis, dall'esodo dei cristiani – tema questo molto presente nell'Esortazione – ci deve accompagnare la speranza che è figlia della fede. La fede non è solo credere è anche un modo di stare nella vita, di leggerla. Se tu vuoi qualcosa, la vuoi anche realizzare". Perciò "la prima sfida è recuperare il nostro rapporto centrale con la fede che diventa un modo nuovo di stare dentro un Medio Oriente cambiato rispetto a 10 anni fa. Se guardiamo alle grandi Istituzioni ecclesiali, in Medio Oriente come in altre aree del mondo, vediamo elementi di crisi, ma se volgiamo lo sguardo al territorio, alle realtà ecclesiali che qui in questa

regione sono meno numerose rispetto a prima, osserviamo tanto impegno e passione – che spesso diventa anche incomprendimento rispetto all'istituzione – desiderio di mettersi in gioco. Dovere dei pastori è orientare questa presenza". Il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa di Terra Santa al pari delle Chiese nel mondo, "sta evidenziando nella base un desiderio di volere fare qualcosa".

Tuttavia, avverte il patriarca, "dal cammino sinodale non dobbiamo attenderci cambiamenti epocali. Esso deve

essere inteso come una sorta di 'dissodare il terreno'. Abbiamo vissuto anni drammatici dove si è fermato tutto. Anche la vecchia generazione deve lasciare il passo. Per noi il cammino sinodale deve essere un momento per prendere atto di cosa 'bolle' nelle nuove generazioni, e non solo, guardare in tutte le direzioni, per capire con chi puoi lavorare, per conoscere i temi e sapere dove siamo". "Ci conforta in questa sfida la fierezza della fede dei cristiani di Terra Santa. E anche se non la conoscono benissimo, ne sono fieri. I nostri fedeli – conclude Pizzaballa – hanno un forte senso di appartenenza che deve essere formato. In Europa l'identità cristiana è molto più fragile".



Ecco la stella...



Quando i giorni si fanno sempre più corti, quando in un normale inverno incominciano a cadere i primi fiocchi di neve, allora, timidi e lievi, fanno capolino anche i primi pensieri di Natale. [...] Da settimane e mesi scende su tutta la terra come una calda corrente d'amore. Una festa di amore e di gioia: ecco la stella, alla quale tutti mirano nei primi mesi dell'inverno. Ma per il cristiano, e specialmente per il cristiano cattolico, si tratta anche di ben altro. La stella lo guida al presepe, presso il Bambino che porta la pace sulla terra. [...] A chi vive con la Chiesa, le campane del «Rorate» e gli inni dell'Avvento risvegliano nel cuore una santa nostalgia, e chi sa attingere copiosamente alla fonte inestinguibile della santa liturgia, sente bussare giorno per giorno il grande profeta dell'incarnazione con le sue potenti parole di ammonimento e promessa: «Stillate o cieli dall'alto la rugiada e le

nubi piovano il giusto. Il Signore è già vicino. Invochiamolo! Vieni Signore e non indugiare! Esulta o Gerusalemme con grande gioia, che il tuo Salvatore a te viene».

EDITH STEIN
da *Il mistero del Natale*
EDB Bologna, 2017



Supplica della cometa



*Non volere da me che io sia una stella,
perché una stella non sono.
Non porto in grembo una luce mia.
Posso riverberare nel buio del cielo
la luce dell'unico Sole
dato ai piccoli
del vostro nano pianeta.
Se vedete la mia luce
imparate a non credervi sole.*

*Non pretendere da me
l'indicazione di una meta.
La mia fronte indica sempre l'unico Sole
dato ai piccoli del vostro nano pianeta.
Due millenni or sono
la mia fronte si è chinata
verso la vostra Terra
per indicarvi ancora l'unico Sole.
Da allora cercatelo nel cielo
e sempre nei piccoli del vostro pianeta.*

*Nel mio cuore sono più nera
del più nero della Terra.
Non chiedere a me luce.
Sono io a invocare il Sole
perché accenda la mia chioma.
Sublima la materia minuscola del mio corpo
e divento luce
sospinta da un vento che soffia
al di là dei cieli.*

*Non sei stella.
Tu pure un corpo minuscolo
in viaggio ellittico
nello spazio infinitamente grande
per un tempo infinitamente piccolo.
Non hai luce tua
ma il Vento sopra i cieli
infiamma la tua chioma scura.
E il tuo volto indica il Sole.
Quello che illumina l'universo intero.*

MARCELLO MATTÉ

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 2023

Contributi dell'UISG-USG sulla sinodalità



L'UISG e l'USG hanno invitato i governi generali degli istituti religiosi a partecipare al processo di riflessione sul Sinodo in vista dell'Assemblea Generale del 2023. A tal fine, le due Unioni hanno optato per una metodologia che consentisse ai governi generali di avere conversazioni significative sul tema.

Per tali conversazioni sono state offerte sei prospettive:

1. Rievocare storie e racconti sulla sinodalità nei propri Istituti;
2. Scoprire i semi di sinodalità che già esistono;
3. Individuare le zizzanie che minacciano i semi;
4. Il sogno di Dio della sinodalità per la Chiesa e la vita consacrata del terzo millennio;
5. Conseguenze per la vita consacrata;
6. Implicazioni per la vita e la missione della Chiesa.

Le risposte ricevute sono state numerose e rappresentative degli istituti sia femminili che maschili. Alcuni istituti hanno invitato tutti i loro membri a partecipare al processo, altri hanno invitato i/le provinciali e i loro consigli, altri ancora hanno visto la partecipazione dei consigli generali.

Questo documento riflette i contributi ricevuti. La Commissione di Sintesi ha cercato di organizzare la ricchezza di questi contributi in diverse sezioni per una migliore comprensione dell'insieme.

Commissione di Sintesi

È stata un'esperienza intensa e un grande privilegio formare la commissione che ha elaborato una sintesi delle risposte sul Sinodo delle congregazioni religiose del mondo. I quattro membri della commissione: Maria Cimperman RSCJ, José Cristo Rey García Paredes CMF, Gemma Simmonds CJ e Orlando Torres SJ hanno tutti una vasta esperienza di lavoro con i religiosi in tutto il mondo. Abbiamo trascorso quattro

giorni interi a leggere e riflettere insieme sulle centinaia di pagine di contributi in sei lingue prima di poter iniziare a redigere la Sintesi.

Il nostro compito principale è stato quello di sintetizzare le risposte così come sono state articolate dagli intervistati. Non era nostro compito interpretarle o modificarle in alcun modo, ma offrire una sintesi il più fedele possibile. Si percepisce, in questo documento, la freschezza e la vitalità delle risposte sul sinodo che sono state inviate dai gruppi in *leadership* e dai membri delle congregazioni religiose di tutto il mondo.

Alto livello di consenso

Alcune risposte riflettono la particolarità della situazione in cui i membri vivono ed esercitano il loro ministero e, quindi, differiscono dalle risposte che emergono da un contesto diverso. Nel complesso, tuttavia, siamo rimasti colpiti dagli alti livelli di consenso su questioni particolari e che provenivano da tutti i continenti e contesti. I religiosi parlano con apertura e coraggio di situazioni che devono cambiare se la vita religiosa stessa e la Chiesa vogliono sopravvivere e prosperare. Offrono una vigorosa autocritica come pure una critica di atteggiamenti e pratiche oppressive all'interno della Chiesa più ampia che impediscono alla vita religiosa di realizzare appieno il suo potenziale. Le loro parole sono anche motivate dal loro zelo ed entusiasmo per i segni di speranza nel processo sinodale che si trovano in ogni contesto umano e in ogni angolo della mondo.

Sottolineano l'urgenza di agire per una maggiore sinodalità pur sapendo che l'onere del cambiamento ricade su di loro.

In un momento in cui molti richiamano l'attenzione sulla diminuzione strutturale della vita religiosa nel mondo, questo documento, che dà espressione alle voci dei religiosi del mondo, mostra che essi hanno un ruolo significativo da svolgere nel promuovere e vivere il cammino sinodale a cui papa Francesco ha invitato tutta la Chiesa. Ci auguriamo che i religiosi trovino in questo documento l'ispirazione per un cammino più sinodale, per il loro futuro e quello delle generazioni a venire.

1. Rievocare storie e racconti di sinodalità

I Governi Generali hanno iniziato le loro conversazioni ricordando esperienze o storie di sinodalità che sono o sono state evidenti nella vita missionaria e ministeriale dei loro Istituti. Tali storie ci permettono di comprendere il significato della sinodalità, non solo come concetto intellettuale, ma come risultato di varie esperienze vissute.

Motivazione

La convinzione condivisa e manifesta è che il fondamento della sinodalità è il battesimo, non l'ordinazione. Tutti i battezzati sono chiamati a percorrere insieme il cammino sinodale, offrendo ciascuno il proprio contributo specifico.

Si riconosce anche che l'atteggiamento sinodale è radicato in un cuore che desidera vivere in relazione, condividere l'amore di Dio, discernere e prendere decisioni insieme agli altri. Questo richiede umiltà per ascoltare lo Spirito negli altri, considerare la voce di ognuno preziosa e uguale alla propria voce e lavorare come gruppo in un clima di fiducia.

Storie e racconti di sinodalità (nella missione e nella vita)

Le questioni emerse e le lezioni apprese durante la pandemia di *Covid*, le questioni di giustizia sociale relative alla cura degli altri e del creato (*Laudato Si'*), la solidarietà e

l'amicizia universali (*Fratelli Tutti*) hanno avuto un ruolo di primo piano nelle storie condivise.

Le storie e narrazioni condivise si intrecciano con la ricchezza della diversità, della propria identità culturale, delle preoccupazioni universali di ogni istituto e delle realtà del mondo che sono per noi una sfida.

Altre storie riguardano conversazioni tra religiosi e laici che condividono la missione e collaborano in progetti per i poveri, i malati, le vittime di alluvioni, in rete con gruppi (ad esempio, *Medici Senza Frontiere*) che si prendono cura di migranti e rifugiati nei centri di detenzione. Queste esperienze ci rendono consapevoli dell'interconnessione e dell'interdipendenza di tutti i popoli, rafforzano i nostri legami comunitari e promuovono la fratellanza universale. Per dirla con le parole di un gruppo: "La sinodalità porta alla solidarietà".

Nei contributi si coglie anche un invito ad ascoltare le voci dei poveri, compresi i migranti e i rifugiati, ma anche a coinvolgere in conversazioni comunitarie coloro che rimangono a distanza o che normalmente non partecipano ai nostri incontri.

Un'altra esperienza incoraggiante di sinodalità si riferisce alle sessioni di ascolto, come quelle che si sono svolte in un convento di suore a Washington DC e che hanno permesso ai partecipanti di apprezzare l'unità nella diversità nel contesto delle proteste di *Black Lives Matter*.

I partecipanti – giovani e anziani, afroamericani, latini e bianchi, sacerdoti, religiosi e laici – hanno partecipato a queste sessioni di ascolto e condivisione. La dinamica era veramente circolare. Circoli di ascolto come questo hanno avuto luogo in tutti i continenti.

Altre storie e iniziative presentano i religiosi come missionari dell'ascolto, i cui verbi chiave sono: ascoltare, partecipare, pregare e cercare. Questo atteggiamento ha portato alla costruzione di reti di comunicazione con gruppi ecumenici e interreligiosi, a partire da *Fratelli Tutti*, ad iniziative di contatto con i musulmani, visite ai carcerati, formazione di comunità interculturali, manifestazioni a fianco delle comunità ai margini socio-politici ed economici e situate alle periferie, e/o la partecipazione alle riflessioni sinodali diocesane.

Le comunità religiose che vivono e operano in America Latina ricordano il significato esemplare che hanno avuto per loro e per la Chiesa le assemblee dell'Episcopato latinoamericano a Medellin, Puebla, Santo Domingo e Aparecida: il carattere partecipativo e sinodale di questi incontri ha rafforzato i legami di comunione e di solidarietà nella Chiesa latinoamericana e le ha dato uno straordinario impulso verso una missione condivisa nel continente.

Tra i racconti di sinodalità, si fa riferimento alla partecipazione attiva a programmi di formazione che favoriscono la crescita umano-spirituale e la missione comune a livello intercongregazionale. Questa partecipazione genera un clima di apertura e accoglienza verso gli altri, verso chi è diverso, e predispone tutti all'ascolto e al dialogo.

Si riconosce che, sebbene i processi siano certamente più lenti perché coinvolgono un maggior numero di partecipanti, tuttavia la ricchezza della diversità, la complementarità e le prospettive che si aprono valgono bene il tempo e gli sforzi investiti. Molte congregazioni religiose stanno configurando i loro capitoli e le loro assemblee generali e provinciali come processi sinodali: in tutte, la partecipazione e la comunione sono incoraggiate quando si devono prendere decisioni importanti sulla missione e sulla vita. Alcuni dei contributi riconoscono che anche le loro Costituzioni rinnovate sono il frutto di un autentico processo sinodale caratterizzato da una prassi di ascolto e da una cultura della collaborazione.

2. Scoprire i semi di sinodalità che già esistono

La seconda domanda, posta ai Governi generali, chiedeva loro di individuare i semi o i germi di sinodalità, anche se non ancora pienamente germogliati. Le risposte e i contributi sono stati vari.

Iniziative della Chiesa per la vita consacrata

In primo luogo, si fa riferimento all'entusiasmo suscitato dalla convocazione di questo Sinodo e dallo stile sinodale di papa Francesco. Questo esprime il desiderio di "essere la Chiesa inclusiva che vogliamo vedere". Piccolezza e fragilità sono semi che diventano lievito per il Regno di Dio. Alcuni semi di sinodalità che sono stati individuati nella Chiesa sono:

- La presenza, anche se ancora minoritaria, delle donne in ruoli di *leadership* e nei processi decisionali. Un esempio è la nomina di suor Nathalie Becquart a sottosegretario del Sinodo dei Vescovi.

- Il desiderio di costruire relazioni basate sul dialogo e la cooperazione: coinvolgere i collaboratori/dipendenti nei ruoli di *leadership*, nelle deliberazioni e decisioni; commissionare o trasferire i ministeri corporativi a una Persona Giuridica Pubblica [PGP] istituita per continuare le opere apostoliche della congregazione religiosa attraverso fiduciari laici.

- Partecipazione alla costituzione di una *Emerging Futures Collaborative Limited* in Australia per aiutare le congregazioni religiose che stanno per estinguersi. Tali situazioni invitano alla creatività, al distacco dalle istituzioni e alla libertà da esse per favorire la missione.

Processi sinodali negli istituti

Processi congregazionali e personali – di vario tipo – hanno aiutato a camminare insieme, ad approfondire le relazioni, a facilitare conversazioni significative di autentico ascolto, dialogo e discernimento; ad imparare ad essere più inclusivi, ad accettare le differenze culturali e i costumi: le *palabre* in Africa, le *musyawarah* in Indonesia... I principi di sussidiarietà, collegialità e solidarietà si stanno affermando nella vita e nella missione della vita religiosa. Tutti i processi di conversione personale sono semi di sinodalità.

Il cambiamento nelle strutture, nei metodi e nella *leadership* – dalla risoluzione dei problemi (*problem-solving*) all'indagine elogiativa (*appreciative enquiry*), dalla *leadership* di potere alla *leadership* di servizio e di trasformazione – ha cambiato la comprensione dell'obbedienza come discernimento reciproco/processo decisionale condiviso, discernimento comunitario.

Ci sono comunità che – incoraggiate da una lunga tradizione di ospitalità – accolgono coloro che le visitano e vi si rifugiano; esse creano un'atmosfera accogliente e aiutano le persone a sentirsi libere e desiderose di parlare, di condividere idee, speranze ed esperienze; facilitano la conversazione spirituale.

Ci sono semi di sinodalità nella chiara chiamata a includere donne e uomini laici e religiosi nella formazione dei seminaristi. La presentazione del ministero ordinato, non in chiave clericale, ma in linea con il Concilio Vaticano II, perché possa favorire l'emergere di una Chiesa di tutti, più partecipativa e accogliente.

Anche nella tragedia della pandemia di *Covid*, si possono individuare semi e frutti: ha dato avvio alla formazione *online*, alla condivisione di materiali per la formazione alla fede ad un vasto numero di persone e rendendoli accessibili ai giovani e a chi è lontano dalla Chiesa. Diverse congregazioni hanno utilizzato Internet per creare e continuare i programmi di formazione iniziale e permanente.

Esperienze di missione condivisa, dialogo interconfessionale e interreligioso, solidarietà e inclusione

Si creano reti tra persone che lavorano per lo stesso scopo o obiettivo: incontri significativi con gli altri, cammini comuni di spiritualità – preghiera/contemplazione, relazioni interreligiose, migrazioni, cambiamenti climatici, ricerca del bene comune.

- I semi di sinodalità emergono nella ricerca del senso della vita da parte delle persone di tutti i ceti sociali che si uniscono per questo scopo; la situazione della pandemia ha reso più facile la ricerca comune e l'aiuto reciproco; così sono nate anche piccole comunità cristiane.

- Seme della sinodalità è anche il dialogo con le altre religioni e con le altre confessioni cristiane e avvicinarsi a coloro che non condividono la stessa fede, seguendo l'esempio di papa Francesco; seme di sinodalità è il dialogo interreligioso, inteso come dialogo contemplativo (ascolto, condivisione, riflessione, azione) e la preghiera ecumenica e interreligiosa (preghiera a Maria con musulmani ed ebrei).

- Ci sono semi di sinodalità nel presentare il volto inclusivo e non esclusivo della Chiesa e nel denunciare atteggiamenti e azioni razziste o sessiste: attraverso la consultazione, il dialogo, la riflessione comune, l'esame di coscienza.

- Ci sono semi di sinodalità quando apriamo nuovi orizzonti nella solidarietà: assicurare un futuro di giustizia razziale ed etnica e di pace per i neri, gli asiatici e i nativi americani (Stati Uniti); connettersi in profondità con sorelle e fratelli indigeni e nativi (Americhe); aprire nuove possibilità di presenza alle religiose nei diversi movimenti; creare alleanze con gruppi che hanno gli stessi obiettivi per affrontare questioni sociali chiave (cambiamento climatico, rifugiati e richiedenti asilo, senzateo), o questioni di nazioni specifiche (in Australia, la dichiarazione *Heart of Uluru*, in Irlanda la serie *We Must Speak*, ovvero le donne che condividono la loro esperienza nella Chiesa o le voci di quelle donne che ispirano il processo decisionale e il cambiamento nella Chiesa, o il movimento *Restorative Justice* e l'*Action Plan for Reconciliation with First Nations* (Canada). Ci sono semi di sinodalità là dove si ascolta il grido dei poveri e dei vulnerabili della terra e delle vittime di abusi (sessuali, di coscienza, di potere...).

- Un seme di sinodalità è il bisogno sempre più sentito e urgente di un'eco-teologia che riconosca la santità del creato, che ci faccia celebrare la liturgia della vita – come benedizione sacramentale – nell'incontro con la terra, le culture e le persone; e che ci conduca a testimoniare la dimensione ecologica dei consigli evangelici.

3. Individuare le zizzanie che minacciano i semi di sinodalità

La terza domanda, posta ai governi generali, chiedeva loro di individuare le erbacce che possono germogliare accanto al buon seme e minacciarlo, secondo la parabola di Gesù (*Mt 13,24-30*).

Le zizzanie ben radicate: ostacoli al cammino sinodale

Ci sono zizzanie laddove la visione sinodale di papa Francesco e gli impulsi del Concilio Vaticano II non vengono trasmessi con convinzione, entusiasmo e interesse da clero e laici, perché vi si oppongono o perché si avvicinano alla sinodalità con linguaggi e questionari lontani dalla vita e dalle esperienze ecclesiali dei fedeli cristiani.

Il seme della sinodalità è soffocato dal clima di divisione e di polarizzazione in alcune chiese, che si manifesta nel dogmatismo, nell'orgoglio, nell'ipocrisia, nell'invidia e nella

gelosia, nelle calunnie meschine. Alcuni esprimono scetticismo sul fatto che, in alcune diocesi o parrocchie, le voci critiche possano essere ascoltate senza essere censurate.

Il fondamentalismo teologico, morale, sociale e anche liturgico (tra i vari riti) soffoca il seme della sinodalità. Tali movimenti fondamentalisti – sostenuti da gruppi politici, economici e mediatici – (ad esempio negli USA e presenti anche in alcuni settori dell'episcopato) cercano di riconquistare il potere patriarcale e di stabilire un modello di formazione seminarista pre-Vaticano II.

Pericolose influenze culturali, che riguardano molti, ma soprattutto il clero, possono soffocare i semi della sinodalità, come: il sistema delle caste, il tribalismo, il regionalismo, il nazionalismo, gli elementi di una cultura del Confucianesimo e i Gruppi della Paura della RSS (un'organizzazione di mentalità fondamentalista indù in India).

Squilibri e discriminazioni di genere come zizzania

Le donne, che rappresentano almeno il 50% della popolazione mondiale, dovrebbero essere ascoltate; ma questo non accade in gran parte della Chiesa: sono messe a tacere e viene loro impedito di promuovere un cambiamento culturale; e, se esprimono le proprie idee, rischiano di essere escluse dalle proprie responsabilità e dal proprio lavoro.

Situazioni come questa alimentano un forte scetticismo verso la proposta sinodale. Il sessismo nei processi decisionali e nel linguaggio ecclesiastico è prevalente nella Chiesa, specialmente in Africa e in alcuni altri paesi. Di conseguenza, le donne sono escluse da ruoli significativi nella vita della Chiesa, discriminate perché non ricevono un salario equo per i loro ministeri e servizi. Le religiose sono spesso considerate manodopera a basso costo. C'è una tendenza – in alcune Chiese – a escludere le donne e ad affidare le funzioni ecclesiali ai diaconi permanenti; e perfino a sottovalutare la vita religiosa senza l'abito, senza riguardo per l'uguaglianza e la dignità fondamentali di tutti i fedeli cristiani battezzati, donne e uomini. Viene denunciata come zizzania la mancanza di rispetto e di impegno nei confronti di gruppi considerati marginali (divorziati, LGBTQ+, ecc.) ed esclusi dall'accesso alla vita sacramentale e liturgica della Chiesa.

La zizzania del clericalismo

Un modello patriarcale e gerarchico – che non è quello del Vaticano II – prevale ancora nella comprensione teologica e pratica del ministero e dei *tria munera*. Tale modello favorisce il clericalismo e trascura la dignità fondamentale di ogni battezzato. La supremazia storica – sociale e culturale – del maschile considera il clero come una razza a parte e motiva un trattamento arrogante e irrispettoso dei laici e impedisce forme di collaborazione e di mutua relazione. L'emergere di giovani preti ultraconservatori, per nulla inclini ad ascoltare le voci alternative, è impressionante. La carente formazione teologica e psicosessuale iniziale e permanente dei seminaristi e del clero dà origine a un clericalismo tossico, che si adorna di titoli altisonanti: Santo Padre, Sua Eminenza, Sua Eccellenza, Superiore...

La sinodalità è seriamente compromessa quando l'Eucaristia e gli altri sacramenti sono usati come armi di discriminazione e divisione: l'esclusione e la paura sono promosse dal pulpito, soffocando i punti di vista alternativi e responsabili su questioni etiche e morali, che dovrebbero essere prese in considerazione: religiose o gruppi particolari sono esclusi dalla vita sacramentale.

L'abuso di potere a vari livelli e la sua persistenza: i parroci che si impongono come signori, senza trasparenza o rendicontazione verso gli altri; sacerdoti che si impossessano del

sacro, che non rispettano i gruppi parrocchiali e che pretendono obbedienza ai loro criteri. La vita consacrata in Africa insiste nel denunciare questa mentalità clericalista, che ignora la voce dello Spirito Santo. Molte sono le religiose che testimoniano abusi di potere che hanno portato al razzismo, al sessismo, alla cattiva gestione dei beni della Chiesa e ad altre forme di discriminazione. C'è competizione per la supremazia tra gruppi ecclesiali rivali (preti diocesani contro religiosi; competizione vocazionale tra congregazioni...). Interesse eccessivo per ciò che è 'mio' ed esclusione di ciò che è 'nostro'.

Gli scandali sessuali del clero, la copertura e la protezione dei colpevoli da parte di vescovi o superiori, piuttosto che prendersi cura di coloro che hanno subito abusi, hanno indotto molti a lasciare la Chiesa.

La seduzione del potere economico: si osserva in alcuni membri della gerarchia e in alcune diocesi, parrocchie e comunità, un modello di amministrazione dei beni materiali e delle risorse finanziarie, caratterizzati dall'avidità, dalla corruzione e dall'ingiustizia e non dal Vangelo. In tali casi non vi è una specifica sensibilità alle questioni di Giustizia, Pace e Cura del creato. Il pulpito diventa un luogo per rivendicare le donazioni; le azioni sacramentali e pastorali diventano mezzi per raccogliere fondi; la Chiesa appare più come impresa che come sacramento di Dio.

Fallimenti nella leadership: la *leadership* della Chiesa è deludente quando è concentrata solo sulla vita interna della Chiesa e non su una Chiesa in mezzo al mondo. La *leadership* fallisce quando non ascolta e parla solamente e comanda; quando è governata dai criteri del "è sempre stato fatto in questo modo" e si rifiuta di versare vino nuovo in otri nuovi. Una *leadership* che usa l'intelligenza razionale invece di quella emotiva; una *leadership* del controllo e della sfiducia verso i laici; una *leadership* che non provvede a preparare i laici a nuove responsabilità nella Chiesa.

La zizzania nella vita consacrata

Nella vita religiosa ci sono ancora ambiti in cui persistono l'autoritarismo, l'esclusione, l'intimidazione, la rigida imposizione di uniformità, modelli mentali e strutturali superati, vecchie ferite e tensioni non sanate e irrisolte.

La formazione dei giovani alla vita consacrata ad una spiritualità esclusivamente intima (io e Gesù) non favorisce il discernimento comunitario, l'ascolto degli altri, il ministero collaborativo ed è un ostacolo alla sinodalità.

Anche i religiosi hanno ancora punti oscuri, che impediscono loro di riconoscere atteggiamenti nascosti di resistenza, di negare realtà dolorose e di scoprire la verità. L'incapacità di accettare la nostra vulnerabilità e i nostri limiti blocca il potenziale di crescita che deriva dalla nostra fragilità.

4. La sinodalità sognata da Dio per la Chiesa e per la vita consacrata nel terzo millennio

I Governi Generali dell'UISG e dell'USG – nel loro discernimento sulla Sinodalità sognata da Dio per la Chiesa e la Vita Consacrata del terzo millennio (Papa Francesco) – hanno offerto importanti contributi a una teologia e spiritualità della sinodalità. Alcune risposte parlano direttamente della sinodalità sognata da Dio, altre della sinodalità sognata dai propri Istituti, con la convinzione che il sogno di Dio può essere contenuto nei nostri sogni e nei semi individuati.

Fondamenti biblici della sinodalità sognata da Dio

Le risposte dei Governi Generali alle domande sulla sinodalità che Dio desidera per la Chiesa e per la vita consacrata

nel terzo millennio fanno riferimento a diversi testi della Sacra Scrittura:

- l'esperienza dell'Esodo, come liberazione dall'Egitto e cammino verso la terra promessa;
- la richiesta di Gesù che tutti siano una cosa sola (Gv 17; 21-23);
- l'esempio del Maestro che faceva del bene e guariva tutti (At 10, 37-38);
- il comandamento principale dell'Alleanza di amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (Mc 12, 30);
- la proclamazione delle Beatitudini (Mt 5, 3-12);
- la domanda di Gesù su chi è la sua famiglia (Lc 11,27-28);
- il desiderio del Buon Pastore che tutti siano radunati in un solo gregge (Gv 10,16);
- il progetto di Dio per una Chiesa con una diversità di carismi e ministeri, ma che forma un solo Corpo, il Corpo di Cristo, sempre animato dallo Spirito Santo (capitoli 12 e 13 di 1 Corinzi);
- il sogno di sinodalità di Gesù si esprime nella proclamazione delle Beatitudini quando anela a una terra di tutti e per tutti, nella giustizia, nella dignità, nel rispetto, nella pace e nell'amore e nel suo insegnamento sulla nostra responsabilità affinché ciò accada (Mt 5,1-12; Lc 6,17-26).

Sinodalità: il sogno di Dio per la Chiesa oggi

– Ora è il tempo del sogno di Dio per la Chiesa. Le relazioni sono la chiave.

– Ora è il momento di costruire ponti. Il sogno di Dio è una Chiesa globale e sinodale che vive l'unità nella diversità.

Dio sta preparando qualcosa di nuovo e noi siamo chiamati a collaborare.

– Siamo chiamati ad andare avanti insieme come discepoli in cammino, che offrono una testimonianza radicale e hanno un cuore senza esclusioni.

– Siamo una Chiesa sinodale quando tutti nella Chiesa – indistintamente – hanno una voce e sono ascoltati; quando lavoriamo insieme per rendere il mondo una sola famiglia nella casa comune; quando siamo Chiesa semplice, fraterna, pellegrina, aperta, attenta ai segni dei tempi, che accoglie la diversità e difende la dignità e l'uguaglianza di tutti; quando le diverse Chiese si ascoltano e camminano insieme nel pellegrinaggio di vita.

Sinodalità: il sogno di Dio per la vita consacrata oggi

Il sogno di Dio della sinodalità nella vita consacrata emerge quando:

– *Camminiamo* tutti insieme nella stessa direzione e con lo stesso scopo, senza trascurare la ricca varietà dei nostri carismi.

– *Crediamo* che i nostri istituti continuino ad esistere perché questa è la volontà di Dio, che vuole agire nell'umanità e nella Chiesa attraverso i nostri carismi e ministeri.

– *Siamo come il Buon Samaritano*, che non abbandona i deboli e i bisognosi che incontra nel cammino della vita e si impegna per una società inclusiva (intergenerazionale, interreligiosa, interculturale, ricca della diversità umana).

– *Crediamo* che il nostro sogno per la Chiesa sia anche il sogno di Dio

– *La vita consacrata spera* che il Concilio Vaticano II continui a trasformare l'intera Chiesa nella prospettiva della comunione e della partecipazione e che il magistero di papa Francesco che punta ad una Chiesa povera e per i poveri diventi sempre più una realtà.

– *Sogniamo una Chiesa in uscita*, che intraprende nuovi percorsi di comunione con il mondo: che vive dal basso, in-

clusiva, audace, compassionevole, aperta alla partecipazione, mensa per tutti; una Chiesa missionaria che si spinge fino ai confini della terra e alle periferie geografiche ed esistenziali.

– *Sogniamo una Chiesa di uguale partecipazione*, dove tutti i battezzati si sentono fratelli e sorelle in Gesù Cristo; dove siamo solidali e misericordiosi gli uni con gli altri.

– *Sogniamo una Chiesa più aperta al dialogo, alla partecipazione*: soprattutto delle donne (anche nel ministero del diaconato), e in cui tutti i laici – sempre più responsabili – occupino il posto che spetta loro. E sogniamo anche un clero umile, povero e che si riconosca – come dice il Vangelo – 'servo inutile' (Lc 17,10).

– *Sogniamo una Chiesa del discernimento collaborativo e comunitario*: dove le questioni più importanti vengono risolte consultando il maggior numero di persone coinvolte e dove chi è diverso, chi denuncia e annuncia viene ascoltato.

– *Sogniamo una Chiesa di partecipazione e di comunione*: che condivide il pane, che accoglie gli immigrati e i popoli nativi, che si impegna nella partecipazione visibile delle donne e nella formazione di tutti i laici, che è coinvolta nella difesa della vita; una Chiesa in cui si cammina 'ascoltando i passi degli altri'; che si apre alle altre culture; una Chiesa che si impegna in un cammino di guarigione (cfr. in relazione alle vittime di abusi).

– *Crediamo che il nostro sogno per la vita consacrata sia anche il sogno di Dio*

– Ci sentiamo chiamati a vivere la sinodalità, camminando insieme, riconoscendo la dignità degli altri, ascoltando le loro storie, le loro idee, i loro desideri, ringraziando Dio per questi doni.

– La sinodalità ci porta a non dare importanza ai titoli o alle cariche, ma a dare più importanza alle relazioni dirette e trasparenti, basate sul valore della persona.

– *Lo spirito di sinodalità ci unisce al triplice grido di Gesù*: a Lazzaro, quando le relazioni muoiono; a Gerusalemme, quando le divisioni sono una minaccia; nel Getsemani, quando sperimentiamo l'abbandono e la solitudine.

– *La vita consacrata sogna di essere parte di una Chiesa più inclusiva*: con la partecipazione responsabile delle donne e delle famiglie – anche LGBTQ.

Caratteristiche di una Chiesa sinodale e della vita consacrata al suo interno

La Chiesa sinodale è una *Chiesa in uscita*, che ha sempre le porte aperte non solo per uscire, ma anche per accogliere i piccoli e i vulnerabili, i più bisognosi, tutti.

– È una *Chiesa innovativa*, in rete con altri attori sociali, che si batte per un mondo più umano secondo il Regno di Dio proclamato da Gesù.

– È una *Chiesa in discernimento collaborativo*, perché chiunque non si connette con gli altri non troverà la vera strada.

– È una *Chiesa senza clericalismo*, dove tutti insieme accolgono i *leader* che lo Spirito suscita, soprattutto tra i giovani e le donne.

– La *Chiesa sinodale* guarda la realtà con gli occhi di Dio ed è costituita sulla base della vocazione comune di tutti i fedeli: essere figli di Dio e fratelli e sorelle tra loro. La Chiesa di Gesù è il popolo di Dio e non il popolo dei chierici di Dio (*sic*).

– La *Chiesa di un nuovo paradigma*, non piramidale ma circolare e orizzontale: Chiesa partecipativa, che offre testimonianza, compassionevole, inclusiva, unificata, trasformatrice; Chiesa dell'ascolto, Chiesa del popolo.

Le Chiese in Africa e in altre parti del mondo sperano e sognano *leader* rispettosi che, con l'esempio della loro vita, diano una vera testimonianza del Vangelo di Cristo.

– *Chiesa in trasformazione* attraverso l'ascolto, la tolleranza, la collaborazione interreligiosa, l'inclusione e la comunione.

La sinodalità ecclesiale chiede a tutti noi di vivere in sororità e fraternità, rinunciando all'autoreferenzialità. Questo sogno di sinodalità richiede una conversione allo Spirito Santo, una Chiesa guidata dallo Spirito e che cammina con lo Spirito.

Siamo consapevoli che vi è ancora molta strada da fare per vivere e annunciare la gioia del Vangelo, per raggiungere la fraternità e sororità universali vissute in giuste relazioni e in risposta alla chiamata all'ecologia integrale.

5. Conseguenze per la vita consacrata

I sogni di sinodalità hanno implicazioni importanti e impegnative per la vita consacrata del nostro tempo; i vari governi generali dell'UISG e dell'USG hanno evidenziato quanto segue:

Il necessario radicamento nello Spirito

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa e della vita consacrata: lo Spirito ci mostra che Gesù risorto è la Via e ci spinge a seguirlo. La sinodalità richiede un cambiamento del cuore, che sarà possibile sotto la guida e la presenza dello Spirito. La sinodalità diventa così il nostro cammino di formazione e di spiritualità.

La chiamata ad un nuovo tipo di mutue relazioni

La pandemia di *Covid-19*, che tanto ci ha isolato, è stata allo stesso tempo uno stimolo per aprire nuovi spazi di comunicazione, grazie alle nuove tecnologie a nostra disposizione. È così emerso un modello speciale di intercomunicazione e sinodalità.

Abbiamo rilevato, con più forza di prima, l'importanza di conversazioni significative tra di noi. Molti istituti fanno un chiaro appello all'ascolto e al dialogo tra culture e generazioni. Siamo sempre più consapevoli della necessità di formarci a questo.

L'impatto sul modo in cui esercitiamo i nostri ministeri sarà evidente. La condivisione ha creato spazi per dare un nome alle ferite ed esprimere desideri di guarigione e riconciliazione a molti livelli.

Apertura alla collaborazione

La vita consacrata – in tutti i continenti – esprime il desiderio di una maggiore collaborazione e partenariato con tutti i laici, per affidare loro vari ruoli all'interno dei loro istituti e famiglie carismatiche. L'obiettivo è un maggiore apprezzamento reciproco e la possibilità di arricchirsi e imparare gli uni dagli altri. Si tratta di un aspetto che dobbiamo ancora approfondire e concretizzare. Ci sono modi più profondi e completi di collaborare che non abbiamo ancora immaginato e dobbiamo lavorare insieme per raggiungere questo obiettivo.

Considerando il desiderio di collaborare nei progetti del Regno di Dio, la sinodalità insegna che non è necessario duplicarli, ma trovare forme di convergenza intercongregazionale. Lavorare insieme offre una testimonianza e risposte più efficaci ai bisogni. Allo stesso tempo, sono necessarie anche modalità di convergenza ecclesiale con il clero e i vescovi diocesani. Dobbiamo andare oltre le nostre delusioni e rimanere in relazione con tutti i membri della Chiesa. Il grido delle religiose, trattate ingiustamente, discriminate e persino maltrattate nelle diocesi di alcuni Paesi, chiede di essere ascoltato e di essere preso in considerazione.

Formazione alla sinodalità

La sinodalità deve modellare la formazione iniziale e permanente nella vita consacrata. Educare alla sinodalità

richiede saggezza, apertura, esercizio e pratica; sono necessarie virtù come la generosità, l'apertura agli altri, la partecipazione, la collaborazione, l'umiltà e la rinuncia all'autoreferenzialità. La sinodalità deve essere integrata nella formazione dei seminari per prevenire la diffusione del patriarcato e del clericalismo. La sinodalità apre nuovi orizzonti nel modo in cui comprendiamo e viviamo oggi i consigli evangelici di obbedienza, celibato e povertà, nella configurazione della nostra vita comunitaria e della nostra spiritualità e nel modo in cui integriamo i nostri ministeri – secondo il carisma – nell'unica missione della Chiesa.

Leadership e governance

La sinodalità nella vita consacrata influisce sul discernimento e sui processi decisionali. Sebbene il discernimento comunitario sia stato praticato nei nostri istituti, c'è spazio per un miglioramento. L'appartenenza ad un organismo richiede la partecipazione. I buoni *leader* consultano e sono influenzati dall'ascolto e dalla condivisione reciproca. Il discernimento richiede tempo e pazienza perché tutti partecipino al processo.

Un desiderio condiviso è l'adozione – sia nella vita della Chiesa che nella vita consacrata – di uno stile di governo circolare (partecipativo) e meno gerarchico e piramidale. Si auspica anche che i nostri ministeri carismatici – come vita consacrata – possano trovare una giusta ricollocazione all'interno della Chiesa universale e locale.

La sinodalità sfida i ministeri che non si svolgono in aree di bisogno ma in zone di *comfort*. Il grido dei poveri e dei vulnerabili in tutti i continenti deve essere ascoltato. C'è anche un grido che proviene dalle periferie esistenziali e che chiede di essere ascoltato, riconosciuto ed abbracciato alla luce del Vangelo.

La sinodalità ci dice che, come religiosi, siamo cittadini globali e la nostra vita e missione si svolgono in una comunità mondiale, che non aderisce al paradigma Nord-Sud, né agli schemi culturali Est e Ovest... Siamo chiamati a costruire ponti che attraversano le differenze di culture, nazionalità e razze, in modo che siano possibili gli incontri, i pregiudizi diminuiscano e cresca la riconciliazione. La chiamata all'unità deve abbracciare le complessità e le diversità che sono tutti doni della generosa creazione di Dio.

6. Conseguenze per la Chiesa: proposte di azione

I sogni di sinodalità hanno conseguenze importanti e impegnative per la Chiesa. I vari governi generali dell'UISG e dell'USG sottolineano aspetti importanti.

Convinzioni e criteri fondamentali

Se, secondo la *Lumen Gentium*, esiste una radicale uguaglianza tra tutti i battezzati (LG 10-13; 40-41), siamo tutti corresponsabili, siamo tutti investiti della stessa dignità all'interno del popolo sacerdotale, regale e profetico. Questa corresponsabilità deve essere possibile in un cammino sinodale.

La Chiesa è chiamata al dialogo con tutti: dialogo ecumenico tra le denominazioni cristiane, dialogo interreligioso, dialogo con l'ateismo e l'indifferenza. Il dialogo con coloro che si trovano ai margini socio-politici o economici della società è una priorità. Esiste un imperativo etico per la Chiesa di non cercare di essere servita, ma di servire. Le piccole comunità devono rispondere a questo imperativo attraverso nuove modalità di condivisione e servizio.

La Chiesa deve trovare il modo di integrare le diverse generazioni umane senza dover rinunciare ai propri valori.

È proprio della Chiesa perdonare, e bisogna farlo nei

confronti di coloro che in tanti modi ci hanno offeso ed emarginato. Ma è altresì proprio della Chiesa – e per la vita consacrata al suo interno – chiedere perdono per gli errori storici e per tutto il male che abbiamo fatto alla società e alle persone.

Leadership e strutture

La *leadership* condivisa e collaborativa deve essere il modello sinodale di *leadership*; e questo implica una partecipazione adulta e proattiva di tutto il popolo di Dio nella comunità ecclesiale, superando così il clericalismo e l'autoritarismo. Questo richiede processi decisionali collaborativi e radicati nel discernimento spirituale; le decisioni non vengono prese da gruppi chiusi e parziali. È necessario cambiare alcune regole e strutture del diritto canonico (ad esempio il sistema di nomina dei vescovi e dei parroci, dei capi dei Dicasteri della Sede di Roma, il celibato obbligatorio per i ministri ordinati...) che non rispondono più alle esigenze della società e delle persone nella Chiesa. Il parere delle diocesi e delle comunità parrocchiali, che spesso si sentono trascurate, deve avere voce. A tal fine vanno ricercati modelli di circolarità affinché le strutture di governo non siano in contraddizione con la proposta sinodale.

È inoltre necessario fare in modo che le strutture comunitarie, formative e spirituali della vita consacrata non impediscano un maggiore contatto con la realtà delle persone sofferenti che sono chiamate a servire.

Stile ecclesiale: fraternità-sororità e comunità

Lo stile ecclesiale ed evangelico richiede una Chiesa che accolga con saggezza i diversi modi di vivere il cristianesimo, i diversi carismi e modi di confessare la propria fede.

Non dobbiamo considerarci in competizione, ma compagni e pellegrini alla ricerca di Dio e del Vangelo di Gesù. Anche le culture contribuiscono alla splendida diversità del vivere la fede cattolica.

La Chiesa deve essere caratterizzata da una vita di fraternità-sororità meno rigida e burocratica e più condivisa, meno individualista e più comunitaria... come le prime comunità cristiane.

La Chiesa deve scusarsi per il danno causato a persone che – per vari motivi – si sono sentite escluse dalla Chiesa (ad esempio, a causa delle loro convinzioni, di situazioni considerate irregolari).

Comunicazione

La Chiesa deve aggiornare il suo linguaggio e valorizzare i suoi simboli, perché le parole creano realtà. Certi nomi, titoli, modi di apparire che esprimono grandezza e potere non possono risuonare in chiave sinodale...

La sinodalità richiede l'impegno per una comunicazione adeguata e migliore in tutta la Chiesa e la necessità di una traduzione più rapida dei suoi testi principali perché siano di ispirazione a tutte le comunità cristiane.

Stile e spiritualità

La sinodalità richiede che la Chiesa adotti uno stile di maggiore semplicità, vicinanza e trasparenza. Di fronte alla tendenza dei vescovi e dei pastori a prendere decisioni senza ascoltare o consultare i laici e ad avere l'ultima parola, la sinodalità chiede qui di ascoltare tutte le voci, soprattutto quelle che vengono ascoltate raramente o mai.

Anche in circostanze difficili, la Chiesa sinodale deve tenere la mano a coloro che rimangono chiusi, ascoltare le loro preoccupazioni e i loro sogni e condividere con serenità, empatia e pazienza, come Gesù con i discepoli sulla strada di Emmaus. Il Signore fa sempre il dono dello Spirito a chi lo chiede.

La sinodalità deve opporsi all'abuso di potere in tutte le sue forme: atteggiamenti, gesti, azioni, compreso l'abbigliamento usato per creare distanza anziché vicinanza e servizio alla gente: "Non sia così tra voi" (Mc 19, 43-45).

La sinodalità richiede di praticare e insegnare la preghiera profonda: sentirsi e sapersi parte del Cristo totale, testimoniare e predicare Gesù con la vita e le parole.

Lo spazio dei laici (donne, fratelli...)

Le religiose hanno spesso sofferto gli effetti e gli abusi del clericalismo. Questo richiede una revisione della vocazione delle donne all'interno della Chiesa: dare loro la possibilità del diaconato; e accogliere la loro partecipazione alla vita e alla *leadership* della Chiesa a partire da nuove prospettive.

Dare alle donne ruoli secondari nella Chiesa deve cessare il prima possibile. La sinodalità richiede in modo particolare una maggiore partecipazione delle donne negli spazi accademici, nei processi formativi del popolo di Dio e dei seminaristi, modellando processi di spiritualità.

È necessario valorizzare la vocazione del religioso o della religiosa all'interno della Chiesa e delle Chiese locali. All'interno di qualsiasi istituto (laico o cosiddetto clericale) dovrebbero poter esercitare posizioni di *leadership* senza restrizioni, per evitare il clericalismo intracongregazionale.

Formazione

Una chiave per la sinodalità passa attraverso la formazione dei seminaristi o dei candidati al ministero ordinato, che è spesso inadeguata: non sono preparati ad essere

ministri ordinati capaci di sinodalità e di favorire la partecipazione libera e adulta di tutto il popolo di Dio. Dobbiamo offrire una formazione che eviti la ricerca del privilegio, della burocrazia e del potere economico.

La sinodalità richiede una formazione speciale per comprendere la realtà di tutti i membri della Chiesa: la conoscenza delle realtà culturali, religiose, politiche e sociali, per poter comunicare con tutti.

Ciò che la *Ratio Formationis* già chiede, vale a dire, la partecipazione delle donne e dei laici ai vari processi formativi, deve diventare una realtà.

I sacerdoti e i seminaristi devono essere formati per conoscere le caratteristiche della vita consacrata in tutte le sue forme.

Ci sono questioni in sospeso nella formazione del popolo di Dio, ad esempio, come riconsiderare in questa Chiesa del terzo millennio le relazioni e le aree della sessualità che non hanno ancora trovato il loro posto sano e liberatorio nelle nostre norme e nella cura pastorale.

Conclusione

Il desiderio di rafforzare il modello sinodale – camminare insieme come popolo di Dio e come persone consacrate – appare in tutte le conversazioni qui riassunte. Da questa sintesi, ogni istituto e comunità potrà continuare la sua riflessione e il suo impegno e sforzo a favore della sinodalità. Questo movimento dello Spirito richiede una maggiore comunicazione e collaborazione tra tutti i membri dell'UISG e dell'USG e i suoi istituti. Questo ci metterà ulteriormente in sintonia nel cammino sinodale a tutto il popolo di Dio e alla nostra Casa comune.

Membri della Commissione del Sinodo UISG-USG:
MARIA CIMPERMAN, RSCJ
JOSÉ CRISTO REY GARCÍA PAREDES, CMF
GEMMA SIMMONDS, CJ
ORLANDO TORRES, SJ

Indice tematico

TESTIMONI 2022

La prima cifra rimanda al numero della rivista, la seconda alla pagina.
I titoli in neretto corsivo si riferiscono agli «Speciale Testimoni»

ATTUALITÀ Perché un Sinodo nazionale?

1, 1; Cosa ci insegna la pandemia? 1, 2; Tradizionale incontro del Papa per gli auguri natalizi. La curia romana e il suo servizio 1, 4; Verso il Quirinale 1, 21; Brevi dal mondo 1, 35; I canoni e il "divisore" 2, 1; Problematiche assicurative delle r.s.a. residenze sanitarie assistenziali 2, 4; Chiese e campane con stemmi nazisti 2, 29; Brevi dal mondo 2, 35; Luci e ombre del bis al Quirinale 3, 1; Figli della Grande Storia 3, 4; Brevi dal mondo 3, 37; La guerra e le fedi 4, 1; Polizza tutela legale 4, 4; Mediterraneo frontiera di pace 4, 5; Brevi dal mondo 4, 36; **Ucraina, ieri e oggi** 4, 40; Il Signore sarà con noi fino alla fine 5, 1; Brevi dal mondo 5, 38; Filantropia ingannevole 5, 46; Quando le immagini raccontano paure e speranze 6, 1; Religioso superiore non chierico 6, 3; Tempo di tribolazione, di preghiera e di speranza 6, 3; Informazioni generali sui contratti di assicurazione 6, 4; Guerra e pace 6, 12; Celibato islamico? 6, 23; Maddalena. Il mistero e l'immagine 6, 33; Brevi dal mondo 6, 38; Il timoniere e la rotta 7, 1; Risalirebbe a 2000 anni fa 7, 19; Brevi dal mondo 7, 36; Un viaggio penitenziale 9, 1; Oltre le contingenze, i problemi strutturali 9, 5; Aspetti sconosciuti di una guerra devastante 9, 9; Brevi dal mondo 9, 35; Una minoranza piccola ma significativa 10, 1; L'interculturalità della missione 10, 3; Affettuoso ritratto di Elisabetta II 10, 13; Siccità e cambiamenti climatici 10, 31; Brevi dal mondo 10, 35; La destra e il governo 11,1; Brevi dal mondo 11,37; Nuovi orizzonti di amicizia e di dialogo 12, 1; Brevi dal mondo 12, 33

ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il punto sull'ecumenismo 1, 10; Evangelici, cattolici ed Eucaristia: quale consenso? 1, 18; Giornata del dialogo ebraico-cristiano 3, 10; **La tradizione monastica in Oriente e in Occidente** 6, 41; La dimensione contemplativa della vita 7, 9; S.Isacco di Ninive e il suo insegnamento spirituale 11,21; Urlo di sofferenza e grido di pace 12, 23

FORMAZIONE

Umanità e ambiente 1, 46; Maneggiare con cura 1, 47; La diversità feconda - Lezioni di teologia per laici - La prese per mano e

la rialzò 1, 47; Sorelle d'acqua - La pulce e l'elefante - Preti spezzati 2, 47; Dalla terra alla madre 3, 46; Recensioni brevi 3, 47; Ma Dio interviene nella storia? 4, 46; Giona La violenza non appartiene a Dio Gesù e il creato 4, 47; Profetia è storia 5, 47; Novità librerie 5, 47; Antropologia teologica 6, 46; Regno dei cieli e pieno compimento 6, 47; Contro il clericalismo - Benedetta sofferenza - Mino 6, 47; La famiglia, scuola di fraternità 7, 3; Un gioiello di altissimo valore musicale e teologico 7, 22; Nel cantiere dell'educare 7, 46; Novità librerie 7, 47; "Lo sproposito di dottorar le donne" 9, 30; Fino a farsi fratello di tutti I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo Perché il mondo creda 9, 47; Guardare alla teologia del futuro 10, 47; Novità librerie 10, 47; In principio, l'odòs 11,18; Dall'odòs al syn-odòs 12, 15

LITURGIA

Le nuove restrizioni all'Antica Messa 2, 32; Nel deserto parlerò al tuo cuore 3, 12; Le donne della Pasqua 4, 12; Bisogna far festa ... 4, 14; La perla del regno 5, 9; Dal silenzio, la Parola 11,14

PASTORALE I giovani protagonisti del rinnovamento

3, 41; **I giovani chiedono ascolto e accoglienza** 3, 44; Diventare adulti 3, 47; C'è già bisogno della quarta e... 5, 22; Cercatori affaticati ma instancabili 6, 10; Pastorale sinodale delle "Aree interne" dell'Italia 10, 5; Occorre un ripensamento pastorale più profondo 10, 25; Aver cura di Dio 10, 46; Torniamo al gusto del pane 11,20; 14° edizione del Festival francescano: "Fiducia oltre la paura" 11,28; Gli Italiani e la domanda di servizi funebri 11,34

SCIENZE UMANE PSICOLOGIA

La colpa: risana o consuma 3, 27; L'impotenza riflesso della precarietà esistenziale 4, 31; Come renderla una presenza alleata 5, 35; L'ansia: prigionieri in una gabbia 6, 35; L'invidia ulcera dell'anima 7, 31; L'arte delicata di inventare la vita 9, 16; Domande sul "padre" 11,32; La preghiera per conoscere se stessi 12, 30

e lo shock della affermazione di papa Francesco 3, 25; No alle mutilazioni genitali femminili 3, 28; Non lasciamo solo papa Francesco 3, 35; Lo spazio di confronto sul "fine vita" 5, 29; Il dibattito su eutanasia e assistenza al suicidio 5, 30; Oltre le contingenze, i problemi strutturali 9, 5; Le mani delle mafie sulla pandemia 10, 28

SPIRITUALITÀ

Che cos'è l'uomo? 1, 29; Che cosa mi darai? - Preghiera della merla 1, 38; Alla scuola della liturgia 2, 26; Bellezza e Salvezza 2, 46; Giuseppe il Glorioso 3, 3; Il trauma individuale, collettivo e culturale nel libro dei Salmi 4, 1; La funzione terapeutica del Salterio 4, 3; Alla scuola della presenza eucaristica 5, 12; La vocazione della donna e la Scrittura 6, 29; Alla scuola di Maria 7, 10; Un'antologia di maestri del sufismo 7, 29; La mitezza 9, 3; Alla scuola dei Santi 9, 18; Gli anziani maestri di fede e di umanizzazione 9, 20; Il Signore mi condusse 9, 47; Alla scuola della storia 10, 20; Alla scuola della sofferenza 11,16; **L'impronta di Dio Trinità nella creazione** 11,4; Alla scuola del creato 12, 24

FRAGMENTA

Confessione 1, 8; «E'n la sua volontade è nostra pace» 2, 4; Giuseppe il Glorioso 3, 3; La pazienza 4, 3; Maggio con Maria 5, 3; Guerra e pace 6, 12; L'umiltà 7, 3; La mitezza 9, 3; L'interculturalità della missione 10, 3; Il valore apostolico della vita fraterna 11,4; Dio viene o se ne va? 12, 3

VOCE DELLO SPIRITO

Che cosa mi darai? - Preghiera della merla 1, 38; Come un fiore di campo - Preghiera a San Remo 2, 38; La Quaresima in briciole ... Quaresima di ceneri 3, 40; Orientare la speranza - Eri tu ero io 4, 39; Verrà lo Spirito Vieni Santo Spirito 5, 41; Un cuore per il mondo - Litanie del S.Cuore 2.0 6, 40; Il canto delle onde voce di Dio - Invito dal mare 7, 39; Un ponte di luce - Preghiera del funambolo 9, 38; Il canto delle acque - Al pozzo 10, 38; Avere occhi per "vedere" - Qualunque sia il suo sguardo 11,40; Ecco la stella - Supplica della cometa 12, 36

TESTIMONI

Ildegarda: nel cuore della Viriditas 1, 27; Martire della pastorale rurale nel Salvador 2, 5; Una vita per la libertà di pensiero 2, 10; Pavel Florenskij nell'anniversario della nascita 2, 13; Un centenario della morte per celebrare la vita 2, 18; Elisa Salerno cattolica femminista 4, 23; Madre Cristiana Piccardo testimone di Armida Barelli 4, 24; Quando la nube si alzava 4, 47; Testimone di un nuovo modo di vivere il Vangelo 5, 11; Charles de Foucauld 1858-1916: è santo il "fra-

tello universale” 6, 25; Un segno umile ma eloquente del Vangelo 6, 31; Umberto Betti nel centenario della nascita 7, 16; Un gioiello di altissimo valore musicale e teologico 7, 22; Pauline Jaricot beata 7, 33; Affettuoso ritratto di Elisabetta II 10, 13; Ludmila Javorová sacerdote nella chiesa del silenzio 10, 18; Il Papa che ha cambiato il volto della Chiesa 11,30; Don Nevio Ancarani e la sua “spiritualità” 12, 27

VITA CONSACRATA L'impatto del virus sulla vita consacrata 1, 1; Chiavi di lettura parziali o sbagliate 1, 3; Con ottimismo e rinnovata fiducia! 1, 13; Elementi di novità che caratterizzeranno il futuro 1, 24; **La fraternità come dono e impegno nel Salmo 133** 1, 39; Come restare umani rispetto al nuovo che sta accadendo 2, 1; Lo stile di Gesù paradigma dell'umano 2, 3; Consapevolezze che rendono possibile il cambiamento 2, 21; **L'oltre della pandemia e la vita consacrata** 2, 39; Schiacciare l'anima 2, 47; C'è dell'oro in queste ferite 3, 1; Quando si è capaci di generare 3, 3; L'unico necessario per orientare il cammino 3, 19; Situazione precaria e futuro incerto 4, 8; Forzare l'alba perché il sole torni a splendere 5, 1; Una nuova rotta 5, 3; Togliere dalla vita religiosa tutto ciò che non ha base evangelica 5, 25; Vita consacrata e Sinodo 5, 27; Il velo del silenzio 5, 32; Vivere la sinodalità all'interno della VC 6, 1; Forme di vita eremitica nella Chiesa particolare 6, 5; Lettera sinodale dall'eremo 6, 6; 75 anni di età e undici di servizio alla vita consacrata 6, 14; Claude Dagens, vescovo emerito di Angoulême “Tutto quello che continuo ad imparare” 6, 16; La vocazione tra abbandoni e fedeltà 6, 28; La Sinodalità interroga la Vita consacrata 9, 1; La Vita consacrata ha bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno della Vita consacrata 9, 3; Oltre i modelli ereditati 9, 26; La sinodalità nella vita religiosa tra lavoro, amministrazione e dono 10, 1; Informazioni generali 10, 3; Una Chiesa inquieta che si interroga. Collevalenza dal 21 al 25 novembre 10, 4; La vita religiosa come profezia 10, 5; Paradossi e fecondità 11, 11; Passiamo all'altra sponda 11, 26; Le suore di Casablanca 10, 12; Il coraggio di camminare insieme 12, 1; Gli “altri” consacrati 12, 4; Torniamo a camminare 12, 3; 69° Assemblea USMI: “Da cammini solitari e paralleli ad una presenza sinodale nella Chiesa” 12, 6

MONACHESIMO Silenzio per ascoltare Dio. Perché un eremita cerca la solitudine 2, 16; Sinodo vita monastica e contemplativa 3, 14; Dietro a ciò che ostacola le riforme c'è spesso la

paura 4, 29; Monachesimo russo. La rinascita e le domande 12, 11; Intervista a sr. Angela – benedettina. La povertà e la ricchezza 12, 20

VITA DEGLI ISTITUTI Carisma: riconoscerlo e trasmetterlo 1, 15; Le Sorelle del Signore 2, 25; Cauzioni e fideiussioni per gli enti religiosi 3, 4; Fratelli e sorelle si diventa 3, 17; Onorio III, i frati Minori e la Regola del 1223 3, 21; Una casa della “buona morte”? No, una comunità 3, 32; Enti terzo settore. obblighi assicurativi per i volontari 5, 4; La Santa Settimana in Ucraina: appuntamento di Dio! 6, 18; Impegno per una ‘profezia incarnata’ 7, 5; Focolari alla prova 7, 13; Salvaguardare il vangelo 7, 17; Più carisma, meno «zucchetti» 9, 32; Ordo Virginum profezia di sinodalità 10, 9; Un Carisma che fa Famiglia 11,6; Capitolo generale dei Cistercensi della Stretta Osservanza 11, 8

VITA DELLA CHIESA Mai più guerra 1, 7; Qualcosa è cambiato 3, 8; Una Chiesa accoglie Mustafà 3, 30; Il rapporto sugli abusi in Francia 4, 15; La memoria delle campane 4, 33; Una riforma della Curia con il coinvolgimento dei laici 5, 5; **Praedicate Evangelium** fra enunciati importanti e tensioni soggiacenti 5, 6; La via italiana 5, 15; Per una fraternità capace di risvegliare l'aurora 7, 1; **Comunità**

e **sinodalità** 7, 40; Contagiare di desiderio. Diaconato e riforma della Chiesa 7, 47; La Sinodalità interroga la Vita consacrata 9, 1; Il tempo delle verifiche 9, 13; Desideri e proposte in vista del Sinodo dei vescovi 9, 23; Rapporto delle Reti antitratte animate dalle consacrate 9, 28; **Appunti in corso d'opera** 9, 39; La missione della Chiesa 9, 46; Infallibilità sulle questioni morali? 10, 15; Teologia della liberazione 60 anni dopo 10, 23; **L'importanza di promuovere lo spirito missionario** 10, 39; Preghiera e servizio alla Chiesa, segni distintivi dell'**Ordo Viduarum** 11,24; Un cammino sinodale originale 12, 13; Una Chiesa dalle porte sempre aperte anche per chi se ne va 12, 19; **Contributi dell'UISG - USG sulla sinodalità** 12, 37

CHIESA NEL MONDO Fides: nel 2021 uccisi nel mondo 22 missionari 2, 8; Persecuzioni e cristianofobia 3, 22; Essere cattolici oggi 4, 18; Scossi i rapporti tra Mosca, Roma e Costantinopoli e il WCC 5, 18; L'offensiva di pace di papa Francesco. Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria 5, 20; **Cina: le fedi e l'impero** 5, 42; “Non posso difendere la guerra in nome di Dio” 6, 22; Cattolicesimo a Taiwan 12, 8; Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie 12, 29.

Indice autori TESTIMONI 2022

La prima cifra rimanda al numero della rivista, la seconda alla pagina.

I titoli in neretto corsivo si riferiscono agli «Speciale Testimoni»

ANTONIAZZI ELSA Che cos' è l'uomo? 1, 29; Le Sorelle del Signore 2, 25; Schiacciare l'anima 2, 47; Il velo del silenzio 5, 32; Maddalena. Il mistero e l'immagine 6, 33; Aver cura di Dio 10, 46

AUTIERO ANTONIO - KEENAN JAMES Domande sul “padre” 11,32

AVOLIO GIUSEPPINA *Ordo Virginum* profezia di sinodalità 10, 9

BACCHION BERNARDINO Una casa della “buona morte”? No, una comunità 3, 32

BALOCCO FRANCESCA C'è dell'oro in queste ferite 3, 1; Quando si è capaci di generare 3, 3

BOLOGNESI ELENA Nel deserto parlerò al tuo cuore 3, 12; La perla del regno 5, 9; Dal silenzio, la Parola 11,14

BOSCHINI GIUSEPPE Verso il Quirinale 1, 21; Oltre le contingenze, i problemi strutturali 9, 5; La destra e il governo 11,1

BRÜGGENJÜRGEN INGO “Non posso difendere la guerra in nome di Dio” 6, 22

BRÜWER CHRISTOPH Silenzio per ascoltare Dio. Perché un eremita cerca la solitudine 2, 16

CABRA PIERGORDANO Confessione 1, 8; «E'n la sua volontade è nostra pace» 2, 4; Giuseppe il Glorioso 3, 3; La pazienza 4, 3; Maggio con Maria 5, 3; Guerra e pace 6, 12; L'umiltà 7, 3; La mitezza 9, 3; L'interculturalità della missione 10, 3; Il valore apostolico della vita fraterna 11,4; Dio viene o se ne va? 12, 3

CANOPI ANNA MARIA - MATTÉ MARCELLO Come un fiore di campo - Preghiera a San

- Remo 2, 38; Il canto delle onde voce di Dio - Invito dal mare 7, 39; Il canto delle acque - Al pozzo 10, 38
- CASTELLUCCI ERIO** *I giovani protagonisti del rinnovamento* 3, 41
- CAVALLARI GIORDANO** Pavel Florenskij nell'anniversario della nascita 2, 13; Aspetti sconosciuti di una guerra devastante 9, 9; Siccità e cambiamenti climatici 10, 31
- CAVALLERO JURI** Salvaguardare il vangelo 7, 17
- CHIARO MARIO** Un mondo di diseguglianze e conflitti 1, 32; Culle vuote e lo shock della affermazione di papa Francesco 3, 25; *I giovani chiedono ascolto e accoglienza* 3, 44; Mediterraneo frontiera di pace 4, 5; Lo spazio di confronto sul "fine vita" 5, 29; Il dibattito su eutanasia e assistenza al suicidio 5, 30; Filantropia ingannevole 5, 46; Vivere la sinodalità all'interno della VC 6, 1; Charles de Foucauld 1858-1916: è santo il "fratello universale" 6, 25; Gli anziani maestri di fede e di umanizzazione 9, 20; Rapporto delle Reti antitratte animate dalle consacrate 9, 28; La missione della Chiesa 9, 46; Pastorale sinodale delle "Aree interne" dell'Italia 10, 5; Le mani delle mafie sulla pandemia 10, 28; Torniamo al gusto del pane 11,20; 14° edizione del Festival francescano: "Fiducia oltre la paura" 11,28; Gli Italiani e la domanda di servizi funebri 11,34; Urlo di sofferenza e grido di pace 12, 23
- CIARDI FABIO - MATTÉ MARCELLO** Che cosa mi darai? - Preghiera della merla 1, 38
- CIMPERMAN MARIA - PAREDES GARCÍA JOSÉ CRISTO REY - SIMMONDS GEMMA - TORRES ORLANDO** *Contributi dell'UISG - USG sulla sinodalità* 12, 37
- CODA PIERO** *L'impronta di Dio Trinità nella creazione* 11,41
- COZZA RINO** Elementi di novità che caratterizzeranno il futuro 1, 24; Consapevolezze che rendono possibile il cambiamento 2, 21; Togliere dalla vita religiosa tutto ciò che non ha base evangelica 5, 25; Oltre i modelli ereditati 9, 26
- DALL'OSTO ANTONIO** Con ottimismo e rinnovata fiducia! 1, 13; Brevi dal mondo 1, 35; Martire della pastorale rurale nel Salvador 2, 5; Fides: nel 2021 uccisi nel mondo 22 missionari 2, 8; Le nuove restrizioni all'Antica Messa 2, 32; Brevi dal mondo 2, 35; Brevi dal mondo 3, 37; Dietro a ciò che ostacola le riforme c'è spesso la paura 4, 29; Brevi dal mondo 4, 36; Scossi i rapporti tra Mosca, Roma e Costantinopoli e il WCC 5, 18; Brevi dal mondo 5,38; 75 anni di età e undici di servizio alla vita consacrata 6, 14; Brevi dal mondo 6, 38; Risalirebbe a 2000 anni fa 7, 19; Brevi dal mondo 7, 36; Brevi dal mondo 9, 35; Brevi dal mondo 10, 35; Brevi dal mondo 11,37; Una Chiesa dalle porte sempre aperte anche per chi se ne va 12, 19; Brevi dal mondo 12, 33
- DE FRANCESCO IGNAZIO** Celibato islamico? 6, 23; Un'antologia di maestri del sufismo 7, 29
- FERRARI GABRIELE** Testimone di un nuovo modo di vivere il Vangelo 5, 11;
- FERRARI MATTEO** *La fraternità come dono e impegno nel Salmo 133* 1, 39
- FINI MARIO** Don Nevio Ancarani e la sua "spiritualità" 12, 27
- GAETANI LUIGI** Come restare umani rispetto al nuovo che sta accadendo 2, 1; Lo stile di Gesù paradigma dell'umano 2, 3; La sinodalità nella vita religiosa tra lavoro, amministrazione e dono 10, 1; Il coraggio di camminare insieme 12,1; Torniamo a camminare 12, 3
- GARBINETTO LUCA** Un Carisma che fa Famiglia 11,6
- GARELLI FRANCO** Perché un Sinodo nazionale? 1, 1
- GORDO JESUS MARTINEZ** Una riforma della Curia con il coinvolgimento dei laici 5, 5
- GUIMARÃES ALMIR RIBEIRO** L'arte delicata di inventare la vita 9, 16
- GELLINI ANNA MARIA** Umanità e ambiente 1, 46; Maneggiare con cura 1, 47; La diversità feconda; Lezioni di teologia per laici; La prese per mano e la rialzò 1, 47; Bellezza e Salvezza 2, 46; Sorelle d'acqua; La pulce e l'elefante; Preti spezzati 2, 47; L'unico necessario per orientare il cammino 3, 19; Dalla terra alla madre 3, 46; Diventare adulti 3, 47; Recensioni brevi 3, 47; Ma Dio interviene nella storia? 4, 46; Quando la nube si alzava 4, 47; Giona; La violenza non appartiene a Dio; Gesù e il creato 4, 47; Vita consacrata e Sinodo 5, 27; Profezia è storia 5, 47; Recensioni brevi 5, 47; Antropologia teologica 6, 46; Regno dei cieli e pieno compimento 6, 47; Contro il clericalismo; Benedetta sofferenza; Mino 6, 47; Nel cantiere dell'educare 7, 46; Contagiare di desiderio. Diaconato e riforma della Chiesa 7, 47; Il Signore mi condusse 9, 47; Fino a farsi fratello di tutti; I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo; Perché il mondo creda 9, 47; Guardare alla teologia del futuro 10, 47; Recensioni brevi 10, 47; Capitolo generale dei Cistercensi della Stretta Osservanza 11,8; L'esodo della Parola 11,46; Trasmettere un Vangelo di libertà 11,47; Recensioni brevi 11,47; 69° Assemblea USMI: "Da cammini solitari e paralleli ad una presenza sinodale nella Chiesa" 12, 6
- GHITTI MARIA CRISTINA** La dimensione contemplativa della vita 7, 9
- GIACCARDI CHIARA** Per una fraternità capace di risvegliare l'aurora 7, 1; La famiglia, scuola di fraternità 7, 3
- GIOIA LUIGI - MATTÉ MARCELLO** Orientare la speranza - Eri tu ero io 4, 39
- GIUDICI GIOVANNI** Bisogna far festa ... 4, 14; La vocazione della donna e la Scrittura 6, 29
- GIUÈ ROSARIO - MATTÉ MARCELLO** Avere occhi per "vedere" - Qualunque sia il suo sguardo 11,40
- GRECH MARIO** Sinodo vita monastica e contemplativa 3, 14
- HARTMAN CHRISTOPHER PAUL** Teologia della liberazione 60 anni dopo 10, 23
- HALÍK TOMÁŠ** Essere cattolici oggi 4, 18
- ISINGRINI VIRGINIA** Occorre un ripensamento pastorale più profondo 10, 25
- IANUA BROKER** Responsabilità civile auto online opportunità e rischi 1, 4; Problematiche assicurative delle R.S.A. residenze sanitarie assistenziali 2, 4; Cauzioni e fidejussioni per gli enti religiosi 3, 4; Polizza tutela legale 4, 4; Enti terzo settore. obblighi assicurativi per i volontari 5, 4; Informazioni generali sui contratti di assicurazione 6, 4; La Polizza Cyber Risk 12, 4
- KASPER WALTER - MATTÉ MARCELLO** Un cuore per il mondo - Litanie del S.Cuore 2.0 6, 40
- KEENAN JAMES** Domande sul "padre" 11,32
- KIVELEV MAKSIM** *La tradizione monastica in Oriente e in Occidente* 6, 41
- LA MELA MARIA CECILIA** Un centenario della morte per celebrare la vita 2, 18; Alla scuola della liturgia 2, 26; Le donne della Pasqua 4, 12; Alla scuola della presenza eucaristica 5, 12; Alla scuola di Maria 7, 10; Alla scuola dei Santi 9, 18; Alla scuola della storia 10, 20; Alla scuola della sofferenza 11,16; Alla scuola del creato 12, 24
- LORENZO JOSÉ** Passiamo all'altra sponda 11,26
- LUNARDON GIANFRANCO** Impegno per una 'profezia incarnata' 7, 5
- MARCATO NICO** Una casa della "buona morte"? No, una comunità 3, 32
- MARRAS VINCENZO** Informazioni generali

- 10, 3; Un cammino sinodale che coinvolge i religiosi 11,1; L'Eucaristia, paradigma della sinodalità 11,3; 69° Assemblea generale dell'USMI 11,4
- MARTINELLI PAOLO** La Sinodalità interroga la Vita consacrata 9, 1; La Vita consacrata ha bisogno della Chiesa e la Chiesa ha bisogno della Vita consacrata 9, 3
- MASTROFINI FABRIZIO** Un viaggio penitenziale 9, 1; Una minoranza piccola ma significativa 10, 1; Infallibilità sulle questioni morali? 10, 15;
- MATARAZZO GIUSEPPE** Quando le immagini raccontano paure e speranze 6, 1; Tempo di tribolazione, di preghiera e di speranza 6, 3
- MATTÉ MARCELLO** Preghiera della merla 1, 38; Preghiera a San Remo 2, 38; Quaresima di ceneri 3, 40; Eri tu ero io 4, 39; C'è già bisogno della quarta e... 5, 22; Vieni Santo Spirito 5, 41; Cercatori affaticati ma instancabili 6, 10; Litanie del S.Cuore 2.0 6, 40; Invito dal mare 7, 39; Preghiera del funambolo 9, 38; Al pozzo 10, 38; Qualunque sia il suo sguardo 11,40; Supplica della cometa 12, 36
- MENNINI ANTONIO** *Ucraina, ieri e oggi* 4, 40; Affettuoso ritratto di Elisabetta II 10, 13
- MESSA PIETRO** La vocazione tra abbandoni e fedeltà 6, 28
- MONACO FRANCO** Luci e ombre del bis al Quirinale 3, 1
- MONTAN AGOSTINO** Preghiera e servizio alla Chiesa, segni distintivi dell'*Ordo Viduarum* 11,24
- MÜLLER ROLAND** L'offensiva di pace di papa Francesco. Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria 5, 20
- MURK ANDREAS - SCHREIER HILDEGRD** Desideri e proposte in vista del Sinodo dei vescovi 9, 23
- NERI MARCELLO** *Comunità e sinodalità* 7, 40
- ORSATTI MAURO - MATTÉ MARCELLO** La Quaresima in briciole ... Quaresima di ceneri 3, 40
- PANGRAZZI ARNALDO** La colpa: risana o consuma 3, 27; L'impotenza riflesso della precarietà esistenziale 4, 31; Come renderla una presenza alleata 5, 35; L'ansia: prigionieri in una gabbia 6, 35; L'invidia ulcera dell'anima 7, 31
- PAPA FRANCESCO** La preghiera per conoscersi stessi 12, 30
- PELLICCI CHIARA** Pauline Jaricot beata 7, 33
- PERNIA ANTONIO** *L'importanza di promuovere lo spirito missionario* 10, 39
- PERRONI MARINELLA - SALVARANI BRUNETTO - MATTÉ MARCELLO** Un ponte di luce - Preghiera del funambolo 9, 38
- PICCARDO CRISTIANA** Madre Cristiana Piccardo testimone di Armida Barelli 4, 24
- PILONI FRANCESCO** La Santa Settimana in Ucraina: appuntamento di Dio! 6, 18
- PONTIFICIA UNIVERSITÀ ANTONIANUM** Onorio III, i frati Minori e la Regola del 1223 3, 21
- PRATI ANITA** Ildegarda: nel cuore della Viriditas 1, 27; Una vita per la libertà di pensiero 2, 10; Qualcosa è cambiato 3, 8; Elisa Salerno cattolica femminista 4, 23; Un gioiello di altissimo valore musicale e teologico 7, 22; "Lo sproposito di dottorar le donne" 9, 30; Ludmila Javorová sacerdote nella chiesa del silenzio 10, 18; In principio, l'odòs 11,18; Dall'odòs al syn-odòs 12, 15
- PREZZI LORENZO** Tradizionale incontro del Papa per gli auguri natalizi. La curia romana e il suo servizio 1, 4; Mai più guerra 1, 7; Carisma: riconoscerlo e trasmetterlo 1, 15; I canoni e il "divisore" 2, 1; Persecuzioni e cristianofobia 3, 22; No alle mutilazioni genitali femminili 3, 28; Non lasciamo solo papa Francesco 3, 35; La guerra e le fedì 4, 1; Il rapporto sugli abusi in Francia 4, 15; La memoria delle campane 4, 33; *Praedicare Evangelium* fra enunciati importanti e tensioni soggiacenti 5, 6; La via italiana 5, 15; *Cina: le fedì e l'impero* 5, 42; Religioso superiore non chierico 6, 3; Forme di vita eremitica nella Chiesa particolare 6, 5; Lettera sinodale dall'eremo 6, 6; Il timoniere e la rotta 7, 1; Focolari alla prova 7, 13; Il tempo delle verifiche 9, 13; Più carisma, meno «zucchetti» 9, 32; Paradossi e fecondità 11, 11; Gli "altri" consacrati 12, 4; Monachesimo russo. La rinascita e le domande 12, 11
- RADCLIFFE TIMOTHY** Il Signore sarà con noi fino alla fine 5, 1
- RAUSER TOBIAS** Situazione precaria e futuro incerto 4, 8
- RING-EIFEL LUDWIG** Nuovi orizzonti di amicizia e di dialogo 12, 1
- ROCCHETTI DANIELE** Fratelli e sorelle si diventa 3, 17
- ROGGIA BEPPE** Forzare l'alba perché il sole torni a splendere 5, 1; Una nuova rotta 5, 3
- RONCHI ERMES - MATTÉ MARCELLO** Verrà lo Spirito ... Vieni Santo Spirito 5, 41
- ROSSI MAURIZIO** Verso una Chiesa sinodale in uscita verso le periferie 12, 29
- ROZARIO RONALD ROCK** Cattolicesimo a Taiwan 12, 8
- SALVARANI BRUNETTO** Il punto sull'ecumenismo 1, 10; Giornata del dialogo ebraico-cristiano 3, 10; Un ponte di luce 9,38; *Appunti in corso d'opera* 9, 39
- SASSOLI DAVID MARIA** Figli della Grande Storia 3, 4
- SCARNICCI GIANLUCA** Una Chiesa accoglie Mustafà 3, 30
- SCHREIER HILDEGRD - MURK ANDREAS** Desideri e proposte in vista del Sinodo dei vescovi 9, 23
- SCHMIDT CHRISTOPH** Il Papa che ha cambiato il volto della Chiesa 11,30
- SEMERARO MICHAEL DAVIDE** *L'oltre della pandemia e la vita consacrata* 2, 39
- SPENDER MADELEINE** Intervista a sr. Angela - benedettina. La povertà e la ricchezza 12, 20
- STEIN EDITH - MATTÉ MARCELLO** Ecco la stella - Supplica della cometa 12, 36
- STENS JAN HENDRIK** Evangelici, cattolici ed Eucaristia: quale consenso? 1, 18
- STRAZZARI FRANCESCO** Claude Dagens, Vescovo emerito di Angoulême "Tutto quello che continuo ad imparare" 6, 16
- TSCHERRING EMIL PAUL** Cosa ci insegna la pandemia? 1, 2
- TIRABOSCHI LOREDANA** Un segno umile ma eloquente del Vangelo 6, 31
- VALVA D'AYALA LUIGI** S.Isacco di Ninive e il suo insegnamento spirituale 11,21
- VAN LOOY LUC** La vita religiosa come profezia 10, 5
- VANTINI LUCIA** L'impatto del virus sulla vita consacrata 1, 1; Chiavi di lettura parziali o sbagliate 1, 3
- VERDE DANILO** Il trauma individuale, collettivo e culturale nel libro dei Salmi 4, 1; la funzione terapeutica del salterio 4, 3
- VERRI ILARIO - MARCATO NICO - BACCHION BERNARDINO** Una casa della "buona morte"? No, una comunità 3, 32
- ZIMMERMAN STEFFEN** Chiese e campane con stemmi nazisti 2, 29
- ZANOTTI CARLO MARIA** Una Chiesa inquieta che si interroga. Collevaenza dal 21 al 25 novembre 10, 4
- ZENERE MARCO** Umberto Betti nel centenario della nascita 7, 16
- ZILIO RENATO** Le suore di Casablanca 10, 12; Un cammino sinodale originale 12, 13.

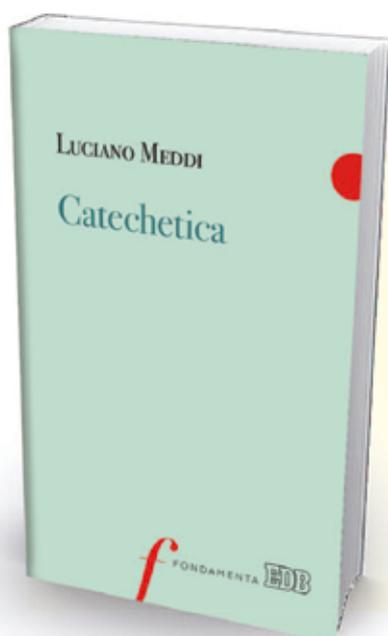
f FONDAMENTA

BIBLIOTECA DI SCIENZE RELIGIOSE

Le scienze religiose in formato tascabile.

Con finestre di approfondimento, cartine, schemi e tabelle.

Una biblioteca ideale per gli studenti delle Facoltà teologiche, degli Istituti di scienze religiose, delle Università e dei Seminari.



LUCIANO MEDDI Catechetica

pp. 272 - € 25,00



FABRIZIO RINALDI Antropologia teologica

pp. 304 - € 25,00

EDB

via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna - tel. 0513941511